

Haier

Haier

Il DVB-T2 affonda (ma nessuno lo dice)

All'ultimo "All Digital", la fiera di Vicenza per gli antenisti, finalmente è stata fatta un po' di chiarezza sul DVB-T2. Certo, sempre una chiarezza all'italiana, da interpretare dietro le dichiarazioni di facciata. Ecco gli elementi: RAI ha chiesto e ottenuto la possibilità di usare il Mux5, inizialmente concesso per le sperimentazioni DVB-T2, anche per le trasmissioni regolari in alta definizione DVB-T; Giorgio Fatale, Strategic Planning Manager di RAI, ha affermato che il DVB-T2 senza il nuovo codec HEVC non dà abbastanza vantaggi per giustificarne l'adozione; Alberto Sigismondi di Mediaset ha poi detto che l'obbligo di legge di avere entro il 2015 solo TV DVB-T2 (senza specificare il codec) non ha senso e dimostra il mancato coordinamento tra il legislatore e l'industria. Benito Mari di Sony (e presidente di HD Forum) ha infine detto che sono già attive le negoziazioni con AGCOM per concordare un rinvio dell'obbligo: con questo Governo "rimandatore" non dovrebbero esserci problemi.

Il combinato disposto di queste dichiarazioni e del fatto che le frequenze destinate alla TV saranno sempre meno, è che in Italia al DVB-T2 non ci crede più nessuno. Non c'è spazio nell'etere per trasmettere in simulcast in entrambi i formati. E quindi - è bene dire quello che nessuno dice - l'unico modo per passare al nuovo standard, con o senza l'HEVC, sarebbe fare un nuovo switch-off. Cioè l'obbligo di cambiare TV o di ricorrere ancora a un decoder esterno; per tutti, pensionati e nonne compresi. Semplicemente impensabile in questo decennio, salvo creare una sommossa popolare o decidere di finanziare interamente i nuovi decoder con fondi pubblici, cosa altrettanto inaccettabile. E allora si provi a pianificare bene il futuro per una volta: sul digitale terrestre restino i canali "standard"; i canali HD e l'offerta più ampia (solo per chi vuole) vadano su satellite appoggiandosi a TivùSat. Lo si dica subito e si levi questa enfasi tutta commerciale sul DVB-T2, che crea solo confusione: i TV di oggi e quelli del prossimo futuro non saranno mai compatibili con eventuali trasmissioni in HEVC, che comunque difficilmente arriveranno sul digitale terrestre.

Gianfranco GIARDINA

Sony SmartWatch 2
Ok, il prezzo è giusto **10**

GoPro Hero3+
La qualità cresce ancora **27**

Valve: pronta la sfida alle console next-gen **29**

Surface 2 Microsoft ci riprova

Presentati i nuovi Surface
 Due i modelli: uno "base" (439 euro) e il Pro, venduto a caro prezzo (899 euro)



07



Kindle Fire HDX
Tutto nuovo, per battere iPad
 È potente, ha autonomia migliorata e peso ridotto. Intanto in Italia Amazon sconta il "vecchio" modello, in vendita a 139 euro

09



SKY lancia la pay TV via Internet
 Arriverà nel 2014 e con un piccolo canone mensile permetterà di vedere film e sport, anche in mobilità

18



37

Cuffie "low cost"
In prova 4 modelli da 20 euro.
Qual'è la migliore?



Google Nexus 7
Il tablet conveniente

35



TV LG 47LA860
La prova completa

■ **TV & VIDEO** DDay.it era presente al convegno "La TV del futuro", che si è tenuto a Vicenza, nell'ambito della fiera All Digital

Nella "TV del futuro" c'è più Internet che DVB-T2

Tra i temi affrontati, l'offerta Rai in HD, TivùSat e le novità proposte da SKY. Ma il 4K è lontano

di Gianfranco GIARDINA

A Vicenza (nell'ambito della fiera All Digital) si è tenuto un interessante convegno dal titolo la "TV del futuro": sul palco importanti rappresentanti dei principali broadcaster, ben moderati da Enrico Pagliarini di Radio 24. I temi sono quelli già lungamente dibattuti in appuntamenti simili (*come il convegno di Saint-Vincent*), ma qualche elemento di novità è emerso.

Le cose più interessanti si sono sentite sul fronte HD: RAI ha chiesto e ottenuto dal Ministero la conversione del Mux5 dalla sperimentazione del DVB-T2 (che evidentemente interessa meno) alla trasmissione di canali HD. Infatti, a breve (pare entro fine anno), saranno messi in onda in maniera regolare i tre canali Rai Uno, Due e Tre in formato HD (gli ultimi due trasmessi appunto dal Mux5). Sullo stesso Mux5 dovrebbe trovare spazio anche un altro canale HD dedicato interamente allo sport, ma non è ancora chiaro se si tratterà del simulcast di un canale Rai Sport o di un'iniziativa editoriale nuova.

Se il panorama HD per RAI sembra evolversi positivamente, arrivano brutte notizie per La7, che – ricordiamolo – fu la prima emittente a trasmettere regolarmente in HD sul digitale terrestre, salvo poi sospendere sine die le trasmissioni in questo formato. Bene, ora è ufficiale: La7 HD non tornerà sul digitale terrestre, lo spazio trasmissivo costa troppo (secondo alcuni interventi, anche 10 volte quello satellitare). Ma – questa è una buona notizia – presto comunque il canale HD tornerà ad essere visibile via satellite, probabilmente nell'ambito di un'offerta HD catalizzata dalla piattaforma Tivù Sat.

Infatti, all'interno del "pentolone" Tivù Sat stanno ribollendo diverse novità: oramai sembra pronta al lancio la piattaforma on demand denominata



TivùOn: secondo Alberto Sigismondi, consigliere delegato di Tivù, la proposta TivùOn va oltre le piattaforme Smart TV che costringono i broadcaster a mettere a punto un'app per ogni piattaforma e si candida come piattaforma unica e condivisa per tutti i TV con presa di rete. La cosa ci pare assai ragionevole, anche in considerazione del fatto che, per accedere a TivùOn con un TV, dovrebbe bastare la disponibilità della presa di rete (bollino gold, tanto per intenderci) e la cam di Tivù. Il fatto che l'utenza dovrebbe vedere cose diverse a seconda della marca di TV acquistata, infatti, ci pare un principio che fa comodo solo ai produttori di TV che pensano (o sperano) di avere così un elemento di differenziazione nei confronti della concorrenza.

Tornando a TivùOn, sulla piattaforma sicuramente troveranno spazio i servizi di Rai Replay, La7 On Demand e anche un servizio di CatchUp TV Mediaset (ovverosia con l'ultima settimana di trasmissioni rivedibili in qualsiasi momento) che verrà probabilmente varato entro fine anno,

in concomitanza con il lancio dell'offerta Mediaset Premium Infinity. A quest'ultimo proposito, non è trapelato nulla né sui contenuti che faranno parte dell'offerta on demand a pagamento di Mediaset né sulle tariffe che verranno applicate. Di certo si sa che il servizio Mediaset dovrebbe arrivare con qualche mese di anticipo rispetto *al servizio analogo proposto da SKY*.

A proposito di SKY, continua la grande offerta HD (61 canali in alta definizione via satellite, contro i quattro presenti oggi su Digitale

Terrestre) e sono appunto previsti nuovi sviluppi nella sinergia tra satellite e rete, non solo per quello che riguarda l'on demand. Stanno infatti partendo delle sperimentazioni per rendere le trasmissioni standard e la proposta SKY Go più legate: per esempio, già con questa edizione di XFactor si tenterà di garantire perfetta sincronia tra la messa in onda satellitare e quella via rete (cosa alquanto difficile) per massimizzare i meccanismi di televoto e garantire un'esperienza di continuità perfetta per chi passa da uno schermo all'altro.

Di certo – ha chiarito Massimo Bertolotti di SKY – l'orizzonte del 4K è molto più lontano: non esiste a oggi un ecosistema funzionante per produrre eventi in diretta in 4K e non sarà disponibile prima del 2015. Secondo Benito Mari di Sony, il 2016 sarà l'anno dell'inizio delle trasmissioni regolari in 4K: ne dubitiamo seriamente, anche se bisogna intendersi su cosa si intende per "trasmissioni regolari", un evento spot o un canale 24 su 24 dedicato.

Colpisce infine come tutto il panel di interventi si fosse in qualche modo coordinato per parlare di "Ultra High Definition", ma il termine 4K è poi scappato qua e là nei discorsi di tutti. E questo è il primo problema sulla strada del 4K: finché non ci sarà un termine univoco per indicare questa innovazione, produttori, trade e consumatori finiranno per fare confusione, frenando l'adozione dello standard. Dato che è in via di formazione Confindustria TV, l'associazione dei Broadcaster che nasce sulle ceneri di DGTVi, il nostro appello è stato quello di sedersi al tavolo con Anitec (l'associazione confindustriale dei produttori) per definire una nomenclatura unica che permetta a tutti di capire di cosa si sta parlando.



Haier

Haier

PEOPLE & MARKET Disparci di agenzia hanno alimentato di nuovo le speculazioni relative a serie difficoltà di Loewe
“Ma quale fallimento, stiamo costruendo il futuro”

Abbiamo intervistato Stefano Borgognoni, AD di Loewe Italia, che ci ha spiegato la situazione

di Gianfranco GIARDINA

Cosa sta succedendo davvero in Loewe? Dopo l'attivazione della procedura di garanzia per i creditori prevista dal diritto societario tedesco e la conferma dell'attivazione di una partnership strategica con il colosso industriale cinese Hisense, le acque parevano essersi placate e una presenza in grande stile all'IFA di Berlino aveva consolidato la convinzione che la crisi di liquidità della società fosse verso la soluzione.

Ma sono iniziate a ricircolare disparci di agenzia riguardanti la necessità di un'iniezione di nuovi capitali nelle casse di Loewe entro fine anno, senza i quali il futuro dell'azienda sarebbe in discussione.

Onestamente, non ci siamo stupiti più di tanto di queste agenzie, non sempre ben riprese da diversi organi di stampa, che evidentemente si erano persi per strada le “puntate precedenti”: che la procedura di ricerca di un investitore fosse in corso era noto da tempo agli operatori meglio informati; addirittura, all'IFA era emerso per via ufficiosa (ma riscontrata) che



Stefano Borgognoni, AD di Loewe Italia

c'erano ben sei offerte sul tavolo di Loewe e che i tempi si stavano allungando solo per la necessità da parte della società tedesca di fare, tra queste, la scelta migliore. Insomma, una situazione sì complessa, ma nel cui scenario non mancavano importanti sprazzi di sereno.

Per capire meglio cosa sta succedendo, abbiamo sentito Stefano

Borgognoni, amministratore delegato di Loewe Italia e membro del board della holding: *“Confermo che sul tavolo ci sono sei lettere di intenti, ovviamente non ancora vincolanti, di altrettanti potenziali investitori. Sono in corso le due diligence, analisi assai costose a carico degli investitori, cosa che evidentemente lascia pensare a un interesse serio. Mi aspetto che entro qualche settimana diverse lettere di intenti, a valle*

delle due diligence, si trasformino in offerte concrete e questa volta vincolanti, permettendo al nostro board di scegliere a quali partner affidarsi per costruire la Loewe del futuro”.

E in cosa sarebbe “nuova” questa Loewe, a parte una situazione patrimoniale più solida? Ancora Borgognoni: *“Stiamo realizzando una nuova Loewe, tutta concentrata, ancora più che nel passato, nella progettazione e nella ricerca e sviluppo; e ovviamente nella vendita. La produzione passerà via via a partner esterni in grado di catturare maggiori economie di scala. In questo senso, la mutazione è già in atto ed è stato appena varato un piano di ristrutturazione che ci sta portando verso questo nuovo assetto, con un taglio di 150 persone, soprattutto nell'area produttiva. Anche per questo siamo appetibili per gli investitori”.*

Una mossa in perfetta chiave “Apple”, marchio che diverse volte in passato è stato associato proprio

a Loewe per un mai confermato interesse della stessa Apple nell'acquisizione di quote nel produttore tedesco di TV.

Nel frattempo in Italia il marchio Loewe piazza dei risultati eccellenti, con una crescita nel 2013 a pezzi del 24% contro un risultato del mercato LCD del -20%; un exploit che non è solo frutto delle strategie di prezzo più accessibili implementate negli ultimi mesi dalla casa tedesca, dato che anche a valore la crescita è sostenuta (+9%) contro un mercato TV in uno dei suoi anni peggiori (-20%). Due bei segni più nel momento in cui diversi big del mercato piazzano sonori segni meno alle quantità e ai fatturati.

Anche il lancio della nuova linea Art, già in consegna, si sta dimostrando un successo in Italia, con ordini ben al di sopra delle aspettative e dei budget della stessa Loewe: su questa linea di TV, Loewe ha anche appena iniziato una campagna di finanziamenti a tasso zero che si prolungherà fino a fine anno.



I nuovi TV Loewe della gamma Art stanno riscuotendo un buon successo

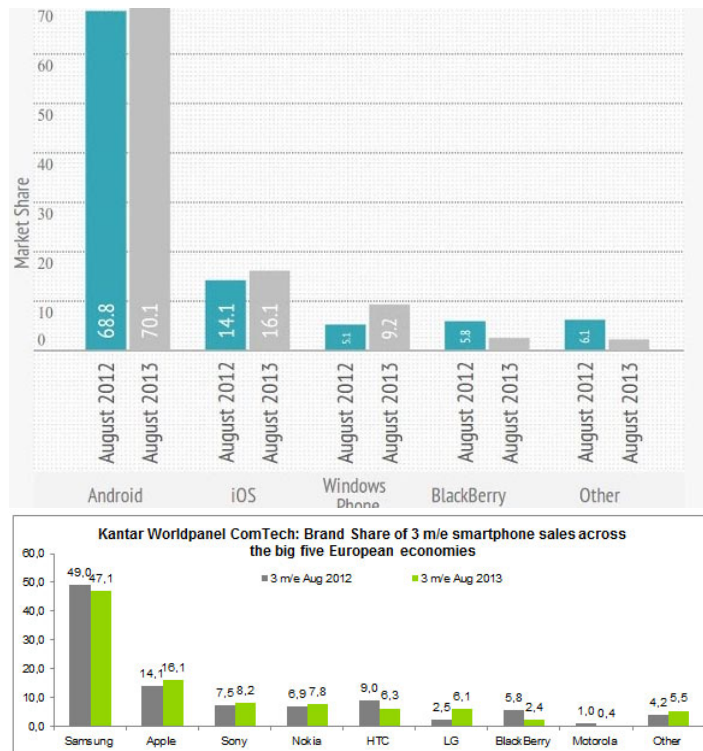
PEOPLE & MARKET Una ricerca sottolinea la crescita importante di Windows Phone

WP sale in Europa, Samsung cala

Windows Phone in alcuni Stati ha superato il 10%. Samsung perde terreno

di Emanuele VILLA

Kantar Worldpanel ComTech ha pubblicato i dati sul mercato europeo degli smartphone relativi agli ultimi 3 mesi. Nessuno sconvolgimento, ma le notizie che si leggono tra le righe sono: Windows Phone cresce, e pure bene, BlackBerry continua la caduta libera, Samsung cede parte delle proprie di mercato ai competitor più agguerriti, Apple, Sony, Nokia ed LG, tutte in crescita. Iniziamo con i sistemi operativi: la classifica è sempre la stessa, dominata da Android con uno stratosferico 70,1%: l'incremento rispetto all'anno precedente è inferiore rispetto a quello di Apple (14,1%-16,1%) e di Windows Phone, che passa da un market share del 5,1% al 9,2% considerando la media dei 5 mercati più grossi d'Europa (Gran Bretagna, Germania, Francia, Italia, Spagna). La fonte fa notare, nel comunicato stampa relativo, come Windows Phone abbia superato il 10% in alcuni mercati chiave, come in Gran Bretagna, dove ha il 12% del mercato, e in Francia, dove la quota è del 10,8%. Per quanto riguarda i produttori di telefoni, Samsung guida la classifica con un fortissimo vantaggio sui competi-



tor, ma è anche uno dei pochi ad aver perso quote rispetto allo scorso anno, passando dal 49% al 47,1%: gli altri a perdere terreno sono HTC e BlackBerry. Segno più, invece, per Apple,

che aumenta di due punti percentuali (14,1%-16,1%) la propria penetrazione nel mercato comune, e per Sony e per Nokia, la cui posizione sul mercato è leggermente migliorata.

PEOPLE & MARKET Addio a 3000 posti di lavoro: misure estreme per raddrizzare i conti

Toshiba taglia il 50% nella divisione TV

Toshiba porterà al 70% l'esternalizzazione della produzione dei propri TV

di Paolo CENTOFANTI

TV non si vendono più come un tempo e Toshiba è costretta a prendere provvedimenti drastici per raddrizzare i conti. Come riportato da una *nota di agenzia*, il gruppo si appresta a ridimensionare la sua divisione TV, tagliando il 50% dei dipendenti a livello globale e chiudendo due delle fabbriche di TV internazionali. Sono 3000 i posti di lavoro in meno nella divisione TV, di cui 2000 tutti all'este-

ro. Toshiba ha tre fabbriche di TV fuori dal Giappone, in Cina, Indonesia e Polonia, ma al momento non ha specificato quali verranno chiuse. A seguito della chiusura delle proprie linee di produzione, Toshiba porterà al 70% l'esternalizzazione della produzione dei propri TV. I tagli, secondo le stime di Toshiba, dovrebbero consentire di riportare i bilanci in pareggio entro la seconda metà dell'anno fiscale (che si chiude a marzo). Toshiba è solo una delle tante aziende giapponesi che sta



risentendo del crollo del mercato dei TV, un tempo predominio proprio degli storici marchi giapponesi.

Musica e video in decollo: la FAA dice sì

Secondo una commissione della FAA, gli apparecchi elettronici possono rimanere accesi in decollo e atterraggio, ma in modalità aereo

di Emanuele VILLA

Abbiamo già accennato al fatto che la FAA americana (Federal Aviation Administration) avesse ricevuto uno studio tecnico sulle possibili interferenze dei dispositivi elettronici durante le fasi di decollo e atterraggio, studio che - di fatto - sosteneva la possibilità di mantenere accesa la maggior parte dei dispositivi, purché in "modalità aereo", cioè con tutte le funzioni radio disabilitate. Adesso c'è stato un ulteriore piccolo passo avanti: una commissione creata ad hoc all'interno della FAA ha pubblicato un rapporto in cui sostiene l'opportunità di permettere operazioni come la visione di video, lettura di documenti e ascolto di musica durante le operazioni di decollo e atterraggio.

Resta, come da previsione, il divieto di effettuare chiamate vocali e ogni attività con scambio di dati, come la navigazione web o l'invio/ricezione di email, ma si tratta pur sempre di un passo avanti. Attenzione però: è sì un passo avanti, ma tutt'altro che immediato. Prima occorre un'approvazione della FAA, che però non dovrebbe tardare, e poi verrà il difficile, visto che ogni Stato e ogni Compagnia potrà proporre proprie regole ed eccezioni: resta il fatto che il precedente della FAA, sebbene non vincolante, avrà un peso non da poco.

PEOPLE & MARKET L'analisi del comparatore di prezzi Idealo per iPhone e Galaxy Note

Galaxy Note vs iPhone, parabola di prezzi

Dopo un anno dal lancio, uno smartphone Samsung arriva a costare la metà

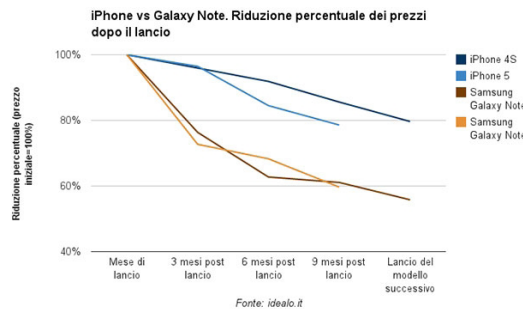
di Roberto PEZZALI

Apple regge, Samsung svaluta: una ricerca sull'andamento dei prezzi condotta dal comparatore Idealo mostra l'andamento medio dei prezzi online di iPhone e Samsung Galaxy, analizzando nel dettaglio il prezzo medio dopo 3 mesi, dopo 6 mesi, dopo 9 mesi e al lancio del modello successivo, ovvero dopo un anno circa.

Il risultato dell'analisi è abbastanza scontato: mentre il prezzo degli smartphone Apple scende, ma in modo controllato, il prezzo di uno smartphone Samsung cala anche del 50% ad un anno dal lancio. Un comportamento, quello del mercato, allineato probabilmente anche al mercato dell'usato: un iPhone mantiene meglio il suo valore nel corso del tem-

po, mentre dopo un anno un Samsung Galaxy si è svalutato almeno della metà, come si può facilmente vedere da alcuni annunci di vendita relativi al Galaxy Note 2 a poco meno di 200 euro. Quello che però non è così scontato è il comportamento del mercato italiano: in Italia tutti gli smartphone, sia Apple che Samsung, hanno al momento del lancio un prezzo di listino decisamente più alto rispetto alla media dei paesi Europei e sempre l'Italia è il paese nel quale si ha la maggior svalutazione: l'iPhone 4S dopo un anno di vita

costava in Italia il 20% in meno, una percentuale doppia rispetto a quella degli altri paesi. Infine, un altro dato interessante per chi vuole acquistare uno smartphone Samsung: si nota che il prezzo scende del 25% dopo pochi mesi dal lancio, passando dal classico 699 euro ad un più "abbordabile" 499 euro.



PEOPLE & MARKET Mazda ha mostrato al Ceatec il nuovo sistema Connect per le auto

Mazda Connect: tecnologia modulare in auto

La novità è la possibilità di aggiornare e cambiare i moduli che lo compongono

di Roberto PEZZALI

Le automobili stanno diventando sempre più tecnologiche e intelligenti. I maggiori produttori stanno stringendo fortissime collaborazioni con i più importanti nomi del mondo della tecnologia per rendere le auto non solo più sicure, ma anche più comode e semplici da gestire. Il problema più grosso però da affrontare è l'obsolescenza: automobili e tecnologia non viaggiano proprio alla stessa velocità, e anche se si potrebbe pensare che è l'auto quella che va più veloce non è proprio così.

Chi ha comprato un'auto qualche anno fa sa bene che non potrà mai avere streaming audio e comandi vocali, se non sui modelli evoluti, e sa anche bene che oggi una utilitaria ha un sistema di entertainment più evoluto di quello di una macchina

decisamente costosa ma datata. Mazda ha lanciato il nuovo sistema Mazda Connect, e lo ha fatto al Ceatec in Giappone: Connect è il primo sistema auto che sostituisce alla classica radio FM una radio in streaming web based e soprattutto è il primo sistema completamente modulare. L'utente non solo può scegliere quanto ordina la macchina che moduli avere a bordo, ma in futuro potrà anche aggiornare ogni componente semplicemente sostituendo il modulo o aggiungendone altri. Un sistema intelligente, flessibile che può far crescere la tecnologia in auto senza necessaria-



mente cambiare l'auto. Mazda farà debuttare il nuovo sistema anche in Europa sulla Mazda 3 a ottobre, con il nome di MZD Connect: sfrutterà l'integrazione con il cloud tramite l'applicazione Aha per accedere a contenuti audio e notizie mentre si guida. Non abbiamo però notizie della modularità del sistema, una delle vere novità del modello lanciato in patria.

Apple assume ancora per il progetto TV

Apple ha assunto un veterano dell'industria della TV via cavo, che lavorerà a "qualcosa di grosso"

di Paolo CENTOFANTI

È anni che si parla della discesa in campo di Apple nel mercato dei TV, ma a parte il piccolo set top box, non si è visto nulla. Di segnali però continuano ad arrivarne, non ultima l'assunzione di Jean-François Mulé, una figura di spicco dell'industria della TV via cavo, arrivando da CableLabs, azienda partecipata dai principali operatori statunitensi e che si occupa di sviluppare tecnologie in questo ambito. Il dirigente ha postato sul suo profilo LinkedIn l'annuncio che entra in Apple per lavorare "su qualcosa di grosso", stimolando la curiosità su cosa stia bollendo in pentola dalle parti di Cupertino. Negli ultimi anni si sono rincorse indiscrezioni di vario tipo su un fantomatico TV Apple, anche se quello che forse ha intenzione di sviluppare l'azienda è un nuovo modello di business per la televisione, prendendo spunto dalle possibilità offerte dallo streaming e la distribuzione via web dei contenuti. Ne è una riprova l'aggiunta di nuove app per Apple TV che danno accesso a diversi contenuti degli operatori via cavo. A oggi - per gli Stati Uniti - sono disponibili contenuti di Disney, HBO ed ESPN, oltre alle app per Hulu Plus e Netflix. La sensazione è che Apple punti ad assumere il ruolo che è oggi dei broadcaster, facendo da tramite diretto tra le case di produzione dei contenuti e gli spettatori, sviluppando una nuova interfaccia interattiva che vada al di là del palinsesto dei canali tradizionali. Che per fare questo serva produrre anche un TV, resta da vedere.

Haier

Haier

Apple è il brand che vale di più al mondo

Dopo 13 anni, la classifica Interbrand scaglia Coca Cola dal podio: con 98,3 mld USD, è Apple il brand di maggior valore

di Emanuele VILLA

Dopo 13 anni alla testa della classifica Interbrand, Coca Cola viene superata da Apple come brand di maggior valore al mondo, secondo una classifica che tiene conto delle performance finanziarie del gruppo, il potere del brand nel condizionamento dell'acquisto e nella capacità dell'azienda di generare profitti ovunque, sia in territorio domestico che nel resto del mondo: per entrare nella top 10 dei marchi di maggior successo, infatti, l'azienda deve generare profitti all'estero per almeno il 30% del totale, essere presente su 3 continenti e offrire copertura nei mercati emergenti.

Apple è riuscita a mantenere la propria immagine intatta nel tempo, nonostante le vicissitudini giudiziarie e vari scandali legati a Foxconn, ha appena fatto registrare vendite record per i prodotti più recenti e ha fan affezionati nel mondo.

Il brand ora vale 98,3 mld USD, mentre Google segue in seconda posizione con 93,3 mld USD: però Google ha fatto registrare un incremento maggiore rispetto ad Apple, un +34% sul 2012 rispetto a un +28% dell'azienda di Cupertino. Seguono la Coca Cola e svariate altre, ma si nota come la top 10 sia dominata dal settore tecnologico: Apple, Google, IBM, Microsoft, Intel e Samsung, ma McDonalds e Coca Cola sono in agguato.

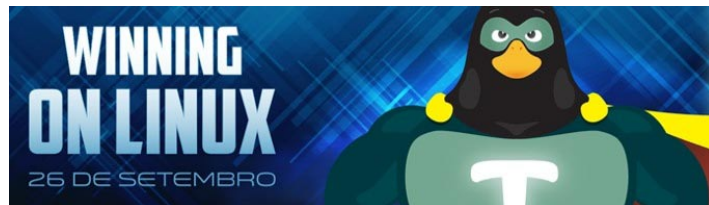
PEOPLE & MARKET L'arma francese annuncia i risultati ottenuti con il sw open source

La Gendarmerie risparmia con Ubuntu

Riduzione significativa dei costi fino al 40% e aggiornamento tecnologico

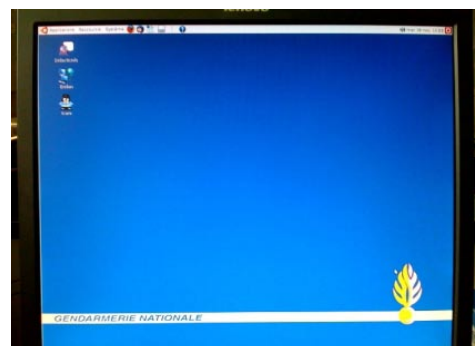
di Paolo CENTOFANTI

Ci sono voluti quattro anni di preparativi per affrontare la transizione, ma i risultati sono stati più che positivi. Questo il bilancio tracciato dalla Gendarmerie francese, che ha adottato software open source per tutta la gestione dei suoi sistemi informatici. Il passaggio prima a OpenOffice su Windows e in seguito a Ubuntu come sistema operativo desktop per i computer dell'amministrazione, ha permesso di arrivare a un risparmio del 40% sui costi IT dell'arma. Lo hanno annunciato gli amministratori all'Evento Linux 2013 che si è tenuto a Lisbona. Al momento sono 37000 i computer convertiti a Ubuntu, numero che entro la prossima estate arriverà a 72000 postazioni di lavoro. Secondo l'amministrazione, il software open source non solo ha permesso di risparmiare sui costi di licenza dei programmi, che vengono definiti solo la "punta dell'iceberg", ma soprattutto sulle spese di manutenzio-



ne, di strutturazione della rete informatica e di aggiornamento dei sistemi.

La strada verso la "liberazione" è iniziata con l'adozione dell'Open Document Format e di OpenOffice per la redazione di tutti i documenti interni. Poi si è passati all'installazione della suite di Mozilla, Firefox per il browser e Thunderbird per la gestione della posta elettronica. Dal 2008 l'inizio della transizione a Linux anche come sistema operativo. Considerando che si tratta di un ramo dell'amministrazione che si occupa di



pubblica sicurezza, la gestione della rete informatica non deve essere cosa da poco, il che fa di questa storia sicuramente un esempio da seguire. E in tempi di spending review come questi, ce ne sarebbe davvero bisogno anche da queste parti.

PEOPLE & MARKET HTC e Beats Audio "si lasciano" con una separazione da 265 milioni

HTC e Beats Audio, separazione consensuale

Beats ha riacquisito le proprie quote da HTC. Mossa positiva per entrambi

di Emanuele VILLA

Il matrimonio tra HTC e Beats Audio sembrerebbe giunto al termine: HTC acquistò nel 2011 il 50,1% di Beats Audio per 300

milioni, per poi rivenderne il 25% a Beats un anno dopo. Oggi, l'azienda americana, che nel frattempo non solo ha spopolato con le sue cuffie, ma è cresciuta anche in altri settori



tra cui i diffusori, sistemi in-car e una potenziale, futura, piattaforma di streaming musicale, si ricompra tutte le quote per 265 milioni di USD e si svincola da HTC. Due considerazioni: intan-

to un "divertente" (dipende da che parte lo si guarda) gioco delle parti, nel senso che qui la parte del leone la fa Beats quando tutto il mondo avrebbe scommesso, qualche anno fa, sul produttore di telefoni, ma in realtà l'operazione sembrerebbe profittevole per entrambi: HTC ha un buon rientro di liquidità e Beats si svincola dai propri oneri, pur potendo decidere di continuare una partnership tecnologico-musicale col produttore asiatico. E inoltre da più parti si vocifera che Beats abbia già trovato un nuovo investitore che permetterebbe all'azienda un ulteriore step di crescita.

Haier

Haier

■ **MOBILE** Microsoft ha presentato Surface 2: due versioni, una per un pubblico consumer e una dedicata all'utenza pro

Surface 2: Tegra 4 e Intel Core i5, LTE nel 2014

Prezzi da 439 euro per la versione con Windows 8.1 RT, il modello Pro 2 parte invece da 889 euro

di **Roberto PEZZALI**

Microsoft ha annunciato la nuova generazione di tablet Surface: un modello destinato ad utenza professionale (Surface Pro 2) e uno più "consumer" basato su Windows RT 8.1, la discussa versione per processori ARM. Microsoft non tradisce NVIDIA e sceglie ancora i SoC Tegra dell'azienda di Santa Clara per la nuova versione di Surface, ed ovviamente la scelta cade sul Tegra 4. Più leggero e sottile del modello precedente, con un cabinet in robusto magnesio, Surface 2 va a correggere parte dei difetti della prima generazione di tablet, aggiungendo un bel display da 10.6" 1080p ClearType e una porta USB 3.0 per velocizzare i trasferimenti con hard disk esterni. Tra le novità anche un modulo Wi-Fi migliorato e una batteria con capacità maggiorata, che offre secondo Microsoft il 25% in più di autonomia rispetto al modello dello scorso anno. Sotto il profilo del design Surface 2 è molto simile a Surface, anche se a fianco della versione nera Microsoft ha realizzato una versione chiara che esalta la presenza del magnesio nella costruzione. Il corpo, realizzato con due blocchi interi in lega, integra anche un supporto inclinabile per facilitare il posizionamento.

Microsoft ha lasciato intendere che con Surface 2 punterà molto sulle applicazioni, e alle 100.000 app già presenti se ne aggiungeranno presto altre. L'acquisizione di Skype, poi, inizia a dare i suoi frutti: oltre a un modulo Camera di grosse dimensioni per effettuare videochiamate anche in condizioni di luce precaria, Microsoft offrirà per un anno chiamate internazionali gratis e accesso a tutti gli hotspot Skype Wi-fi. Inoltre, per estendere i 32 GB di spazio del tablet, Microsoft offrirà per due anni 200 GB di spazio cloud su Skydrive.

Rinnovata anche la tastiera: Touch Cover 2 oltre ad essere retroilluminata è anche di 1 mm più sottile del modello precedente e integra un maggiore numero di sensori per offrire un feeling e una precisione simile a quella di una tastiera fisica. Microsoft ha praticamente nascosto sotto la superficie disegnata a tastiera un intero pannello touch, e

questo le ha permesso di realizzare anche Music Cover, una cover realizzata per facilitare il mix della musica insieme al software Surface Music Kit e a Xbox Music. [Qui il video.](#) Surface 2 con Windows RT costerà 439 euro e sarà disponibile dal 22 ottobre in 21 mercati, tra cui l'Italia. Surface RT, la versione attuale con Tegra 3, resterà in gamma partendo da 349 dollari; infine, Surface 2 Pro costerà 889 euro.

Surface Pro 2 Il "tablet più potente di sempre"

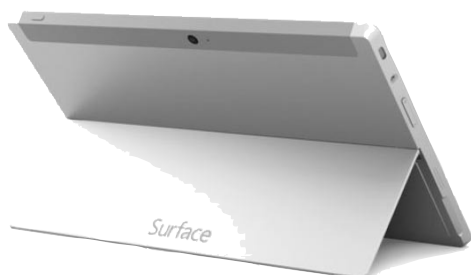
"Surface 2 Pro è il tablet più potente in ambito produttivo mai costruito". Così Panos Panay, Vice President di Surface in Microsoft, ha aperto la presentazione dell'erede di Surface Pro. Come previsto Microsoft passa alla nuova architettura Haswell di Intel e i risultati si vedono: con un Core i5 di ultima generazione sotto la scocca, il nuovo Surface mostra subito i muscoli con la potenza di elaborazione di un notebook di fascia alta. Con Windows 8.1 Pro a bordo, Surface 2 mantiene le stesse caratteristiche costruttive del modello della passata stagione anche se, per esigenze professionali, Microsoft ha migliorato la fedeltà cromatica del monitor Full HD, un aumento che Microsoft ha quantificato nel 47%. L'azienda snocciola numeri, anche se è difficile capire bene a cosa fa riferimento: secondo Panay, Surface Pro 2 è più veloce del 95% rispetto ai notebook in circolazione e le performance globali sono salite del 50%, accompagnate anche da un incremento delle prestazioni grafiche del 20%. Migliora anche la batteria: oltre al vantaggio dato dal più "risparmioso" Haswell l'utente può contare sulla riserva di



potenza nascosta nella nuova Power Cover, una cover con tastiera che integra un accumulatore al litio da 31 Wh. L'accessorio più interessante per il pubblico a cui Surface Pro si rivolge è senza dubbio la docking: il tablet si innesta in un pratico supporto da tavolo che integra una mini Display Port, 3 porte USB, una porta USB 3.0, l'audio e la porta Ethernet. Tramite l'uscita Display Port riescono a gestire monitor esterni fino a 3840 x 2160 di risoluzione, Ultra HD in pratica. La notizia un po' meno buona riguarda il prezzo, che è allineato a quello di un notebook di fascia alta: la versione da 64 GB, con 4 GB di RAM, parte da 889 euro, previsti anche un modello con 4 GB di RAM e 128 GB di memoria e due modelli con 8 GB di RAM da 256 GB e 512 GB di memoria.

LTE arriva nel 2014

Surface 2 avrà anche connettività LTE: Microsoft ha previsto una versione "dati" del tablet a inizio 2014. Panos Panay, ha infatti risposto alle domande degli utenti su [Reddit](#) al termine della presentazione dei due nuovi prodotti. Panay ha spiegato che entrambi i tablet riceveranno un update con compatibilità LTE all'inizio del prossimo anno, anche se una data non è ancora fissata. Una dichiarazione abbastanza rischiosa: l'annuncio dell'arrivo, tra qualche mese, delle versioni LTE potrebbe in qualche modo influire negativamente sulle vendite iniziali di Surface. Non è un segreto che l'assenza della connettività integrata sia stata uno dei freni che ha bloccato l'acquisto dell'attuale Surface facendogli preferire altri tablet. Sarà curioso vedere cosa succederà con il tablet Nokia basato su Windows RT: Sirius, che potrebbe diventare il vero antagonista di Surface 2, creando un piccolo problema familiare, visto che ormai la divisione hardware di Nokia è di proprietà di Microsoft.



MOBILE Una domanda di brevetto svelerebbe alcune prossime funzionalità dei Lumia

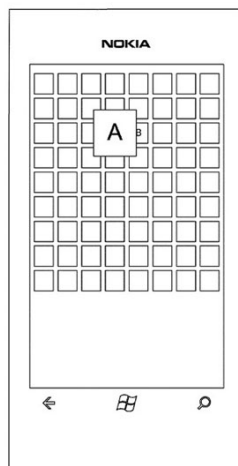
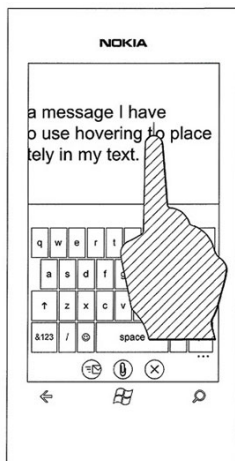
Scrivere touch-less: a breve sui Lumia

In futuro basterà passare il dito sullo schermo senza toccarlo per zoomare

di Emanuele VILLA

Ennesima domanda di brevetto da cui si deducono funzionalità dei prossimi dispositivi e gli intenti delle aziende: questa volta tocca a Nokia (o Microsoft?) sperimentare un'evoluzione delle gesture touchless, ovvero delle funzionalità che si attivano senza toccare il display ma semplicemente avvicinando le dita (niente di nuovo sotto il sole, tra l'altro). La cosa interessante di questa richiesta Nokia è il Text / Object Enlargement: passando il dito sopra il testo o un oggetto senza toccarlo (presumibilmente anche grafica, ma non è chiaro), si ottiene un ingrandimento all'istante, utile per intervenire sul testo ma anche

per ingrandire parti di difficile lettura. Molto più complessa è l'interpretazione della seconda novità pensata da Nokia: parrebbe infatti che, una volta evidenziata una parola in "hover mode" (cioè senza toccare lo schermo), l'utente possa correggerla in tempo reale usando la solita tastiera di Windows Phone ma sempre senza toccare lo schermo (il tutto basato sulla previsione delle paro-



le, tipo swiftkey, per intenderci), poiché il tocco farebbe ritornare il tutto al normal mode. Staremo a vedere...

Toshiba, sensore deep focus per smartphone

Toshiba ha annunciato il modulo fotocamera per smartphone TCM9518MD, costituito da due sensori da 5 Megapixel e un processore. I due sensori catturano simultaneamente immagini e una mappa di profondità. Ciò permette di elaborare a posteriori la profondità di campo e quindi il soggetto a fuoco, ma anche di isolare ed eliminare dall'immagine determinati elementi. L'autofocus meccanico diventa inutile: la messa a fuoco viene ricreata digitalmente a posteriori, rendendo istantaneo lo scatto ed eliminando il tempo richiesto dall'autofocus. Il processore effettua l'upsampling dei due sensori per creare una fotografia da 13 Megapixel. Il modulo entrerà in produzione nell'aprile del 2014 con i primi campioni disponibili dal prossimo gennaio.

MOBILE

Mebius Pad Il Tablet Sharp IGZO 2560x1600

Sharp al CEATEC ha presentato un tablet con display IGZO da 2560 x 1600 pixel di risoluzione: mentre la maggior parte dei produttori aggiorna i propri tablet da 10" al FullHD, Sharp è già allo step successivo e punta sull'IGZO per le sue doti qualitative e per i suoi bassi consumi. La potenza per "muovere" un tale quantitativo di pixel è data dal nuovo Atom Z3370, con ovvio supporto 3G/LTE e Wi-Fi e sistema operativo Windows 8.1. Di più, al momento, non è dato sapere, ma non ci dispiacerebbe vederlo un giorno anche da qui da noi.



MOBILE Il prossimo anno Microsoft unificherà gli store, creando un unico negozio Windows e Windows Phone: un solo store

I due sistemi sono destinati a convergere, lo store unico è il primo passo

di Roberto PEZZALI

Windows e Windows Phone sono destinati a convergere: il futuro di Microsoft, come rivelato da Terry Myerson, capo della divisione Windows, è nei dispositivi ARM e Microsoft realizzerà sempre più dispositivi portatili basati su SoC e processori a basso consumo. L'obiettivo però è la convergenza, e il primo passo sarà l'unificazione dello store delle applicazioni: in un meeting interno, davanti a circa 1000 sviluppatori, Terry Myerson ha infatti chiesto di passare ad un unico "repository" per le app accessibile sia da Windows che da Windows Phone, una situazione simile quindi a quella dei competitor Google e Apple. L'obiettivo è raggiungere l'unificazione il prossimo anno, a giugno, quando Microsoft intro-



durrà Windows Phone 8.1. Non sono stati rivelati ulteriori dettagli, quindi non è dato sapere se l'unificazione sarà solo strutturale, con le app raggruppate in un'unica piattaforma, ma comunque accessibili solo dai rispettivi sistemi operativi (Windows Phone vede solo le sue app e RT solo quelle per Windows).

La speranza è che in qualche modo le app di Windows Phone possano essere usate, magari anche in modalità "scalata", direttamente sui tablet di piccolo formato, ma dalle recenti dichiarazioni di Myerson sembra proprio che questa sia l'impronta che è intenzionato a dare alla divisione Windows.

Haier

Haier

■ **MOBILE** Amazon rinnova i tablet, i nuovi modelli HDX offrono più autonomia, peso ridotto e processore Snapdragon 800

Kindle Fire HDX: tutto nuovo per battere iPad

Presentato anche il Kindle Fire HD in versione rinnovata. La sorpresa è il prezzo: solo 139 dollari

di Roberto PEZZALI

Amazon ha lanciato i Kindle Fire HDX, una versione rivista e rinnovata in tutto del tablet che è insieme all'iPad il campione di vendite negli States. La nuova serie di tablet Kindle propone un rinnovamento radicale, cambia il design, cambia l'hardware e cambia anche il sistema operativo che passa alla versione 3.0, una release, denominata Mojito, derivata da Android Jelly Bean. Kindle Fire HDX sarà disponibile con schermo da 7" e 8.9", per entrambi Amazon ha scelto un nuovo display HiDPI dotato di 339 dpi di definizione e con una resa cromatica pari al 100% dello spettro SRGB. Lo schermo adotta anche una funzione di microcontrasto dinamico, una sorta di "micro-dimming" che agisce come quello usato sulle TV per regolare il contrasto. La risoluzione è elevatissima: 1920 x 1200 per il 7" e 2560 x 1600 nel caso del modello da 8.9".

Amazon non si risparmia: processore Snapdragon per entrambi i modelli, GPU Adreno 330 e 2 GB di RAM rappresentano una dotazione eccezionale per un tablet, e sicuramente il nuovo Fire HDX non avrà problemi di prestazioni. Bisogna infatti ricordare che, sebbene sia basato su Android, Fire OS è un vero Fork di Android totalmente ottimizzato e privo di molti componenti, quindi è un sistema operativo dedicato.

Ecco quindi che si spiega anche l'aumento dell'autonomia: Amazon è riuscita a migliorare l'autonomia riducendo il peso del tablet, ma senza sacrificare un livello costruttivo che resta comunque molto elevato. La durata di Kindle Fire HDX arriva a 11 ore se si guarda un film, e può spingersi fino a 17 ore se si legge un libro.

Nulla è stato trascurato: Amazon ha cambiato il design utilizzando un nuovo cabinet in magnesio con retro leggermente stondato e tasti sul retro, e

per chi vuole ci sono anche nuove custodie Origami decisamente eleganti e versatili.

I tablet saranno disponibili in diversi tagli di memoria, 16, 32 e 64 GB, e per entrambi ci sarà una videocamera HD frontale. Il modello da 8.9" guadagna anche la fotocamera posteriore da 8 megapixel. Amazon non dimentica la parte connettività: entrambi i modelli saranno disponibili in versione Wi-fi e LTE. Il successo dei Kindle Fire non è legato però al solo hardware: sono l'esperienza d'uso e la ricchezza di contenuti la ricetta perfetta di Jeff Bezos per mantenere la seconda posizione nelle quote di mercato USA. E qui Amazon è maestra, con un sistema operativo più veloce e rivisto con una migliore gestione delle applicazioni; Amazon ha rivisto il client mail, ha migliorato la parte di lettura e ha aggiunto un layout a griglia per le app simile a quello di Android e iOS.

L'uso di Android 4.2 come base per il sistema operativo ha permesso anche di implementare Miracast, opzione questa che permette lo streaming video dei contenuti direttamente su un TV compatibile.

Dulcis in fundo c'è l'assistenza "on tablet": questa è forse la feature più dibattuta ma è anche quella di cui Amazon va più orgogliosa. Premendo un tasto si potrà richiedere assistenza in chat con un operatore reale che è in grado di prendere il controllo del tablet e gestire il problema. Un'invasione di privacy per qualcuno, una vera rivoluzione per il customer care secondo Amazon, che promette la disponibilità di un assistente 24 ore al giorno 7 giorni su 7. Difficile però che Mayday, questo il nome della funzionalità, arrivi subito negli altri paesi: allestirla richiede un investimento importante di persone specializzate.

Per gli States il prezzo è di 229 \$ per il modello base di 7" e di 379 per quello da 8.9", ma vanno aggiunti 100 \$ per la versione LTE e un altro piccolo "plus" se si vuole un taglio di memoria maggiore. Per l'Italia ancora non si sa niente: arriveranno, ma tempi e prezzi verranno resi noti più avanti.

Kindle Fire HD A 139 dollari è super conveniente

Amazon ha lanciato anche il nuovo Kindle Fire HD, che con i suoi 139 \$ diventa il tablet più economico del mercato. Kindle Fire HD mantiene buona parte delle caratteristiche del precedente modello ma migliora nel design, nel processore e nel sistema operativo, che viene aggiornato al nuovo Fire OS 3.0. Il tablet, vista anche la fascia di prezzo, non avrà schermo Full HD o processore quadcore: Amazon utilizza un processore dual



core da 1.5 Ghz (probabilmente uno Snapdragon 400) unito a uno schermo da 1280 x 800 pixel.

Restano comunque la videocamera frontale, il cabinet in magnesio con tasti sul retro, Wi-Fi veloce e funzionalità come Miracast. Tutti i miglioramenti al sistema operativo, descritti per il Kindle Fire HDX, valgono anche per il nuovo Kindle Fire che però non avrà assistenza Mayday.

Il punto forte è il prezzo: un tablet in magnesio, leggero e veloce, fatto da Amazon a 139 \$ è una offerta davvero ghiotta per chi vuol spendere poco e avere accesso in modo semplice ad un numero enorme di contenuti.

Taglio dei prezzi per il Fire HD Il modello attuale a soli 139 euro

In attesa dei nuovi modelli, Amazon sconta il prezzo dell'attuale Kindle Fire HD ([qui la nostra prova](#)) portandolo a 139 euro. Un ottimo prezzo per un tablet da 7" di indiscussa qualità, che darà parecchio fastidio soprattutto ai prodotti di fascia bassa, spesso avari nelle performance. Il Kindle Fire HD, fino ad oggi modello di punta, può contare infatti su un ottimo display IPS da 7" 1280 x 800 e su un sistema operativo ottimizzato per il tablet che offre velocità, facilità d'uso e un buon numero di apps e contenuti. Amazon come sempre offre le due versioni: 16 GB a 139 euro e 32 GB a 169 euro, prezzi ai quali vanno aggiunti 15 euro se si vogliono eliminare i "consigli" pubblicitari. Un'ottima offerta per chi sta cercando un tablet per leggere e vuole un prodotto semplice, in vista anche del prossimo aggiornamento del sistema operativo Fire OS che arriverà contestualmente all'arrivo sul mercato dei nuovi prodotti.



Kindle Fire HD ha processore dual core da 1,5 GHz e schermo 1280 x 800 pixel. Prezzo: solo 139 dollari

Haier

Haier

MOBILE Sony con lo Smartwatch di seconda generazione lancia la sfida a Samsung Gear **Sony Smartwatch 2, il prezzo è giusto** Non telefona, ma offre un'autonomia fino a 7 giorni. Prezzi da 189 euro

di Roberto PEZZALI

Sony guasta i piani di Samsung: è infatti già disponibile in Italia la seconda versione di Smartwatch ad un prezzo decisamente interessante: 189 euro per il modello con cinturino in gomma e 199 euro per quello con cinturino in metallo.

Sony ha deciso di apprezzare l'idea di Smartwatch in un modo diverso rispetto a quanto fatto da Samsung con il Gear: SmartWatch 2 non telefona, non ha una fotocamera ma funziona con un elevato numero di smartphone Android e offre un'autonomia che arriva anche a 7 giorni con orologio sempre visibile, anche se tutto è relativo al tipo di utilizzo. E soprattutto è waterproof, cosa di non poco conto per un prodotto che va tenuto al polso.



Il prezzo convince, ma crediamo che a questi smartwatch manchi ancora qualcosa. Rispetto al primo modello, in ogni caso, Sony ha fatto enormi passi avanti e il prossimo

step sarà lavorare sul design per renderlo un prodotto meno "tecnologico" e più "fashion". [Qui il video ufficiale di presentazione](#) pubblicato da Sony su YouTube.

MOBILE

ISOCELL il nuovo sensore del Galaxy S5

Sugli smartphone di prossima generazione, Samsung utilizzerà il nuovo sensore CMOS ISOCELL, sviluppato "in casa". Questo sensore, da 8 Megapixel rispetto ai 13 Megapixel dei dispositivi usati ora sui top di gamma Samsung, è più piccolo ma sarebbe capace di offrire performance migliori. ISOCELL, che parte comunque dalla classica struttura CMOS Back Side Illuminated (BSI), sta per Isolated Cell: i singoli pixel sono separati tra loro da una piccola barriera fisica che riduce del 30% circa il crosstalk tra i pixel, migliora la gamma dinamica del 30%, e, secondo Samsung, anche i colori in situazioni di bassa luminosità.

Sempre meno Samsung dentro gli iPhone

Apple, pur continuando con le azioni legali, non riuscirebbe a sganciarsi completamente da Samsung: almeno per ora, il chip A7 è infatti prodotto dall'azienda coreana e (secondo un quotidiano locale) le due aziende si sono già accordate - nero su bianco - per la produzione dell'A8, il SoC next-gen dell'iPhone che sarà presentato il prossimo anno. La quota di produzione che Cupertino avrebbe affidato a Samsung sarebbe compresa tra il 30 e il 40% del totale, con tutto il resto assegnato a Taiwan Semiconductor Manufacturing Co. (TSMC). Apple, nonostante la guerra giudiziale, non riesce quindi ancora a tagliare completamente il cordone ombelicale che la lega a Samsung: è stato suo fornitore in passato e lo sarà anche nel prossimo futuro, per poi giungere alla separazione definitiva con l'iPhone 6S. Se ne riparla tra due anni, insomma.

MOBILE Sul Galaxy S5 non è previsto il riconoscimento delle impronte in stile iPhone5 **A Samsung il Touch ID non interessa** Il sistema è "interessante", ma per ora in Samsung non ci stanno lavorando

di Roberto PEZZALI

In una dichiarazione rilasciata al Korea Herald, un dirigente Samsung ha dichiarato che al momento l'azienda coreana non sta sviluppando una tecnologia di riconoscimento delle impronte digitali da inserire nei prossimi smartphone di punta. Il sistema inserito da Apple nel proprio iPhone 5S (denominato Touch ID) resterà dunque, per ora, un'esclusiva Apple. L'intenzione di Samsung bilancia quella trapelata in un primo momento, secondo l'azienda coreana era interessata a sviluppare un processore Exynos a 64 bit, analogo nelle caratteristiche all'A7 di Apple (che peraltro è realizzato proprio da Samsung).

Di fronte al disinteresse di Samsung per il sistema di riconoscimento del-



le impronte, c'è già chi avanza diverse ipotesi, e una di queste che è che l'azienda, pur essendone interessata, non sarebbe ancora in grado di svilupparla. Oggi Samsung potrebbe affidarsi esclusivamente a Crucialtec per lo sviluppo di una tecnologia di questo tipo, azienda che però non è in grado di competere - in quanto a

brevetti e soluzioni - con Authentec, società specializzata nella realizzazione di sensori biometrici che Apple ha acquistato tempo fa per circa 400 milioni di dollari. Ma quel che è certo è che mancano almeno 6 mesi alla presentazione del Galaxy S5 e le carte in tavola potrebbero cambiare diverse volte.

MOBILE Appare in rete il manuale di servizio del Nexus 5, ormai scoperto in tutti i dettagli

Nexus 5, è ufficiale: niente nano-SIM

La fotocamera avrà stabilizzatore ottico, non è previsto lo slot micro-SD

di Vittorio Romano BARASSI

Smentita la [notizia che voleva il nuovo Nexus 5 dotato di slot nano-sim](#), e stavolta è tutto "ufficiale". Il prossimo smartphone di Google, prodotto da LG, è stato ormai "scoperto" in ogni suo aspetto, gli ultimi dubbi sono stati fugati con la "magica" apparizione sul web del [libretto di servizio del dispositivo \(di 281 pagine\)](#), documento ufficiale teoricamente destinato ad "utilizzi esclusivamente interni".

La rete però non ha pietà ed ecco arrivare le ultime informazioni:

- Nexus 5 presenterà un ingresso micro-SIM e non il tanto temuto alloggiamento nano-SIM.

- Nessun ingresso micro-SD. Nexus 5 sarà disponibile in tagli sicuramente superiori agli 8 GB (nel documento si parla esplicitamente e più volte di



32 GB, ma in una pagina compare la dicitura "16 GB eMMC")

- La fotocamera sarà da 8 megapixel e avrà uno stabilizzatore ottico integrato (OIS).

- Ci sarà la ricarica induttiva per la batteria da 2.300 mAh

- Confermato il LED di notifica

È giusto poi ricordare le altre specifiche già trapelate: Snapdragon 800,

2 GB di RAM, connettività 4G/LTE, display IPS Full HD da 4,95 pollici, NFC e screen tethering via Slimport come sul Nexus 4. Il sistema operativo sarà Android 4.4 KitKat. Rimane un unico dubbio sul modulo Bluetooth: nelle specifiche riassuntive si parla della versione 3.0 ma in diverse parti del documento viene citata la versione 4.0.

MOBILE Toshiba ha mostrato al Ceatec l'ultimo update della tecnologia TransferJet

Transferjet, copia i tuoi file a velocità super

Con 560 Mbps di velocità, permette di trasferire un film HD in pochi istanti

di Roberto PEZZALI

Toshiba Transferjet non è una tecnologia nuova: il consorzio, infatti, esiste dal 2008 e Toshiba, insieme a Sony, ha provato più volte a far decollare lo standard. Transferjet è una tecnologia di trasferimento file a contatto, una sorta di "NFC" che trasmette fisicamente anche il file ad una altissima velocità, 560 Mbps. Tramite Transferjet, per capirci, è possibile trasferire un file Full HD da due dispositivi in pochissimi secondi. Toshiba si prepara a lanciare ora sul mercato i primi dispositivi compatibili, e ovviamente si tratta di device esterni: oltre alla memoria SD Card con chip Transferjet all'interno, l'azienda ha presentato un'interessante coppia di adattatori Transferjet USB che permettono di collegare uno smartphone Android,

tramite micro USB, ad un computer. Usando questi adattatori si riescono a trasferire, con il solo contatto tra i due dispositivi, dati da smartphone a smartphone e da smartphone a computer ad una velocità impressionante, con il solo limite della velocità delle memorie installate nei dispositivi. Anche se ad oggi la soluzione è solo esterna, prezzo degli adattatori 100 dollari circa la coppia, Toshiba ha iniziato la produzione dei chip da integrare all'interno degli smartphone e dei computer e dal prossimo anno promette soluzioni integrate da parte



dei produttori. L'azienda starebbe anche dialogando con Apple per valutare la creazione di un accessorio basato su Lightning.

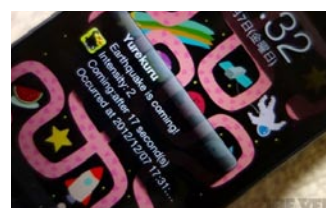
Dopo 5 anni di sviluppo Transferjet vede finalmente la luce e già si sta parlando della versione con velocità di trasferimento teorica portata a 10 Gbps. Quando basta per spostare un film in 4K in meno di un minuto.

Smartphone come sismografo

L'accelerometro degli smartphone permette la rilevazione di movimenti sismici di una certa entità: perchè non sfruttarlo?

di Emanuele VILLA

Un articolo del Bulletin of the Seismological Society of America, puntualmente ripreso da The Verge, pone l'accento su un nuovo e utilissimo utilizzo degli smartphone. Il nostro caro telefono potrebbe essere usato per la registrazione dei fenomeni sismici: aiutando gli scienziati che hanno un immenso bisogno di dati sui fenomeni sismici, sia per il loro studio che per la prevenzione. Gli attuali accelerometri, infatti, potrebbero essere impiegati per lo scopo, anche se la loro sensibilità permetterebbe la rilevazione di movimenti sismici di magnitudo 5 o superiori: per essere considerati strumenti attendibili a livello scientifico, c'è ancora bisogno di un po' di sviluppo, ma la strada tracciata è quella giusta. Ovviamente ci sarà bisogno di un'app in background, ma il tutto potrebbe davvero rivoluzionare il settore: in un prossimo futuro, ipotizzano gli scienziati, potremmo avere la medesima precisione degli attuali sismografi, ma con una diffusione di migliaia di volte superiore, al punto da creare un vero e proprio "social network" per lo studio e la prevenzione dei terremoti. Il che, in alcune aree del pianeta (Italia inclusa) potrebbe avere effetti positivi.



Haier

Haier

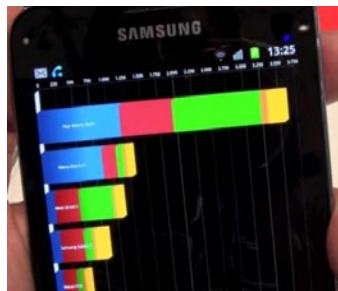
MOBILE Samsung colta ancora una volta con le mani nel "barattolo della marmellata" Galaxy Note 3, una scheggia col trucco

Lo smartphone è ottimizzato per i benchmark, "vaga" la difesa di Samsung

di R. PEZZALI e P. CENTOFANTI

Samsung Galaxy Note 3 è uno degli smartphone più veloci sul mercato: i benchmark lo confermano, ma quanto sono affidabili? Non tanto, almeno nel caso di Samsung: così come ha già fatto con altri smartphone, l'azienda ha infatti corretto il comportamento del suo nuovo smartphone quando si trova di fronte ad una applicazione che ne deve saggiare le performance. Lo hanno scoperto i colleghi di ArsTechnica, cambiando il nome ad una app di benchmark e provando a lanciarla con un nome diverso. Imbroglione? Da anni si ottimizzano i drivers per migliorare la resa con certe applicazioni, quindi Samsung non ha inventato nulla e secondo molti non si può neppure parlare di imbroglione: l'azienda ha solo cercato di trarre il massimo dai suoi dispositivi. Il benchmark è fatto per mostrare le

potenzialità di un dispositivo e Samsung ha trovato astutamente il modo per spremere al massimo. Va detto però che la potenza massima del "device" non è accessibile agli sviluppatori "normali": per evitare problemi Samsung blocca la frequenza evitando così il surriscaldamento in situazioni standard. E' in questo che si può criticare Samsung, ovvero di spingere il Note 3 a determinati livelli solo in condizione di benchmark: se la potenza dello smartphone è quella messa in evidenza con i benchmark allora tutti dovrebbero poterla utilizzare. In ogni caso sembra che il telefono, anche senza "boost", abbia prestazioni leggermente superiori a quelle dell'LG G2. Secondo Samsung, il Galaxy Note 3 è in grado di regolare automaticamente la potenza del processore, in presenza di applicazioni computazionalmente intensive. Una difesa



un po' vaga, visto che così fanno tutti gli smartphone in circolazione, ma poi la dichiarazione si sbilancia negando l'evidenza quando dice testualmente che questa ottimizzazione "non è stata pensata per tentare di ottenere migliori risultati con dei benchmark in particolare". Va detto però che Samsung non è la sola a cercare di dare il massimo con i benchmark più noti: la maggior parte dei produttori Android ricorre infatti a questi trucchetti.

MOBILE AnandTech dimostra che quasi tutti "barano"; si salvano Apple, Google e Motorola Benchmark e smartphone, ecco chi bara

I produttori spingono il processore oltre i limiti per avere punteggi più alti

di Paolo CENTOFANTI

Dopo il caso Samsung, AnandTech ha voluto vederci chiaro e ha pubblicato un suo studio, in cui ha analizzato come diversi prodotti fanno girare i benchmark sintetici più utilizzati nel settore. Il risultato: a parte qualche eccezione, barano un po' tutti. Essenzialmente funziona così: il sistema operativo riconosce il lancio di un benchmark e immediatamente alza la frequenza di clock e il voltaggio del processore, "spara" tutti i core del SoC al massimo e, nel caso di Samsung e del suo Exynos, innalza i limiti globali di temperatura per aumentare anche il clock della GPU. AnandTech ha iniziato il suo monitoraggio a luglio e ha effettuato test su diversi dispositivi,



i più celebri dei quali sono stati raccolti in una tabella. Samsung rimane la più "estrema" incorporando degli accorgimenti su quasi tutti i benchmark presi in esame. Negli altri casi vengono presi di mira solo alcuni software. Gli unici virtuosi, stando alla ricerca di AnandTech, sono Motoro-

la, Google e Apple. Fortunatamente sono pochi quelli che basano i propri acquisti su questi test, ma certamente per i produttori non è una gran bella figura, tanto più che, leggendo il rapporto, si capisce che i benefici ottenuti barando sono dell'ordine di pochi punti percentuali.

Xperia Z1 Mini, dal Giappone le specifiche "finali"

Il catalogo dell'operatore DoCoMo conferma l'arrivo di Xperia Z1 Mini: sarà una versione compatta dello Z1, con prestazioni analoghe

di Emanuele VILLA

Manca l'ufficialità, ma gli indizi che puntano a Xperia Z1 Mini sono sempre di più: un leaflet dell'operatore giapponese DoCoMo dimostra, infatti, che la versione Mini avrà un display da 4,3" e utilizzerà larga parte delle caratteristiche "top" del fratello maggiore. L'intento di Sony è quindi quello di proporre una versione più maneggevole, non una fortemente depotenziata e dal prezzo inferiore. Confermata dunque larga parte delle caratteristiche della vigilia: il display, principale è un IPS da 1280x720 pixel, alla base di tutto c'è uno Snapdragon 800 da 2,2 GHz "assistito" da 2 GB di RAM, la fotocamera da 20,7 Mpixel (2,2 Mpixel quella frontale), la batteria è da 2300 mAh. Inalterata anche la resistenza del modello, con tanto di caratteristica waterproof e resistenza alla polvere.



Haier

Haier

Galaxy S4 Gold Bigiotteria Samsung

Il Galaxy S4 si tinge d'oro: Samsung annuncia due modelli per i Paesi Arabi con finitura dorata e colorazione Pink Gold e Brown Gold

di Roberto PEZZALI



Anche Samsung ha il suo top di gamma in colorazione Gold. A due settimane dal lancio dell'iPhone 5S anche in finitura "dorata", Samsung non è riuscita a resistere al fascino dell'oro e ha deciso di salire sul carro della finitura "lusso", anche se pare che al momento la distribuzione sia legata solo ed esclusivamente ai Paesi Arabi.

E, infatti, è proprio Samsung Arabia a pubblicizzare con orgoglio i due nuovi gioielli del golfo persico, due Galaxy S4 con colorazione Gold Pink e Gold Brown, destinati ovviamente alla clientela dei due sessi.

Il colore "gold" diventa improvvisamente d'appeal, come dimostrano gli iPhone 5S andati a ruba e Samsung non si è certo tirata indietro, anche se sulla rete impazza l'ironia: "Quello di Samsung non è Gold, è Plastic Gold".

MOBILE Arriverà a ottobre lo smartphone Samsung con schermo curvo OLED Youm Samsung, arriva uno smartphone "curvo" Il nuovo modello potrebbe essere il primo con sistema operativo Tizen

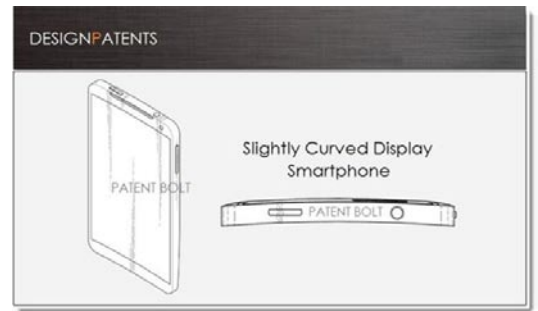
di Roberto PEZZALI

Samsung ha trovato il modo per utilizzare i suoi OLED curvi Youm: un portavoce di Samsung ha infatti annunciato, nel corso di un evento dedicato al lancio del Galaxy Note 3, che ad ottobre Samsung presenterà un nuovo dispositivo che utilizzerà uno schermo curvo. Ovviamente, c'è la massima riservatezza sui dettagli, ma tutto fa

pensare ad un qualcosa di più radicale del già leggermente curvo Galaxy Nexus o del Nexus S.

Rispetto infatti ai due smartphone con schermo leggermente flesso già lanciati sul mercato, Samsung potrebbe cercare una soluzione più estrema, magari seguendo alcuni concept già mostrati in precedenti fiere, dove la curvatura del display viene usata per mostrare notifiche o elementi lungo i bordi.

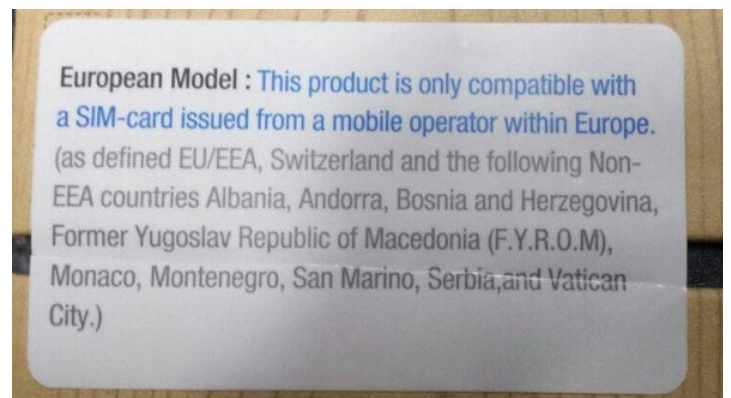
Samsung non ha diramato dettagli, ma sorge il sospetto che potrebbe trattarsi del primo smartphone Tizen. Il 28 ottobre a San Francisco inizierà la Samsung Developer Conference, un evento globale dedicato agli sviluppatori sulla riga del WWDC di Apple e del Google I/O. Il keynote dell'evento, davanti agli sviluppatori di tutto il mondo, sarebbe il momento ideale per presentare il primo smartphone Tizen.



MOBILE Il Galaxy Note 3 ha un blocco regionale imposto direttamente da Samsung Galaxy Note 3 è region locked, come i DVD Il modello europeo funzionerà solo con le SIM europee, non si sa perché

di Roberto PEZZALI

Il nuovo Samsung Galaxy Note 3 è region locked: i modelli europei funzioneranno solo con SIM di operatori emessi dai Paesi dell'Unione Europea (più altri stati come la Svizzera), mentre quelli americani funzioneranno solo con SIM americane. Una politica da DVD o videogame, applicata però ad uno smartphone che Samsung aveva presentato, dichiarando orgogliosamente che era in grado di allacciare le reti LTE di tutto il mondo. La limitazione è segnalata sulle scatole dei Samsung Galaxy con una etichetta, e la stessa etichetta ha messo in guardia molti rivenditori che avevano intenzione di spedire anche all'estero: non conviene, lo smartphone non va. Samsung ha



tutte le ragioni per ostacolare una eventuale distribuzione parallela, tuttavia il blocco regionale è un grosso problema per un utente che, viaggiando in paesi lontani, decide di comprare una SIM locale per spendere molto meno per il traffi-

co dati. Non è chiaro se si tratta di un blocco hardware o software, ma quasi tutte le fonti confermano che il blocco è presente. Nessuno però ha capito perché, e al momento mancano anche spiegazioni da parte di Samsung.

MOBILE L'Unione Europea mette Apple nel mirino: connettore proprietario fuorilegge

UE Vs Apple: passare al micro USB

Per ridurre i rifiuti elettronici, il caricabatteria deve essere universale

di Roberto PEZZALI

La Commissione Europea vuole un caricabatteria unico per smartphone, tablet e accessori, e questa volta senza trucchi. La battaglia per ridurre i rifiuti elettronici è iniziata da qualche anno e mentre i produttori di smartphone Android hanno bene o male adottato all'unanimità il Micro USB, Apple ha continuato sulla strada del connettore proprietario cambiandolo con un nuovo connettore, il Lightning, teoricamente "fuori norma". La commissione per il mercato interno ha approvato all'unanimità un emendamento alla legge attuale, secondo il quale tutti i produttori saranno obbligati ad adottare un caricatore unico e universale, Apple inclusa. Una decisione che però fa acqua da tutte le parti: secondo la



commissione infatti la decisione di alcuni produttori (Apple, ma non la si cita mai) di adottare un caricatore proprietario alza i costi per gli utenti e incrementa il livello dei rifiuti elettronici. Se però in tutti gli smartphone venduti viene inserito un caricatore, non capiamo in che modo, i rifiuti elettronici possano ridursi. Inoltre, tutti i caricatori sono dotati di uscita USB, quindi l'unica scomodità per l'utente è cambiare il cavo che non rappresenta tuttavia un "rifiuto elettronico pericoloso". Sarebbe più corretto, nell'ottica di un caricatore USB unico, fissare delle specifiche per caricatori standard (uscita min 1.5V) e obbligare i

produttori a non includere un caricatore nella confezione: ormai tutti a casa hanno un caricatore o una presa USB e ogni volta che si acquista un prodotto nuovo nella scatola troviamo un ulteriore caricatore (che andrà poi smaltito). Ma anche questa soluzione potrebbe creare qualche problema ad alcuni utenti, specie agli anziani, che magari non hanno un caricatore e neppure un computer dove attaccarlo. Escludiamo comunque che Apple possa piegarsi alle richieste dell'Unione Europea: Lightning non si tocca, al massimo l'azienda fornirà l'adattatore nelle scatole o realizzerà un cavo europeo con doppia uscita.

MOBILE Apple ha cambiato le policy per la sua estensione di garanzia a pagamento

AppleCare+ (finalmente) è internazionale

Ora è possibile chiedere la sostituzione del dispositivo anche all'estero

di Roberto PEZZALI

Apple cambia le regole di AppleCare+ e offre assistenza anche in un Paese diverso da quello in cui la polizza è stata sottoscritta. La discussa estensione di garanzia offerta, che si somma comunque ai due anni di garanzia del venditore previsti dalla normativa italiana a tutela del consumatore, diventa così internazionale su iPad, iPhone e iPod. Questa modifica consente così a tutti coloro che hanno sottoscritto il piano aggiuntivo di effettuare interventi di sostituzione anche in Paesi diversi da quello in cui l'estensione è stata sottoscritta. Cosa vuol dire all'atto pratico? Se acquistiamo un iPhone in Italia e sottoscriviamo anche AppleCare+, oltre alla garanzia di legge sui difetti di conformità del prodotto

Apple aggiungiamo anche la copertura anche dei danni accidentali. Con questa ulteriore copertura consentendo possiamo chiedere la sostituzione completa di un dispositivo pagando 49 euro. Una richiesta che da oggi è possibile fare anche all'estero: se cade l'iPhone per terra mentre ci troviamo a Londra sarà possibile farselo cambiare con un prodotto nuovo o ricondizionato anche all'Apple Store di Covent Garden. Allo stesso modo, se acquistiamo un iPad negli Stati Uniti e sottoscriviamo anche una AppleCare+ avremo diritto alla sostituzione nel caso di schermo rotto anche in Italia. I Paesi nei quali è possibile usufruire dell'AppleCare+ sono Austria, Canada, Cina, Francia, Germania, Hong Kong, Irlanda, Italia, Giappone, Olanda, Singapore, Spagna, Svizzera, Gran Bretagna e



Stati Uniti, anche se ovviamente bisogna calcolare che alcuni modelli potrebbero non essere disponibili. Se ad un turista americano si rompe un iPhone CMDA, è probabile che un Apple Store italiano non abbia un modello da sostituire. AppleCare+ costa 99€ per ogni dispositivo e la sostituzione (fino ad un massimo di 3 volte) costa 49 euro.

iMessage su Android Funziona, ma è pericoloso

Su Google Play è arrivato iMessage Chat, un'applicazione per inviare messaggi da Android a iOS, ma pare sia pericolosa

di Roberto PEZZALI

iMessage è su Android, ma è sicuro? L'applicazione, denominata iMessage Chat, non è certo ufficiale Apple, ma una sorta di messenger realizzato dallo sviluppatore Daniel Zweigart che aspira a mettere in comunicazione smartphone e tablet Android con i sistemi iOS. Per farlo, gli sviluppatori hanno effettuato il reverse engineering dell'applicazione presente su OS X e sfruttano il codice di riconoscimento di un Mac Mini. Chi l'ha provato assicura che è riuscito a farla funzionare, ma l'applicazione potrebbe essere pericolosa. Per funzionare, infatti, necessita dei dati dell'account iTunes dell'utente, ma nessuno ha capito bene dove questi dati finiscano. L'uso di un account legato ad una carta di credito, cosa molto comune su iTunes, potrebbe essere rischioso. Inoltre, Jay Freeman, meglio noto come Saurik, lo sviluppatore che ha creato Cydia, fa notare che l'applicazione invia dati ad un server in Cina e probabilmente tutti i messaggi inviati o ricevuti vengono riprocessati da un terzo elemento, e nessuno può escludere un salvataggio. Come se non bastasse, sembra che l'app possa installare un codice che gira in background: al momento non succede nulla, ma potrebbe essere rischioso. iMessage su Android è un matrimonio che "non s'ha da fare", e al momento consigliamo di provare l'applicazione iMessage Chat solo per curiosità usando account fasulli.

Haier Android Sm@rt Tv Kit

Vivi l'esperienza smartphone sul tuo Tv.



www.haier.it

I nomi e i marchi degli altri prodotti o società menzionati possono essere marchi registrati e/o marchi di servizi di proprietà dei rispettivi proprietari. Android è un marchio registrato di Google Inc.



Connetti il Dongle al tuo Tv e sei subito On-Line.

La presa HDMI del tuo Tv diventa la porta d'accesso a un mondo di contenuti multimediali. Cosa aspetti a connetterti!



Android 4.1



Wireless Display



MHL



Navigo Internet



Telecomando QWERTY
Motion Control: mouse integrato
nel telecomando

Disponibile su
App Store

Disponibile su
Android Market

Controlla il tuo Dongle e condividi tutti i contenuti direttamente dal tuo Smartphone



Scopri ANDROID
DONGLE TV



www.haier.it

Haier

iPad Mini niente Retina quest'anno?

Secondo alcune fonti il prossimo iPad Mini non potrà avere il display retina, non ci sono i pezzi. Ma un iPad Mini senza Retina è davvero improbabile



di Roberto PEZZALI

Secondo la Reuters, Apple sta lavorando da tempo ad un iPad Mini con display Retina, ma ad oggi non ci sarebbe la capacità produttiva per realizzare un numero di display tale da soddisfare le richieste del mercato natalizio. Secondo IHS iSupply, società di analisi che studia il mercato dei componenti, la produzione in larga scala di display Retina (2048 x 1536) da 8" sarà possibile solo nel primo trimestre del 2014, troppo tardi per l'annuncio del 15 ottobre, data probabile di lancio dei nuovi iPad. Difficile però pensare ad un iPad Mini di seconda generazione privo di un display HiDPI, soprattutto con i competitor che ormai propongono il Full HD anche su schermi più piccoli. Apple potrebbe rivedere la risoluzione del display, abbassandola leggermente rispetto ai 2048 x 1536 del modello da 10": lo ha fatto con l'iPhone 5, quindi nessuno si stupirebbe. Sempre secondo la Reuters, per il display dell'iPad Mini Apple ha chiesto un consumo bassissimo e solo Sharp con la tecnologia Igzo potrebbe garantire bassi consumi e elevate risoluzioni.

MOBILE Il Galaxy Note 3 è il primo smartphone in commercio con porta micro USB 3.0

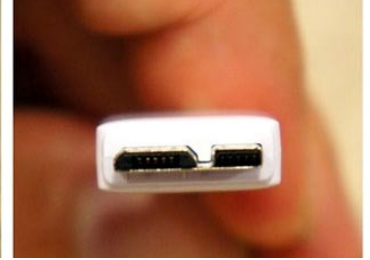
USB 3.0 arriva sugli smartphone

È compatibile con i normali cavi e ricarica più velocemente da computer

di Roberto PEZZALI

Il Galaxy Note 3 è il primo smartphone ad utilizzare la porta micro-USB 3.0, una variante ad alta velocità della connessione micro-USB che viene ormai adottata da tutti i produttori, Apple esclusa. Il nuovo connettore, retrocompatibile con i vecchi cavi micro USB, è lo stesso che molti hanno trovato sui dischi esterni USB 3.0 e che è stato usato da Nikon anche sulla D800, un connettore abbastanza brutto da vedersi, composto da due piccoli connettori uniti tra di loro, la componente 2.0, con il classico Micro USB, e la componente "Hi-Speed", più piccola e opzionale.

Dal punto di vista pratico cambia però molto poco: gli smartphone che arriveranno sul mercato con connessione USB 3.0 potranno essere utilizzati con i vecchi cavi e con i vecchi ca-



ricatori, senza però poter sfruttare le possibilità offerte dalla componente 3.0. Chi invece userà un nuovo cavo, unito quindi ad una porta USB 3.0 su un computer, potrà sfruttare una velocità di trasferimento più elevata e soprattutto anche una carica del dispositivo più rapida: molte porte USB 2.0 dei computer infatti limitano l'uscita a 500 milliampere, limite che viene meno quando si usa una porta USB 3.0. Ma serve davvero una USB 3.0 su uno smartphone? Una porta più veloce sicuramente è utile

se si devono trasferire molti dati, effettuare dei backup e copiare grossi file, tuttavia nel caso degli smartphone la velocità delle memorie usate dal produttore rappresenta il vero collo di bottiglia per la velocità di trasferimento, in quanto non tutti utilizzano memorie e controller "buoni". Samsung sembra, però, essere una voce fuori dal coro: fortunatamente nessun altro produttore ha lanciato uno smartphone dotato di questa connessione, anche se per i tablet sarebbe da valutare seriamente.

MOBILE Permette di controllare i giochi senza il touch

Nuovo controller Logitech iPhone diventa una console

di Roberto PEZZALI

Logitech è pronta a lanciare il suo primo controller da gioco per l'iPhone 5. Apple ha annunciato il supporto ai controller esterni per i dispositivi iOS grazie ad una serie di API incluse in iOS 7, e i produttori da qualche mese stanno lavorando ai nuovi dispositivi che saranno supportati ufficialmente dai giochi presenti sullo store. L'iPhone si trasformerà così in una vera console portatile, anche se, ovviamente, i controlli saranno molto semplificati e i giochi non saranno proprio quelli di una console portatile, visto anche il costo decisamente più basso di un gioco per iOS rispetto a quelli di PS Vita. I dettagli del controller non sono ancora ufficiali, ma visto l'ingombro si presume che Logitech abbia inserito all'interno anche una batteria per alimentare e ricaricare lo smartphone mentre si gioca. Non abbiamo notizie sulla eventuale data di commercializzazione in Italia.



MOBILE

Le app Android si comprano alla macchinetta

La filiale giapponese di Google ha lanciato a Tokyo una singolare iniziativa: dei distributori automatici che non vendono bibite o merendine ma applicazioni per smartphone Android. Per la precisione, le tre macchinette permetteranno di scaricare sul proprio smartphone app da una selezione di 18 videogiochi, tra titoli a pagamento e free to play. Occorre uno smartphone con NFC integrato e almeno sistema operativo Android 4.0. Le macchinette non offriranno nulla che non sia già disponibile sul Play Store e si tratta più che altro di una curiosa forma di pubblicità nella città dei distributori automatici.

MOBILE Obiettivo convenienza per il nuovo Phablet NGM, in vendita a 249 euro

Dynamic Maxi, primo Phablet NGM

Il Phablet NGM è Dual Sim, ha processore quad core e schermo da 5,5"

di Emanuele VILLA

NGM entra ufficialmente nel mercato dei phablet con Dynamic MAXI, uno smartphone Dual SIM pensato per chi vuole massimizzare le dimensioni del display puntando alla massima convenienza possibile: 249 euro di listino. Parlando di caratteristiche tecniche, si parte dal display da 5,5" con risoluzione FWVGA (854 x 480) e dal processore quad-core (non meglio specificato) da 1,2 GHz, il tutto con sistema operativo Android Jelly Bean 4.2.

Ma più che le caratteristiche tecniche, mantenute "basic" per proporre l'apparecchio a un prezzo attraente, il punto importante resta – come di consueto – la caratteristica Dual SIM "nativa" con funzionalità Smart

Dial che permette di associare alla SIM uno o più contatti, in modo tale da separare la vita privata da quella professionale oppure sfruttare la tariffa migliore a seconda delle esigenze.

A livello fotografico, si segnala la camera principale da 8 Megapixel con capacità di ripresa Full HD: Dynamic MAXI ha una memoria di storage da 4GB interna ed espandibile con moduli micro SD. Non mancano, ovviamente, supporto Wi-Fi n, Bluetooth e 3G con HSPA+.



Dynamic MAXI è già disponibile nelle colorazioni White e Black a un prezzo indicativo di 249 euro.

In 10 minuti ricarichi lo smartphone

Fujitsu ha presentato, per il mercato giapponese, uno smartphone Android con 3 giorni di autonomia e 10 minuti a ricarica. Davvero notevole!

di Emanuele VILLA

Difficilmente vedremo in Italia lo smartphone Fujitsu Arrows 301F, per cui il fatto che abbia un bel display 5" 1080p, uno Snapdragon 800 e una camera da 13 Mpixel ci lascia sostanzialmente indifferenti. Perché ne parliamo allora? Perché sembrerebbe, almeno così dicono le fonti giapponesi, che sia il modello "definitivo" per quanto concerne l'autonomia e la ricarica rapida della batteria: 3 giorni di utilizzo intenso con la batteria da 2,600 mAh, e soprattutto una ricarica da "un giorno intero" in appena 10 minuti. Nonostante non sia chiaro se sia dovuto o meno alla tecnologia Quick Charge 2.0 dello Snapdragon 800, è certo che un modello del genere farebbe gola a molti: 3 giorni sono un miraggio (anche 1, se l'utilizzo è intenso) e poter incrementare l'autonomia di ulteriori 24 ore con 10 minuti di collegamento alla corrente sarebbe anche meglio. In Giappone sarà disponibile da dicembre.



MOBILE Nokia studia metodi per ricaricare gli smartphone sfruttando l'energia naturale

Nokia ricarica il Lumia 925 con il fulmine

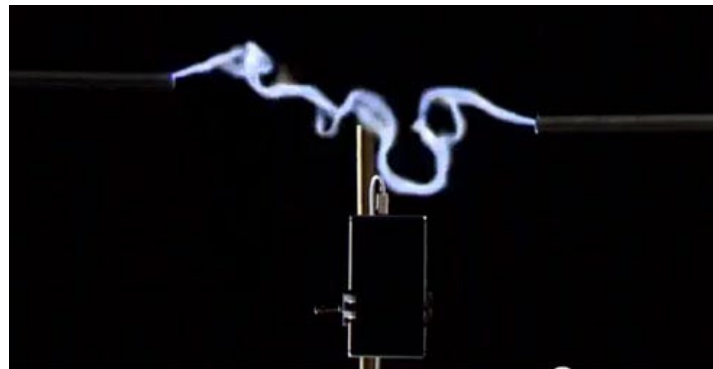
In un esperimento, un Lumia 925 è stato ricaricato con un fulmine simulato

di Roberto PEZZALI

Sfruttare l'energia dei fulmini per uso personale, è questa l'idea bizzarra che ha spinto Nokia a provare a ricaricare uno smartphone simulando una fonte di energia simile a quella di un fulmine. Esperimento estremo, sia chiaro, anche se l'obiettivo è interessante: capire come sfruttare le risorse energetiche naturali per gestire il problema dell'autonomia dei cellulari.

Nokia ha realizzato l'esperimento in collaborazione con lo scienziato Neil Palmer del Tony Davies High Voltage Laboratory della University of Southampton UK (probabile parente di Emmett Brown - scienziato folle del film "Ritorno al futuro"), sacrificando un Lumia 925.

"Eravamo entusiasti di accogliere la sfida lanciata da Nokia. Utilizzando la corrente alternata alimentata da un trasformatore, abbiamo invia-



to oltre 200.000 V attraverso uno spinterometro di 300 mm, generando calore e luce simili a quelli di un fulmine. Il segnale è stato poi trasferito ad un secondo trasformatore di controllo, permettendoci di ricaricare il dispositivo", ha spiegato il prof. Palmer. "Siamo rimasti sorpresi nel constatare come il circuito Nokia riuscisse in qualche modo a stabilizzare il rumore del segnale, permet-

tendo alla batteria di ricaricarsi. Tale scoperta dimostra che i dispositivi possono essere caricati con una corrente che si propaga attraverso l'aria. Si tratta di un enorme progresso nello studio dei fulmini come fonte di energia naturale e del loro sfruttamento in quest'ottica".

L'esperimento è stato registrato, il [video è disponibile seguendo questo collegamento](#).

■ **TV & VIDEO** Sky cala l'asso "River" (ma il nome potrebbe cambiare): spettacolo in casa e in mobilità tramite Internet

Nel 2014 arriva Sky "River", film e sport via web

Con un piccolo canone mensile si potranno vedere eventi sportivi e film scelti da un ampio catalogo

di Roberto PEZZALI

Non ha ancora un nome, ma nel "palazzo" di Sky lo chiamano River: è il progetto di Sky per portare film e contenuti nelle case senza parabola, via Internet. Netflix è uno dei sogni di noi italiani: un canone fisso, non troppo alto, e un catalogo ampio da cui attingere senza dover pagare ogni volta 3 o 4 euro per ogni singolo film: River sarà tutto questo e molto altro.

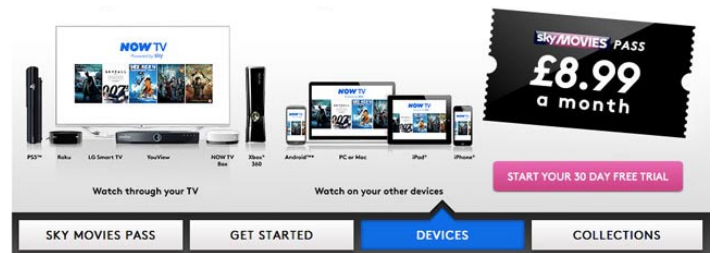
La base di partenza è Sky Now TV, il servizio di Sky UK che permette di attingere a film e canali sportivi via web su smartphone, tablet, TV tramite applicazioni o tramite device come la PS3 o un set top box prodotto da Roku, ma in Italia aggiunge- ranno qualcosa.

Cambierà sicuramente il nome, Sky Now TV è un nome inglese, e cambieranno anche i contenuti: oltre ai film e allo sport forse potremo gustarci anche le serie TV. Tutto visibile senza un abbonamento a Sky e senza la parabola, ma tramite accesso a Internet e previo pagamento di un canone che dovrebbe comunque



essere compreso tra i 10 e i 20 euro mensili, oppure acquistando ticket per i singoli eventi.

Una vera spallata ai servizi pay per view: con i soldi necessari all'acquisto di 5 film si potranno guardare tutti i film, senza limiti, attingendo da una videoteca vastissima. L'offerta sarà comunque bilanciata, per non creare concorrenza all'offerta tradizionale Sky e, ovviamente, sarà limitata ai contenuti per i quali Sky ha i diritti di trasmissione web: la Serie A, ad esempio, è esclusa mentre la Champions League dovrebbe



essere presente. Il servizio è in fase di "beta testing", il lancio è previsto a fine anno o a inizio 2014. Ricordiamo che sempre entro fine anno dovrebbe arrivare

un nuovo servizio di Mediaset, Infinity, e il nome sembrerebbe proprio rievocare un servizio a visione "infinita". Anche senza Netflix sarà un bel 2014: era ora.

■ **TV E VIDEO** In arrivo per le TV Ultra HD il logo ufficiale e le specifiche da soddisfare

Bollino Ultra HD per TV: accontenta tutti

Requisiti troppo permissivi, tutti gli attuali TV Ultra HD saranno certificati

di Roberto PEZZALI

DigitalEurope, l'azienda che da qualche mese sta studiando il programma di certificazione per le TV Ultra HD, ha annunciato di aver stabilito le specifiche che dovranno avere i TV per ottenere il logo ufficiale, sulla scia di quanto avvenuto a suo tempo con le TV HD Ready e Full HD. Com'era prevedibile, il bollino è "a maglie abbastanza larghe" e permetterà a tutti i TV Ultra HD in commercio di essere certificati, senza la necessità di un ingresso HDMI 2.0 vero oppure della gestione

dello spazio colore Rec.2020: lo spazio colore che l'ITU ha standardizzato per il nuovo formato.

Potranno avvalersi del bollino Ultra HD tutti i TV con un pannello dotato di risoluzione nativa pari a 3840 x 2160 Pixel capace di soddisfare i requisiti dello spazio colore ITU-R BT.709, quello del semplice HD. I TV dovranno poi essere in grado di gestire un framerate in ingresso di 24p/25p/30p/50p o 60p ma a 8 bit, quindi niente obbligo di "vero" HDMI 2.0. Nessuna restrizione anche per l'audio: basterà il PCM 2.0

stereo, quindi si potranno "bollinare" come TV Ultra HD anche televisori privi all'interno di decoder. **Il bollino non è ancora stato mostrato ufficialmente, l'immagine di seguito è solo un fotomontaggio.**



TV & VIDEO

Mini Movie Campy, arriva il Car Cinema

Un produttore di caravan tedesco, Dethleffs, ha presentato la prima roulotte con sistema home cinema integrato. Si tratta proprio di una saletta home cinema su ruote dato che non esistono posti letto, cucina o bagno, ma solo 7 poltroncine comode per guardare un film su uno schermo 3D da 60" con audio 5.1 annesso e diverse sorgenti disponibili. Non manca, infine, la macchina per i popcorn con tanto di frigorifero per le bibite. Difficile capire a chi possa interessare.

TV & VIDEO Technicolor, in collaborazione con Sky, ha presentato il decoder DST839

In arrivo il decoder Sky Ultra HD?

Il DST830 dispone di 8 tuner, è compatibile HEVC e ha uscita HDMI 2.0

di Roberto PEZZALI

Technicolor ha annunciato ufficialmente il nuovo DST839, il primo decoder satellitare compatibile con segnali Ultra HD che verrà adottato quasi sicuramente da Sky per le future trasmissioni in 4K. Definirlo decoder in realtà è riduttivo: il DST839 è un "media server" che integra ben 8 tuner e un processore capace di eseguire la transcodifica in tempo reale per dispositivi mobile e altri display all'interno della rete domestica.

La versione "prototipo", che abbiamo potuto visionare, dispone al momento di uscita HDMI 1.4 ma quella definitiva avrà uscita HDMI 2.0, compatibile con segnali Ultra HD a 60 Hz. La compatibilità con i codec è totale: oltre ad H.264 il nuovo decoder Technicolor inclu-



de anche il supporto all'HEVC, sia per le trasmissioni sia per i contenuti su rete locale. L'accesso alla rete è garantito dalla connessione Gigabit e dalla connettività di rete Wi-Fi 802.11ac.

Al momento, i primi campioni sono in mano a Sky Germania per le spe-

rimentazioni sull'Ultra HD: non sappiamo se diventerà un prodotto "commerciale" o se sarà dedicato solo ai broadcaster. In ogni caso la presenza di ben 8 tuner con sharing verso altri devices e la compatibilità Ultra HD lo rendono il miglior decoder al momento disponibile.

TV & VIDEO Presentata la gamma TV Samsung Ultra HD, prezzi a partire da 3.499 euro

Samsung F9000 Ultra HD in Italia: i prezzi

L'elettronica è contenuta in un box esterno, per garantire un facile update

di Roberto PEZZALI

Samsung ha presentato in Italia la nuova gamma di TV Ultra HD di piccolo taglio, i due modelli da 55" e 65", che si affiancano al "bestione" da 40.000 euro e 85" già disponibile da qualche mese. La serie F9000 diventa così il modello flagship della gamma TV LED dell'azienda coreana e, oltre al nuovo pannello con risoluzione Ultra HD, utilizza un nuovo processore Quadmatic per gestire il delicato upscaling di contenuti.

La particolarità della gamma Ultra HD è però il nuovo Evolution Kit 2.0: Samsung ha spostato completamente l'elettronica in un box esterno, tuner inclusi, per garantire un update totale dell'elettronica di gestione del TV, in modo da poter rendere



compatibile l'apparecchio con qualsiasi standard futuro. Chi compra F9000, quindi, si porta a casa un monitor con un set top box dedicato, e se l'idea a molti può non piacere, è comunque l'unica soluzione che permette un aggiornamento

totale. Purtroppo nessuno conosce il prezzo dei futuri upgrade. Conosciamo invece i prezzi di listino della nuova gamma Ultra HD: il 55" F9000 verrà posizionato a 3.499 euro mentre il 65" F9000 sarà in vendita a 5.499 euro.

Samsung - LG Pace fatta

Samsung e LG abbandonano le cause legali sui brevetti OLED per portare avanti una strategia comune in grado di migliorare la loro leadership

di Roberto PEZZALI



LG e Samsung hanno fatto la pace dopo un anno di battaglie legali per i brevetti sull'OLED. LG Display e Samsung Display, le due aziende che producono pannelli, hanno capito che la guerra danneggia entrambe le aziende, e hanno così rilasciato una dichiarazione congiunta dove si impegnano a seppellire l'ascia di guerra e a trovare soluzioni per solidificare le leadership conquistate a livello globale nel mercato dei pannelli. Un portavoce di Samsung ha dichiarato che "Samsung è convinta che solo la cooperazione tra le due aziende potrà cementare la loro leadership globale, aggiungendo anche che la guerra in tribunale è solo un consumo di energie". Allo stesso modo la pensa LG: "solo insieme Samsung e LG potranno migliorare la loro competitività sul mercato globale". Cos'è successo tra i due acerrimi nemici? Non è un segreto che le aziende giapponesi, Panasonic in primis, stiano facendo passi avanti nello sviluppo dei TV OLED, ed è probabile che il rischio di "perdere terreno" abbia spaventato i due contendenti.

■ **TV & VIDEO** Al CEDIA JVC svela la gamma D-ILA 2014, prezzi a partire da 4.999 dollari

JVC presenta i nuovi proiettori 4K

I nuovi D-ILA hanno e-shift di terza generazione e ingressi 4K a 30 e 60 fps

di Paolo CENTOFANTI

JVC ha presentato al CEDIA la nuova gamma di video proiettori D-ILA 2014 e, manco a dirlo, la parola d'ordine è 4K. I nuovi modelli supporteranno infatti in ingresso anche video 4K fino a 60p (seppure solo a 8 bit e 4:2:0) permettendo di sfruttare la tecnologia di proiezione e-Shift impiegata da JVC da tempo per effettuare l'upsampling a 4K di segnali full HD, giunta alla sua terza generazione. Si tratta di un metodo che sfrutta sempre matrici D-ILA full HD ma che consente di proiettare in rapida successione fotogrammi spostati di mezzo pixel l'uno dall'altro per ricreare l'illusione di un'immagine 4K. Con i nuovi modelli lo stesso processo viene impiegato anche sul materiale con risoluzione nativa 4K. Ma le novità non si fermano qui, JVC introduce infatti anche una nuova matrice D-ILA full HD in cui è stato ridotto del 40% il

gap tra i singoli pixel, migliorata del 10% l'efficienza luminosa con un flusso di 1300 lumen e un miglioramento del rapporto di contrasto nativo che viene spinto fino a 150.000:1 sul nuovo modello di punta DLA-X900R. Il rapporto di contrasto è ulteriormente enfatizzato tramite l'aggiunta di un nuovo "diaframma intelligente" regolabile dall'utente, che consente di ottenere neri ancora più profondi mantenendo un buon flusso luminoso. Secondo JVC, con questo sistema il rapporto di contrasto dinamico migliora di un fattore 10 rispetto a quello nativo arrivando così a 1.500.000:1 sul modello top di gamma. I nuovi proiettori sono tutti con compatibilità 4K, 3D e tecnologia e-Shift 3. Il top di gamma è il DLA-X900R ha



componenti selezionati a mano con contrasto nativo di 150.000:1 e dinamico 1.500.000:1, certificazione THX 3D, ISF sarà disponibile ad un prezzo di 11.900 dollari.

Il DLA-X700R ha contrasto nativo di 120.000:1 e dinamico di 1.200.000:1, certificazione THX 3D, ISF; prezzo di 7.999 dollari.

Il DLA-X500R ha contrasto nativo di 60.000:1 e dinamico di 600.000:1 ad un prezzo di 4.999 dollari.

I nuovi modelli arriveranno sul mercato a novembre.

■ **TV & VIDEO** Il nuovo proiettore 4K Sony, il VPL-VW100, sarà in vendita a 27.900 dollari

Sony aggiorna il suo super-proiettore 4K

Il VW100 è compatibile con segnali a 60 Hz 4:2:0 e con il player dedicato

Il "vecchio" VW100ES potrà essere aggiornato grazie a un kit hardware

di Roberto PEZZALI

Sony ha annunciato al CEDIA la nuova versione del suo proiettore per Home Theater 4K, una evoluzione del modello VPL-VW1000ES che prende il nome di VW100.

La parola giusta è proprio "evoluzione": il modello nuovo infatti è solo una rivisitazione dell'attuale proiettore in gamma, che aggiunge la compatibilità con i segnali 4K a 60 Hz secondo la bozza di specifiche HDMI 2.0, che permette di gestire il segnale video 4K a 60 Hz contenendo le informazioni colore. Il circuito ottico, le matrici, le lampade e l'interfaccia resteranno però identiche. I possessori dell'attuale

modello potranno richiedere una pacchetto di upgrade che prevede la sostituzione della motherboard, il cambio della lampada, un tablet Xperia Z come sistema di controllo e il player 4K FMP-X1. Il kit, denominato "Premium Activation Service Package", sarà installato da un tecnico specializzato a casa dell'utente, l'intervento al momento pare sia limitato ai clienti americani. Il VPL-VW100ES, così come il predecessore, non costerà però poco: sarà disponibile in Europa a partire da novembre e il prezzo per il mercato Americano è fissato a 27.900 dollari.



Film in prima visione a casa Bastano solo 35.000\$

È possibile gustarsi i film in prima visione a casa, c'è bisogno di un piccolo media server "blindatissimo"

di Emanuele VILLA

Se siete cinefili e non badate a spese, potete pensare a una soluzione come quella presentata al CEDIA da Prima Cinema. Spieghiamo: l'idea è quella di permettere, ad alcuni facoltosi appassionati, di gustarsi i film in prima visione a casa, in modo perfettamente legale e con la stessa qualità del cinema.

Il sistema utilizza un set-top-box/media server con 2 TB di HDD integrato, con supporto DRM e un lettore di impronte per permettere l'accesso ai contenuti alle sole persone autorizzate. Ovviamente il film viene scaricato dalla rete in background così da essere subito pronto nel momento in cui l'utente decide di gustarselo: la macchina costa 35.000 dollari, il film 500 dollari, anche se a onor del vero non è chiaro se stiamo parlando del singolo film o di un "pacchetto" deciso dallo studio cinematografico volta per volta (uno dei partner del progetto è Universal). I film sono trasmessi a 1080/24p con alto bitrate e audio PCM o Dolby True HD, la visione è consentita solo in sale home theater con meno di 25 posti, inoltre è necessario un IP statico pubblico come ulteriore misura contro usi illeciti (lucrativi) del sistema.



MotoGP in 4K Esperimento riuscito, ma a caro prezzo

Eutelsat, Sky Italia e altri partner hanno realizzato con successo un esperimento di trasmissione 4K usando apparati tradizionali. Il costo però è alto

di **Roberto PEZZALI**

Eutelsat e Sky Italia hanno realizzato la prima trasmissione in diretta via satellite di un evento dal vivo in 4K: il test è stato effettuato dall'autodromo di Misano Adriatico nel corso della tappa della Moto GP, con il segnale trasmesso per più di nove ore al giorno e per tre giorni consecutivi dall'autodromo ad uno schermo 4K collocato allo stand Eutelsat all'IBC di Amsterdam. La novità sta nell'apparato utilizzato: Sky e Eutelsat hanno infatti usato apparecchiatura tradizionale, con l'obiettivo di dimostrare che anche senza attendere hardware HEVC e nuovi standard, è possibile trasmettere in 4K.

C'è però il trucco: per la trasmissione, prodotta da Sky, sono stati utilizzati ben 4 encoder HD AVP2000 di Ericsson, che hanno compresso in MPEG4 il segnale a 60 fotogrammi progressivi al secondo, e per la visualizzazione 4 ricevitori RX 8200 Ericsson, ognuno dedicato ad una porzione di fotogramma. Un collage, con una catena che solitamente viene usata per 4 trasmissioni Full HD dedicata ad un solo evento Ultra HD. Con costi che inevitabilmente lievitano. Sky ha comunque usato videocamere 4K per riprendere l'evento e la qualità della trasmissione, secondo chi ha potuto seguire la diretta, era assolutamente impeccabile.

TV & VIDEO Il proiettore Philips sarà disponibile in Italia da novembre, prezzo 1.690 euro Philips Screeneo: 100" da soli 40 cm

Proietta 100" da 44 cm di distanza, ha DVB-T, è wireless, DLNA, Miracast

di **Emanuele VILLA**

Dopo averlo mostrato all'IFA, Sagemcom ha presentato in Italia il "proiettore Smart LED" Philips Screeneo. La sua caratteristica principale, oltre all'impiego della tecnologia DLP con lampada LED, è quella di fornire un'enorme immagine proiettata anche a brevissima distanza della parete o dal telo di proiezione. Secondo i dati tecnici, Screeneo genera infatti un'immagine da 55" di diagonale ad appena 10 cm dalla parete, e di 100" se posizionata a 44 cm, il tutto con una risoluzione nativa di 1280 x 800 pixel. Di fatto, si tratta di un prodotto multifunzione: adatto a presentazioni professionali ma anche all'impiego domestico, come un vero e proprio sostituto del TV. Per esempio ha gli speaker stereo integrati, proprio come un TV, è Bluetooth per il collegamento a speaker, cuffie, mouse e tastiere, Wi-Fi con certificazione DLNA per la condivisione dei contenuti multimediali nella rete domestica e Miracast



per lo screen-mirroring. Ha anche il tuner DVB-T integrato, caratteristica tutt'altro che scontata in un proiettore: in pratica, gli si collega l'antenna e si può tranquillamente guardare la TV, senza bisogno d'altro. Non mancano, ovviamente, le prese HDMI, due posteriori e una frontale, un ingresso USB, VGA, composito, uscita cuffie e slot SD Card.

Philips offre per Screeneo un telecomando Premium double face, con da una parte i classici tasti di

controllo e dall'altro un tastierino completo, mentre il Media Player interno gestisce senza problemi file avi, mov, mp4, mkv, flv, ts, m2ts, swf e 3gp. Per l'audio, pieno supporto all'mp3 e al Wav, mentre per quanto concerne le immagini, la compatibilità è assicurata con i jpeg, bmp, png e gif.

Il prezzo di listino al pubblico proposto per Screeneo è pari a 1.690 euro, con disponibilità italiana a partire da novembre.

TV E VIDEO Presentato il Blu-ray player Oppo BDP-103D, ha prestazioni allo stato dell'arte Oppo BDP-103D, nuovo sogno dei videofili

Il modello include il processore video DarbeeVision, che promette miracoli

di **Roberto PEZZALI**

Oppo è uno dei pochi produttori che continua a sviluppare lettori Blu-ray per appassionati di home cinema: i lettori Oppo sono anche gli unici pronti ad abbracciare velocemente le nuove tecnologie che possono portare miglioramenti alla qualità video.

Al CEDIA di Denver, l'azienda ha presentato il lettore Blu-ray BDP-103D, ed è proprio la "D" finale la novità. Il lettore, che costerà circa 100 euro in più rispetto al modello ufficiale, integra infatti un processore della DarbeeVision, responsa-

bile della rielaborazione in digitale della componente di luminanza di ogni singolo pixel per aggiungere tridimensionalità all'immagine. Il processore si inserisce in mezzo agli altri due processori video di cui è dotato l'Oppo BDP-103D, il MediaTek che effettua l'upconversion e il deinterlacing e il Marvell Qdeo Kyoto-G2H che si occupa della eventuale

conversione da Full HD a 4K. Dei processori DarbeeDigital si parla davvero bene: l'algoritmo sembra davvero funzionare, aggiunge una sensazione di tridimensionalità all'immagine senza però renderla 3D. Oppo BDP-103D sarà disponibile da ottobre, ma non abbiamo notizie sulla eventuale data di commercializzazione in Italia.



HI-FI & HOME THEATER A ottobre i diffusori B&O basati su *Immaculate Wireless Sound* **Bang & Olufsen: audio wireless a 24 bit**

La qualità dell'audio wireless sarebbe indistinguibile da quella via cavo

di Vittorio Romano BARASSI

Nel corso del CEDIA EXPO 2013 a Denver, Bang & Olufsen ha annunciato che ad ottobre presenterà una nuova serie di speaker wireless dalla caratteristiche altamente innovative. I nuovi prodotti, infatti, saranno basati sulla tecnologia *Immaculate Wireless Sound*, la quale assicurerà ai dispositivi una qualità audio identica a quella riproducibile con apparecchiature connesse "via cavo". L'azienda danese ha ammesso di essere al lavoro sulla nuova "rivoluzionaria" tecnologia già da diversi anni, ma solo ora il tutto pare essere pronto per la prima apparizione pubblica. L'audio riprodotto dai nuovi dispositivi -



realizzati tenendo conto dell'open standard WiSA (Wireless Speaker and Audio Association) - sarà a 24 bit, non compresso e viaggerà in un range di frequenze compreso tra 5,2 e 5,8 GHz.

B&O assicura che la qualità audio wireless ottenuta sarà praticamente

indistinguibile rispetto a quella ottenuta tramite cavo (addio dunque ai fastidiosi pop/click e ai problemi di sincronizzazione); la tecnologia permetterà di realizzare sistemi audio 7.1 assolutamente liberi da cavi con una latenza massima di 5 millisecondi.

HI-FI & HOME THEATER Sony festeggia uno speciale anniversario: i 35 anni del Walkman **Sony alla riscossa con il walkman Android** Per l'occasione, nuovi modelli e anche un top di gamma Hi-End da 700 euro

di Roberto FAGGIANO

Correva il luglio 1979 quando Sony mise in vendita in Giappone un oggetto ai tempi rivoluzionario: il walkman, cioè un riproduttore musicale portatile di cassette. Oggi è del tutto normale ascoltare musica in movimento tramite gli smartphone, ma all'epoca quell'oggetto aprì un'era e un nuovo modo di ascoltare musica. In occasione del 35° compleanno Sony rilancia quest'oggetto nella sua forma più moderna, sfidando in pratica se stessa, dato che ormai il compito del walkman è passato nelle mani degli smartphone, che Sony produce in abbondanza. Tuttavia, una stretta fascia di nostalgici resiste a ogni tentazione e a loro soprattutto è dedicato il nuovo alfiere dei walkman, l'NW-ZX1 (700 euro circa), che si annuncia come top di gamma

assoluto grazie alla compatibilità con musica fino a 192 KHz (FLAC, ALAC, AIF e WAV) e alla memoria integrata da 128 GB. In dotazione c'è un software dedicato per riversare da pc i contenuti in alta risoluzione e anche i classici CD. Ma anche tutte le caratteristiche tecniche sono al top: processore da 1 GHz, connessione Wi-Fi, Bluetooth con NFC, schermo da 4" con risoluzione 854 x 480, amplificatore digitale S Master HX e piena compatibilità con il mondo Android. Raffinata anche la costruzione: la scocca è realizzata in alluminio mentre la scheda di amplificazione è completamente isolata dal-

le vibrazioni. Il comunicato stampa non lo specifica ma è chiaro che questo riproduttore andrà abbinato a cuffie o auricolari all'altezza della situazione. Le vendite inizieranno in Giappone nel mese di dicembre, nessuna notizia riguardo ai tempi di arrivo in Europa.



Da Marshall lo speaker Bluetooth Stanmore

Dopo Hanwell ecco un nuovo diffusore dal look vintage prodotto da Marshall Headphones, che ha anche il Bluetooth

di Paolo CENTOFANTI



Dopo il bellissimo - e costosissimo - Hanwell, Marshall Headphones annuncia un nuovo diffusore portatile amplificato, stavolta più piccolo e un filo più accessibile. Come Hanwell, anche il nuovo Stanmore mantiene fede alla filosofia della gamma consumer di Marshall: repliche in piccolo degli storici amplificatori rock e, nei limiti del possibile, stessa impostazione sonora. Il nuovo diffusore, pensato per essere accoppiato a dispositivi portatili come iPod e smartphone, integra amplificazione in classe D per 80 Watt complessivi in configurazione a due tweeter e un woofer da 5 pollici e 1/4, con una risposta in frequenza di 45-22.000 Hz. La novità è il supporto alla connessione Bluetooth 4.0, con supporto per il codec ad alta qualità aptX. Stanmore integra anche un ingresso digitale ottico, oltre a quello stereo RCA e al mini-jack da 3,5 mm. Il nuovo Marshall è disponibile in due versioni, nera e color crema, con quest'ultima già sold out. Il prezzo è di 400 euro, tanti, ma la metà rispetto all'Hanwell.

Nuvola NP, il media player 4K e Tegra 4

Annunciato il primo media player pensato per lo streaming di contenuti 4K, è basato su Tegra 4 e Android, ha uscita HDMI 1.4 ed è aggiornabile HEVC

di Vittorio Romano BARASSI



Con il 4K - o l'Ultra HD, come preferite - ormai pronto per entrare nelle case di milioni di persone (parliamo di hardware ovviamente, non di contenuti), non fa poi così impressione osservare come ogni giorno crescano i dispositivi pensati per lavorare a risoluzioni che solo qualche anno fa sembravano impossibili da raggiungere. Nuvola ha presentato NP-1, niente meno che il primissimo media player al mondo basato su Android 4.2 Jelly Bean in grado di permettere lo streaming di contenuti 4K. La base è solida e comprende una piattaforma Nvidia Negra 4 con 2 GB di RAM e 16 GB di ROM a disposizione; completa è poi la connettività che conta su Wi-Fi 802.11n 2x2 Mimo Dual Band, porta Ethernet 10/100/1000 e Bluetooth 4.0. Sono presenti due porte USB, una 2.0 e un'altra basata sullo standard 3.0. Manca un'uscita HDMI 2.0 ma c'è una porta HDMI 1.4, specifica che permette comunque la riproduzione di filmati 4K a 30 fps senza alcun problema. Nuvola NP-1 è stato studiato per la riproduzione di filmati h.264, ma in futuro sarà capace di riprodurre anche video codificati in HEVC (h.265).

PC & MULTIMEDIA Cambio di nomenclatura, più potenza e prezzi concorrenziali da AMD AMD toglie i veli a Radeon R9 e R7

Sono cinque le Radeon che AMD ha presentato alle Hawaii: potenza pura

di Vittorio Romano BARASSI

Nel corso del AMD Hawaii GPU '14 Tech Day, l'azienda americana ha annunciato cinque nuove schede grafiche che andranno a coprire tutte le fasce del mercato: R9 290X per la fascia alta, R9 280X per il segmento medio-alto, R9 270X per quello medio ed R7 260X e R7 250 per il fitto mercato entry-level. Protagonista della manifestazione è stata la Radeon R9 290X, scheda grafica pronta a divenire un vero e proprio punto di riferimento del settore. Confermate le indiscrezioni: la GPU integra oltre 6 miliardi di transistor e sfrutta una consolidata tecnologia produttiva a 28 nanometri capace comunque di 5 TeraFlops; la memoria a bordo sarà di 4 GB e la banda passante superiore ai 300 GBps conferma l'utilizzo di un bus da 512-bit. La scheda, il cui prezzo di acquisto non è stato comunicato, supporterà le librerie grafiche DirectX 11.2. Pochi i dettagli sulle prestazioni, ma AMD assicura che tale soluzione supererà Titan di



Nvidia, anche grazie ad un lavoro di ottimizzazione software mai fatto prima (abbinata alla scheda ci sarà anche una versione speciale di Battlefield 4). Non meno scalpore hanno suscitato le nuove R9 280X e R9 270X che condividono la medesima architettura e che vantano, rispettivamente, memoria di 3 GB e di 2 GB, elementi che permettono alle due schede di raggiungere valori di 6800 e 5500 nel benchmark 3D Mark Fire Strike preso come riferimento. Molto interessanti sono i prezzi che AMD ha fissato in 299 dollari per la soluzione destinata

alla fascia medio-alta e in 199 dollari per quella destinata alla fascia media. Chiudono il cerchio le due soluzioni più economiche, R7 260X e R7 250, che AMD ha deciso di vendere a 139 dollari e 89 dollari; la prima, con 2GB di memoria GDDR5 supera i 3700 nel test 3D Mark mentre la seconda, l'unica delle schede a non disporre di un connettore di alimentazione supplementare e con 1 GB di GDDR5 a bordo, si ferma poco sopra quota 2000. Le prenotazioni partiranno ad ottobre, e solo allora si conosceranno tutti i dettagli tecnici.

PC & MULTIMEDIA LG avvia la produzione di un pannello da 30" da 4096 x 2160 pixel LG, pannello Cinema 4K per il Mac Pro

Il monitor ha risoluzione elevatissima e qualità al top, è destinato ad Apple

di Roberto PEZZALI

LG ha iniziato la mass production di un nuovo pannello 4K da 30" dotato della risoluzione 4K Cinema, 4096 x 2160. Un pannello di assoluto riferimento, con una particolare retroilluminazione a LED che assicura la copertura dei più comuni spazi colore, capace di gestire informazioni cromatiche fino a 10 bit. Il pannello avrà un angolo di visione pari a 178°, grazie alla tecnologia IPS, e un rapporto di contrasto nativo di 1.000:1. Curiosa la scelta della risoluzione: mentre tutti puntano sull'ultra HD LG ha scelto il 4K, una

scelta votata al target professionale del prodotto. [Qui la scheda tecnica completa](#). Un pannello che quasi sicuramente ha già trovato un acquirente, Apple. L'azienda sta per lanciare il nuovo Mac Pro, che arriverà entro l'anno, e sembra proprio che questo LCD 4K sia perfetto per realizzare il nuovo Thunderbolt Display che dovrebbe debuttare con il Mac Pro. Quest'ultimo, infatti, è stato realizzato proprio per gestire segnali 4K e può supportare fino a

3 monitor 4K in cascata. Il prezzo probabilmente sarà molto alto, ma essendo un prodotto destinato al mercato del professionale il costo passa in secondo piano.



■ **PC & MULTIMEDIA** Microsoft è sola con Windows RT: rilancia con Surface 2, quanto reggerà?

Microsoft da sola: Dell lascia WinRT

Dopo Acer, Samsung e Lenovo anche Dell smette di produrre tablet WinRT

di **Roberto PEZZALI**

Windows RT non piace a nessuno, ma Microsoft sembra non capirlo. Dopo l'abbandono da parte di tutti i suoi principali partner, che hanno optato per la più flessibile soluzione Windows 8.1 con tablet dotati di processore x86, ora anche Dell ha ritirato l'ultimo prodotto basato su Windows RT: il convertibile XPS 10. Microsoft resta quindi sola, ma non demorde: infatti il nuovo Surface 2 fa girare ancora il bistrattato sistema operativo. Windows RT è un corpo che galleggia: per l'opinione pubblica è già cadavere, per Microsoft è solo svenuto e la nuova gamma di tablet potrebbe resuscitarlo. Quel che è certo è che

si tratta di una strada che ormai Microsoft deve percorrere da sola, senza partner, e non sarà facile: l'imminente arrivo di Windows 8.1 non porta infatti le novità che gli sviluppatori e gli utenti hanno chiesto da tempo, ovvero una convergenza verso il modello Windows Phone e una cancellazione di tutto quello che è "Windows Legacy Base". E' paradossale, infatti, che le applicazioni per Windows Phone non facciano parte dello stesso ecosistema di Windows "Tablet", con gli sviluppatori costretti a sviluppare per tre sistemi differenti (anche se i tools di



Microsoft aiutano). Sembra tuttavia che l'azienda non voglia cambiare strada, anzi, ha in programma anche un Surface Mini basato sempre su Windows RT. Le speranze sono tutte nel nuovo CEO: riuscirà a capire che qualcosa non funziona?

Per Apple si può fare a meno di NFC

Apple ha ripubblicato l'aggiornamento per Apple TV. Con il sistema operativo 6.0, debutta anche una nuova modalità di configurazione che sfrutta le nuove funzionalità Bluetooth LE di iOS 7. In pratica Apple intende utilizzare il Bluetooth a basso consumo in sostituzione dell'NFC: basta infatti avvicinare un iPhone o un iPad con iOS 7 all'Apple TV da configurare per passare automaticamente impostazioni della rete wireless, Apple ID e lingua del menù. Il Bluetooth LE è in grado di terminare la distanza dei dispositivi dalla potenza del segnale. Apple ha integrato in iOS 7 una nuova funzionalità e relativo set di API denominata iBeacon che ha proprio lo scopo realizzare le stesse applicazioni dell'NFC ma utilizzando il Bluetooth a basso consumo.

PC & MULTIMEDIA

L'Ultrabook Lenovo è metà MacBook Air

Secondo il sito Yesky, Lenovo sarebbe pronta a battere un record: quello dell'Ultrabook più sottile in assoluto e con un display di qualità "incredibile". Il prodotto, che sarebbe già in fase di assemblaggio, si chiamerebbe ThinkPad 9 Slim e dovrebbe essere presentato entro la fine dell'anno, nonostante alcuni commentatori ritengono che difficilmente uscirà dalla fase di prototipo in tempi così brevi. L'Ultrabook Lenovo farà sicuramente parte della serie X1 Carbon e avrà un display da 13,3" dalla risoluzione "super" di 3200 x 1800 (quasi 6k pixel) e tutto questo per uno spessore di 9,5 mm contro i 17 mm del MacBook Air. Fosse confermato, avremmo uno spessore di circa la metà rispetto al riferimento di casa Apple. Ancora sconosciuto il prezzo di vendita.

■ PC & MULTIMEDIA Tony Tamas di NVIDIA è sicuro: i PC sempre meglio delle console Nvidia: le console mai più a livello dei PC

PS4 e Xbox One non possono contare sugli investimenti riservati ai PC

di **Vittorio Romano BARASSI**

In un'intervista rilasciata a PC Power Play, Tony Tamasi, vice presidente senior della divisione Content and Technology di NVIDIA, ha parlato apertamente del momento storico in cui ci troviamo, sottolineando come rispetto al passato siano cambiate molte cose. Ai tempi di PlayStation o PlayStation 2, un PC faceva molta fatica ad eguagliare le performance delle console, ma al giorno d'oggi i passi in avanti sul fronte della grafica sono stati considerevoli e le console sono un po' rimaste al palo. NVIDIA investe ogni anno circa 1,5 miliardi di dollari in ricerca e sviluppo, il che significa che nell'ultimo ciclo vitale di PlayStation 3 e Xbox 360, l'azienda ha investito totalmente più di 10 miliardi di dollari. Negli ultimi 6-7 anni tali investimenti hanno permesso di effettuare il "sorpasso" sulle console



che, secondo Tamasi, non riusciranno mai più a raggiungere le performance dei PC. Le console da salotto, inoltre, sono studiate per lavorare "in silenzio ed in economia" mentre una scheda grafica di ultima generazione arriva da sola a consumare e a fare più rumore di una console intera; cercare di trovare la potenza assoluta con soli 200-300 Watt è una cosa impensabile se si considera che alcuni PC da

gioco riescono ad assorbire anche più di 1000 Watt e fanno il rumore di un aeroplano. Considerazioni piuttosto ovvie, ma anche NVIDIA sa bene che sia PlayStation 4 che Xbox One, con componentistica AMD all'interno, venderanno milioni di pezzi in pochi mesi di commercializzazione. Sicuramente più di quante schede video NVIDIA riuscirà a vendere nello stesso periodo di tempo.

PC & MULTIMEDIA L'analisi del traffico web a livello mondiale svela dati interessanti

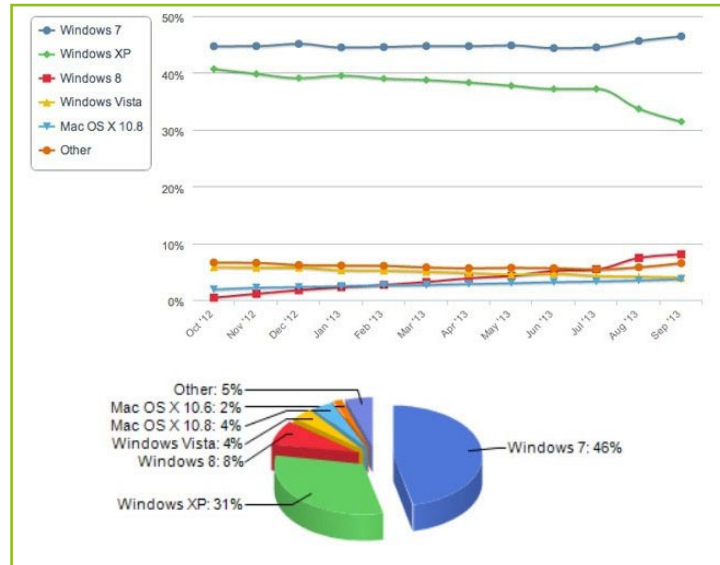
Windows 7 cresce più di Windows 8

Windows 8 cresce all'8%, ma Windows 7 guadagna di più ed è il più usato

di Robertp PEZZALI

Windows 7 è ancora il sistema operativo più utilizzato di Microsoft: i dati relativi alla navigazione web globale non mentono e quel 46.39% di utilizzo della versione precedente del sistema operativo è un chiaro indice di quale sia il sistema operativo più usato al mondo. Al secondo posto, segno che ancora molte aziende sono ferme a versioni davvero datate, troviamo Windows XP: 31.42%.

Destano un po' di preoccupazione i dati relativi a Windows 8: il sistema operativo è in salita, ma si ferma ad un 8% con un livello di crescita comunque molto controllato e non veloce come ci si poteva aspettare. Windows 7, infatti, che secondo le stime dovrebbe essere in leggera perdita, continua a sorpresa a salire: chi abbandona le vecchie versioni di Windows sceglie comunque una strada più conservativa e preferisce



saltare a Windows 7, ritenuto più sicuro e affidabile soprattutto in ambito aziendale.

Una tendenza che però Microsoft deve in qualche modo correggere:

il trend di crescita di Windows 8 è troppo lento e se Windows 7 continua a salire toccando il 50% potrebbe diventare irraggiungibile. Un vero paradosso.

PC & MULTIMEDIA Google Web Designer si può scaricare sotto forma di beta pubblica

Google: Web Designer è disponibile gratis

Il tool permette la creazione di contenuti HTML 5 in modo semplificato

di Emanuele VILLA

Qualche mese fa, Google aveva annunciato di essere al lavoro su un tool di sviluppo HTML 5, ma poi se ne erano perse le tracce. Con un post ufficiale su G+, Google ha annunciato il lancio della versione beta di Google Web Designer, il programma gratuito (e integrato con tutti gli altri strumenti Google) per proietti web designer. Senza voler essere considerato uno strumento professionale in tutto e per tutto, l'intento di Google Web Designer è quello di facilitare la vita per chi è alle prime armi con la creazione di strutture e contenuti HTML 5, insieme a permettere anche quella giusta flessi-



bilità richiesta dagli utenti avanzati. Tra le caratteristiche meritevoli di menzione, la possibilità di agire direttamente sul codice e di permettere al programma di compilare automaticamente l'HTML e CSS3, mentre l'utente si concentra sul design della pagina. È possibile creare animazioni

in modalità semplice (quick) e avanzata (Advanced), creare e modificare contenuti 3D con svariati tool messi a disposizione, importare asset da svariate Suite creative e pubblicare in modo semplice il proprio lavoro, anche in versione mobile. Vale la pena provarlo: [questo il link d'accesso](#).

VLC 2.1 abilita il 4K su PC e Mac

Nuovo major update per uno dei media player più noti al mondo, VLC ora è "pronto" per il 4K e ha un nuovissimo core audio. Oltre 1000 i bug risolti

di Vittorio Romano BARASSI

È arrivata una nuova versione di VideoLAN Media Player, software tra i più conosciuti del settore, giunto ora alla release 2.1. Con questo aggiornamento, considerato un "major update" viste le novità e gli oltre 1000 bug risolti, il media player si avvicina ancor più al mondo del 4K, la cui risoluzione "spaventosa" è stata finalmente "addomesticata". Se riprodurre filmati Ultra HD non è più un problema lo si deve soprattutto al passaggio da un output OpenGL ad uno OpenGL ES. VLC 2.1 supporta numerosi nuovi formati e può finalmente contare su un core audio completamente nuovo, praticamente riscritto da zero ed ora in grado di assicurare una gestione del volume migliore e un audio di qualità superiore (fonte permettendo).

VLC 2.1 è liberamente scaricabile per Windows, Mac e Linux dal [sito ufficiale del progetto](#): il download delle release mobile per iOS e Android, invece, è effettuabile tramite i rispettivi store. Per leggere il changelog completo della nuova versione di VLC rimandiamo alla [pagina realizzata per l'occasione](#).



■ **PC E MULTIMEDIA** Dell pronta a lanciare un Ultrabook con prestazioni (e prezzo) super

Dell XPS 15, Ultrabook di riferimento

Ha display da 3200 x 1800 pixel, processore Haswell Core i7 e 16 GB di RAM

di Emanuele VILLA

Ormai con la risoluzione dei display dei notebook ci si sbizzarrisce: ha iniziato Apple con il Retina del MacBook Pro e poi sono seguiti tutti gli altri. Questa è la volta di Dell, che con l'XPS15 vuole proporre al mercato un "mostro" di potenza e caratteristiche tecniche: intanto ha un display IPS da 3200 x 1800 punti, ma anche un Haswell i7 da 2.2GHz, grafica NVIDIA dedicata GeForce GT750M, 16 GB di RAM, 512 GB di SSD e uno spessore di 18 mm.

Come se non bastasse, e nonostante la potenza del processore, i pixel del monitor e la GPU ad hoc, Dell conta di assicurare per XPS15 ben 13 ore di autonomia. E per non farsi mancare proprio nulla, il display è ovviamente touchscreen, trattan-



dosi di una macchina Windows. Prezzo? Al momento è noto per i soli USA: si parte da 1.499 dollari, con disponibilità immediatamente successiva al rilascio di Windows 8.1, ma attenzione, questo è il prezzo di partenza per il modello base,

con display Full HD (manco fosse un limite...), Core i5 Haswell, storage ibrido SSD/HDD e una batteria di minor capienza. Il "mostro" da 3200x1800 sarà (almeno) sui 2.000 dollari, ma per il momento è solo una supposizione.

■ **PC E MULTIMEDIA** Tre nuovi Ultrabook HP progettati per offrire la massima resistenza

HP EliteBook 800, gli ultrabook rugged

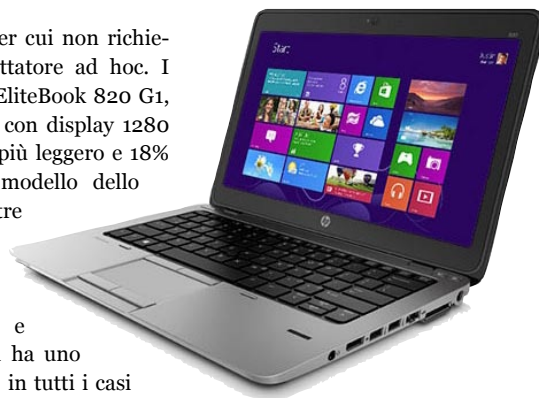
Gli EliteBook hanno chassis in magnesio e certificazione MIL-STD 810G

di Roberto PEZZALI

HP ha presentato una nuova linea di Ultrabook realizzati appositamente per utenza business: in particolare, EliteBook 800 è la serie di Ultrabook, una linea pensata per offrire eleganza, resistenza e durata tutto in uno. Gli Ultrabook EliteBook 800 sono rugged con tanto di certifica militare MIL-STD 810G e si basano su uno chassis unibody in magnesio, hanno dimensioni di display di 12", 14" e 15,6" a seconda delle esigenze, e quello da 14" (EliteBook 840 G1) raggiunge addirittura le 33 ore di autonomia quando viene aggiunta la batteria opzionale.

Da notare, tra l'altro, che tutti gli Ultrabook EliteBook 500 hanno una

presa Ethernet, per cui non richiedono nessun adattatore ad hoc. I tre modelli sono EliteBook 820 G1, il modello da 12" con display 1280 x 720, è del 35% più leggero e 18% più leggero del modello dello scorso anno, mentre EliteBook 840 G1 è il modello da 14" (anch'esso con display HD) e EliteBook 850 G1 ha uno schermo da 15,6": in tutti i casi l'autonomia è di 12 ore al massimo, ma (come anticipato) nel modello da 14" la batteria opzionale "fa miracoli". Processori Haswell configurabili, possibilità di dotare le macchine di connettività 4G/LTE, hard disk di



base, ma potenziale upgrade a SSD sono altre caratteristiche interessanti: a livello di prezzo (per il momento, statunitense), partiamo da 799 dollari per il modello più piccolo.

PC E MULTIMEDIA

Geniale Huawei Modem 3G in una SD Card

Huawei ha trasformato una SD in un router 3G completo. Si chiama UltraStick e ha le dimensioni classiche di una scheda di memoria, all'interno della quale si deve inserire una nano SIM. La scheda funziona come router wireless e integra un modem HSDPA+ 3G per la navigazione web. L'utilizzo dello slot SD Card, che resterà occupato mentre è inserito il modem, serve per fornire l'alimentazione e un "posto" sicuro per inserire il modem, evitando così una chiavetta sporgente. Un'idea interessante, che trasforma tutti i portatili o tablet in prodotti connessi. Nessuna idea sul prezzo e sulla data effettiva di lancio.




ESTRATTO DAL QUOTIDIANO ONLINE
www.dday.it
Registrazione Tribunale di Milano
n. 416 del 28 settembre 2009

DIRETTORE RESPONSABILE
Gianfranco Giardina

EDITING
Maria Chiara Candiago, Fiammetta Regis,
Claudio Stellari, Massimo Monti

EDITORE
Scripta Manent Servizi Editoriali srl
via Gallarate, 76 - 20151 Milano
P.I. 11967100154

PER INFORMAZIONI
dday@dday.it

PER LA PUBBLICITÀ
adv@dday.it

DIGITAL IMAGING GoPro ha annunciato le nuove action cam della serie HD Hero3 Plus

Hero3+: più piccola e con più qualità

I modelli, più piccoli e leggeri, hanno una qualità d'immagine migliore

di Roberto PEZZALI

Quando si parla di videocamere sportive, la GoPro è ancora il marchio da battere. Dopo un anno di vita, la serie HD Hero3 aveva bisogno di un piccolo restyling, ed ecco che GoPro ha pensato bene di lanciare l'edizione Plus, una rivisitazione dell'intera serie con tre nuovi

modelli sempre contraddistinti dai nomi White, Silver e Black. La prima novità che salta all'occhio è la forma: le nuove GoPro sono più piccole e leggere, particolare questo non indifferente trattandosi di prodotti che devono essere agganciati o appesi e spesso anche in modo precario. Le altre novità riguardano solo i modelli Silver e Black: per questi due, infatti, GoPro ha cambiato parte della componentistica interna, permettendo non solo un'autonomia del 20% superiore rispetto ai modelli precedenti, ma anche una

miglior qualità d'immagine, quantificabile nel 33% (fonte GoPro). Cambia infatti la lente, più definita ai bordi, e cambia anche il processore sul modello Silver che, con una velocità doppia, permette riprese a 1080p e 60 fps. Nessun "boost" di potenza per la GoPro Black Edition: chi si aspettava un processore capace di registrare in 4K a 30 fps resterà deluso. Resta il limite dei 12 fps, che rendono la fotocamera utilizzabile solo per i timelapse. GoPro ha migliorato, oltre alla qualità d'immagine, anche la resa audio e la velocità del Wi-Fi, riducendo la latenza quando si collega la videocamera ad uno smartphone per effettuare un "remote screen". I prezzi saranno di 449 euro per il modello Black, di 349 euro per quello Silver e 249 euro per quello White. Prezzi non proprio bassi, ma lo scorso anno GoPro ha venduto più di 2 milioni di pezzi, accessori esclusi. *Qui un video girato con i nuovi modelli.*



DIGITAL IMAGING Foto sincronizzate tra PC, smartphone, tablet e PC. Spazio fino a 5GB

Sony lancia PlayMemories Online in Italia

Ora disponibile anche in Italia il servizio cloud per foto e filmati di Sony

di Paolo CENTOFANTI

Annunciato lo scorso aprile, il servizio cloud di Sony dedicato a foto e video denominato PlayMemories Online, arriva anche in Italia. Disponibile da fine settembre, il servizio consente di caricare automaticamente foto e video ripresi con smartphone e tablet Android sullo spazio cloud (sugli Xperia è integrato nella gallery), oltre che da PC, per poi poter accedere all'intera libreria da qualunque dispositivo, compresi i TV Sony e console PlayStation. Le foto vengono caricate in numero illimitato in "formato HD", cioè con risoluzione orizzontale massima di 1920 pixel, ma possono essere caricati

individualmente video e immagini alla risoluzione originaria, con un limite in questo caso di 5 GB. Uno schema non esattamente intuitivo, ma che consente comunque di poter caricare a risoluzione ridotta un numero illimitato di file. Le foto e i video caricati vengono organizzati per data, con una funzione per riportare alla luce "ricordi dimenticati" un anno prima, possibilità di creare foto libri e naturalmente



di condividere con gli amici album creati dalla libreria online tramite i social network o via email. Playmemories Online è accessibile da questo indirizzo: <http://playmemoriesonline.com>

Canon, l'incredibile video girato al buio

Registrato il volo delle lucciole dell'isola di Yaeyama usando un sensore 35 mm CMOS ad altissima sensibilità e nel buio totale

di Roberto PEZZALI

A marzo di quest'anno, Canon ha presentato un nuovo prototipo di sensore CMOS Full Frame, capace di riprendere immagini in totale assenza di luce, grazie ad un nuovo tipo di fotoricettore e un nuovo sistema di lettura in grado di ridurre in modo considerevole il rumore video. Scattare foto in condizioni di poca luce o luce nulla è fattibile, ma riprendere un video tenendo il rumore contenuto è molto più difficile. Canon, in collaborazione con un'altra azienda giapponese che si occupa di riprese video, è riuscita a dimostrare le potenzialità del suo sensore registrando il volo notturno delle lucciole dell'isola di Yaeyama, nell'arcipelago giapponese Ishigaki. La ripresa è stata effettuata senza l'aiuto di luci e con un'illuminazione naturale di solo 0.01 lux, un livello di luce talmente basso che anche l'occhio umano fa fatica a distinguere gli oggetti. Il sensore di Canon non solo ha ripreso il cielo stellato e le lucciole, ma riesce anche a mostrare il movimento della vegetazione. La ripresa è stata fatta per scopi "didattici", ovvero per permettere di studiare il comportamento di questi insetti notturni, ma presto il sensore potrebbe essere usato anche per altri scopi, dalla ripresa astronomica, alla sorveglianza. *Ecco il video, originariamente in flash e caricato da un utente su YouTube.*

■ **SMARTHOME** Si avvicina il giorno in cui potremo finalmente salutare il caro, vecchio e ingombrante mazzo di chiavi

Finisce l'era delle chiavi: arriva la serratura 2.0

Con August, una serratura con interfaccia Bluetooth, è possibile aprire casa con lo smartphone

di Emanuele VILLA

Avevamo già visto qualcosa di simile con Kevo, ma qui sembrerebbe che la serratura 2.0 sia ancor più evoluta: si chiama August e si controlla completamente con lo smartphone, ovvero non c'è più nessun bisogno di chiavi per entrare o uscire di casa. Il pairing tra serratura e telefono avviene tramite Bluetooth e, non appena August rileva uno smartphone autorizzato nelle vicinanze, apre la porta.

Questo è il meccanismo di base, ma ovviamente con l'app relativa si può fare molto di più: intanto non è più necessario prestare le chiavi a nessuno, basta autorizzare il suo smartphone (ammesso che ce l'abbia), per



permettergli l'accesso in casa, ma è anche possibile tener traccia a distanza di chi entra e chi esce, si possono organizzare party autorizzando tutta la rubrica di contatti, magari entro orari definiti. E se si vuole im-

pedire l'ingresso a qualcuno che fino a ieri ha vissuto lì... beh, non c'è più bisogno di cambiare serratura, basta revocargli/le l'autorizzazione.

August è in produzione, verrà spedito agli acquirenti a partire da inizio

2014 e costa 199\$: tra l'altro è alimentato a batterie ed è totalmente indipendente (non si aggancia ad alcuna rete domestica o router wireless), così non c'è nessun rischio di rimanere bloccati fuori... o dentro.

Beghelli Sorpresa PowerLED è la lampada LED anti blackout

Non ho paura del buio: Beghelli ha presentato la lampadina PowerLED, una lampada LED con attacco tradizionale che si accende da sola in caso di blackout e ha un'autonomia fino a 4 ore. La lampada integra un sistema particolare brevettato, che riesce a distinguere il caso di "blackout" dal normale interruttore spento, così Sorpresa PowerLED si può usare come una normale lampadina senza troppe preoccupazioni. Come ogni lampada LED garantisce un risparmio energetico consistente, l'85%, e una durata di 35.000 ore. La luce generata, 1000 lumen

dichiarati per 10 Watt di potenza, dovrebbe essere equivalente ad una lampadina da 40/50 Watt a incandescenza, quindi non troppo elevata, ma perfetta per una piccola lampada.



■ **DIGITAL IMAGING** Un gruppo di ricercatori ha realizzato una lente grandangolare perfetta

Ecco il grandangolo perfetto: è minuscolo

Caratteristiche: zero distorsioni, risoluzione super e dimensioni minuscola

di Roberto PEZZALI

L'immagine a lato mostra due obiettivi grandangolari: quello di destra è l'eccellente Canon 8-15 F4 L, un grandangolo da più di 1000 euro appartenente alla prestigiosa serie L, quello di sinistra invece è un nuovo grandangolo sviluppato dalla Università di San Diego. Una lente particolarissima, con dimensioni pari a 1 decimo rispetto alla soluzione Canon (le lenti, non l'obiettivo intero) ma capace di una risoluzione incredibile. Il confronto è stato fatto con l'occhio umano: la lente ha una "vista" di 20 decimi e può mettere a fuoco un elemento da mezzo metro fino a oltre 500 metri, senza perdere dettagli nemmeno ai bordi. Come se non bastasse la particolare struttura permette di ottenere un'immagine grandangolare praticamente priva di distorsioni, una sorta di record. Ma funziona davvero? Non è la prima

volta che viene realizzata una lente simile utilizzando la tecnologia impiegata nelle lenti dei microscopi elettronici, tuttavia il problema è sempre stato quello di trasmettere la piccolissima immagine al sensore. Il team di ricercatori, con un fascio di microfibre ottiche, è riuscito ad accoppiare la lente ad un sensore da 30 megapixel e il prossimo anno questo sensore verrà migliorato portando la risoluzione a 85 Megapixel. Per il momento, e lo scopo era solo dimostrare il potere risolutivo, il team ha scattato una fotografia con una Canon 5D Mark III e il risultato lo potete vedere [a questo link](#). Il dettaglio, con una piccola aberrazione, è visibile con la sua "bassa" risoluzione nel fotogramma centrale. Sotto, nell'ultima foto, lo



stesso dettaglio ripreso utilizzando la microlente. [Cliccando qui](#), invece, si può vedere il risultato usando un sensore da 5 Megapixel. Inutile dire che il risultato è sorprendente, e se questa tecnologia verrà adottata, come i ricercatori sperano, su fotocamere per rilevamenti aerei e smartphone potremmo gridare al miracolo, ma anche dire addio alla privacy.

GAME & MOVIE L'azienda guidata dal vulcanico Gabe Newell ormai è vicina al lancio della sua macchina da gaming

Valve vuole rubare la scena alle console next-gen

Valve ha presentato SteamOS, Machine e Controller: trittico che punta a conquistare il salotto di casa

di Roberto PEZZALI

L'ultima settimana di settembre ha visto Valve grande protagonista con ben tre annunci fatti a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro nei quali ha preso corpo un progetto ad ampio respiro basato su tre capisaldi: SteamOS, Steam Machine e Steam Controller. Vediamoli nel dettaglio.

SteamOS, quando Linux significa gaming

SteamOS è il nuovo sistema operativo di Valve nato per portare il gaming in salotto. SteamOS è solo il primo pezzo della strategia "anti-console" di Valve e si completa con le Steam Machine e lo Steam Controller. SteamOS è una distribuzione basata su Linux che sarà completamente gratuita, anche se rispetto a una "distro" classica avrà un'interfaccia ottimizzata per la visione su grande schermo e per l'utilizzo con un controller diverso dal classico mouse+tastiera. L'applicazione principale del sistema operativo sarà ovviamente Steam, anche se Valve ha lavorato per migliorare le performance grafiche, la gestione dell'audio e la latenza. I primi giochi per SteamOS arriveranno già dal prossimo anno, e l'azienda assicura che molte software house di prima fascia vi stanno lavorando per convertire i loro giochi tripla A. SteamOS non si limita però alla gestione dei giochi su Linux: sarà integrato infatti una sorta di client che permetterà di giocare in streaming anche i giochi Windows, un po' come fa la console NVIDIA Shield. Installando Steam sul proprio PC Windows, sarà possibile richiedere un gioco via rete dalla Steam Machine giocando con una latenza impercettibile. SteamOS sarà aperto, gli utenti potranno sostituire liberamente non solo i moduli software ma anche pezzi hardware senza alcuna limitazione. Non solo gaming però: come le console insegnano, buona parte dei consumatori sfrutta l'hardware anche per musica, foto e video: SteamOS integrerà un media player completo e non è escluso



so che Valve stessa possa portare altri contenuti sullo store, oltre ai giochi. Riuscirà SteamOS ad alterare gli equilibri aprendo a Linux il mondo del gaming? La missione è davvero dura, anche se Steam ha un numero enorme di utenti e gli agganci giusti per fare qualcosa di buono. Maggiori dettagli si possono trovare sulla [pagina dedicata a SteamOS](#).

Steam Machine, il PC da gioco secondo Valve

L'azienda di Gabe Newell sceglie Intel e NVIDIA per le sue Steam Machine, i "computer" da gioco basati su SteamOS. Con un post ufficiale Valve ha delineato le specifiche iniziali delle Steam Machine, disponibili in più versioni per soddisfare esigenze diverse in termini di prezzo: per la scheda video, ad esempio, la scelta viene fatta tra quattro diverse configurazioni che vanno dalla costosissima NVIDIA Titan alle più abbordabili GTX 780, GTX 760 e GTX 660. La scelta della CPU è caduta su Intel con Core i7 4770, Core i5 4570 o Core i3, mentre sono più stringenti le specifiche di RAM e storage: Valve chiede 16GB DDR3-1600 MHz e un disco ibrido da 1 TB con 8 GB SSD per il sistema operativo. Le dimensioni del prototipo saranno di 30x30x7 cm circa e all'interno ci sarà un alimentatore da 450 Watt 80 Plus Gold. Ogni console sarà aggiornabile anche dall'utente, e le specifiche richieste si evolveranno nel tempo allargandosi anche ad altro

hardware, probabilmente AMD. Valve ha anche annunciato che fornirà i file CAD del box del prototipo: i produttori che vorranno creare un case identico a quello realizzato da Valve potranno così farlo, ma ad oggi non è ancora possibile vedere quale sarà il look del prodotto "ufficiale". Il link per partecipare alla beta e sperare di essere tra i 300 fortunati che riceveranno l'hardware è [questo](#).

Steam Controller, addio a tastiera e mouse?

Per chiudere in bellezza un periodo che l'ha vista al centro di diverse novità, Valve ha infine presentato al mondo l'innovativo Steam Controller, dispositivo che secondo l'azienda ha tutte le potenzialità per mandare in pensione la classica combinazione mouse+tastiera, caratteristica che da

sempre contraddistingue il "puro e inossidabile" videogiocatore da PC. Valve ha lavorato a lungo sul controller in questione e il risultato finale è certamente innovativo se confrontato, per esempio, ai prossimi joystick (definizione ormai riduttiva per tali dispositivi) di PlayStation 4 e Xbox One. Se Sony e Microsoft non hanno voluto sconvolgere il proprio stile, Valve ha provato a fare quel grande passo che nessuno mai si sarebbe aspettato: addio alle due levette analogiche, che lasciano spazio ad altrettanti trackpad ad alta precisione. Per il momento si tratta di un prototipo ancora in fase di testing ma Valve assicura che il modello definitivo non farà rimpiangere né la combo mouse+tastiera né i classici controller per console. Certo, l'idea di giocare senza levette fisiche lascia un po' di stucco; dopo anni di meccaniche consolidate, qui si punta a una rivoluzione totale che i videogiocatori incalliti faranno fatica a digerire. Per semplificare il grande passo, Valve ha cercato di donare al controller un aspetto piuttosto classico, caratterizzato da un design perfettamente simmetrico e da ben 16 pulsanti fisici. La versione beta del controller non sarà dotata né di display touchscreen centrale né di collegamento wireless, caratteristiche che comunque non mancheranno sul modello finale. Quella di Valve sarà una scommessa vincente?



PREPARATI A QUALCOSA DI STRAORDINARIO

Tieniti pronto! Gestire contemporaneamente più applicazioni in un'unica schermata sarà possibile grazie alla nuova funzione QSlide.

Potrai prendere appunti e tenerli sempre in vista con QuickMemo 2.0. Rimarrai colpito da immagini così brillanti e definite tutte da toccare.

LG Optimus G: l'unico modo per scoprirlo veramente sarà provarlo.

Live without boundaries.



LG optimus G
www.lgoptimus.it



True HD  IPS+

Qualcomm
snapdragon 



■ **GAME & MOVIE** La formula di MUBI offre 30 film al mese in streaming illimitato a fronte di un economico canone

MUBI, come funziona lo streaming per cinefili

Abbiamo provato e vi diciamo come funziona il servizio in streaming dedicato al cinema d'autore

di Paolo CENTOFANTI

A settembre MUBI ha lanciato anche in Italia il suo nuovo modello di business. MUBI è già presente da qualche anno in Italia, almeno dal debutto dell'applicazione per PS3 nel 2010, oltre che tramite il sito web, con un'offerta in streaming basata su un catalogo da sempre rivolto agli appassionati di cinema d'autore. I film erano disponibili a noleggio a 2,99 euro per una settimana, ma per 12,99 euro era possibile accedere a tutta la libreria per un mese. Il catalogo però non ha mai fatto quel salto di qualità da riuscire a conquistare più utenti. Ora MUBI ha deciso di rimodulare la propria offerta con un nuovo abbonamento da 4,99 euro al mese, che dà accesso a un catalogo di 30 film per 30 giorni, con un film nuovo ogni singolo giorno. L'idea è quella di concentrarsi sul cinema d'autore e i classici, proponendo una selezione di film scelti dal team editoriale, con un catalogo più ridotto ma un maggiore ricambio, nella speranza di mettere le mani su un maggior numero di titoli. MUBI ha cambiato la sua pagina web mettendo in evidenza i film disponibili ogni giorno. Alla mattina entra un nuovo titolo nella libreria, ed esce quello di 30 giorni prima, in modo tale che ogni giorno, il numero totale di film disponibili sia sempre pari a 30. Il film che entra nel catalogo oggi rimane dunque riproducibile per 30 giorni, finestra entro la quale potremo rivederlo quante volte ci pare. Il social network che costituiva il punto di partenza della prima incarnazione di MUBI c'è ancora ma è accessibile unicamente cliccando sul proprio avatar che compare in alto a destra e selezionando MUBI Social. Durante la transizione, che durerà ancora per un mese circa, sarà possibile vedere in streaming tutto il catalogo che era offerto con la modalità precedente. Lo stesso vale per l'applicazione per PlayStation 3: sottoscrivendo l'abbonamento, da PS3 potremo vedere



tutti i film del catalogo precedente ma a regime avremo sempre e solo i 30 film del giorno.

I film si guardano su web, PlayStation e iPad

I film di MUBI possono per il momento venire riprodotti o direttamente da web, tramite il browser dalla pagina it.mubi.com, su PlayStation 3 con l'apposita app, oppure ancora sull'applicazione per iPad. Al momento non è disponibile per iPhone o altre piattaforme. Il player è comunque in Adobe Flash, per cui basta un browser con questo plug-in per poter vedere i film, anche su Smart TV. C'è anche un'app ufficiale per Boxee Box, ma vista l'acquisizione di Boxee da parte di Samsung e la chiusura dell'azienda è difficile dire per quanto funzionerà ancora, anche se appunto basta utilizzare il browser anche con quel dispositivo. Il player di MUBI è abbastanza basilico a livello di funzionalità. C'è la modalità a schermo intero, permette di selezionare la risoluzione del video ma non si possono selezionare lingua dell'audio o sottotitoli. Molto ben fatta l'app per iPad che tra l'altro, via AirPlay, permette con semplicità di vedere i film su TV (tramite Apple TV naturalmente). La riproduzione è sincronizzata tra web e iPad per cui avremo sempre traccia di dove siamo arrivati nella riproduzione. Inoltre solo su iPad è possibile scaricare un film per la visione offline quando non siamo collegati alla rete, oppure per risparmiare banda del piano dati,

scaricando i titoli che ci interessano quando siamo sotto copertura Wi-Fi.

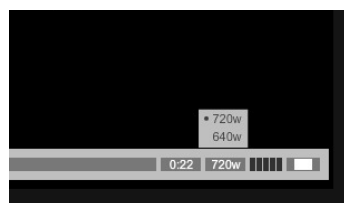
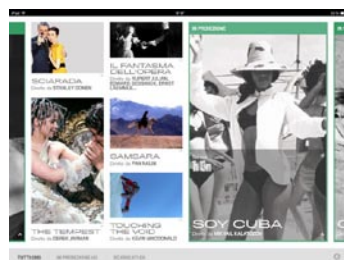
Prima settimana gratis

La registrazione è semplice, basta loggarsi con il proprio account di Facebook oppure, se non se ne ha uno o non si vuole usarlo, ci si registra al solito modo. Anche per sottoscrivere la prova gratuita di una settimana occorre selezionare un tipo di abbonamento e inserire i dati della propria carta di credito. Durante il periodo di prova non ci verrà addebitato alcunché ma chiaramente occorre disattivare l'abbonamento prima della sua scadenza se non vogliamo pagare, altrimenti verrà automaticamente attivata l'opzione che abbiamo scelto all'inizio. Queste sono tre: abbonamento mensile del costo di 4,99 euro, sei mesi di servizio per 4,66 euro al mese, oppure un

anno di abbonamento per 2,91 euro al mese, pari a 34,99 euro all'anno e a uno sconto del 40%. Il rinnovo dell'abbonamento è automatico ma possiamo cancellare la nostra sottoscrizione in ogni momento. Basta entrare nelle impostazioni del proprio profilo.

Qualità accettabile per film difficili da trovare

Abbiamo provato il servizio via web e con l'app per PlayStation 3 e iPad. In quest'ultimo caso l'esperienza è, come abbiamo visto, leggermente diversa per via della transizione al nuovo tipo di offerta. A regime dovrebbe cambiare unicamente il catalogo disponibile. La grossa differenza è che su PS3 l'app è già ottimizzata per la visione su TV e non c'è alcuna impostazione tra cui scegliere. Via web, quando lanciamo la riproduzione, lo sfondo della pagina intorno al player diventa scuro per permetterci di concentrarci sulla visione. La qualità di riproduzione, da un punto di vista tecnico, non è chiaramente da alta definizione. La maggior parte dei film sono disponibili in risoluzione 720x480 pixel o giù di lì, con una compressione abbastanza percepibile (per le pellicole più vecchie i problemi sono però altri), e nel complesso non possiamo nemmeno parlare di qualità DVD. Quando un film è disponibile con due doppiaggi, MUBI dà la possibilità di scegliere due versioni diverse del filmato e durante la visione non è possibile passare da una all'altra. Un problema che abbiamo anzi riscontrato è che una volta effettuata la scelta, il sistema non ci permette più di cambiare idea, anche se vogliamo rivedere il film. La qualità delle immagini dipende molto da film a film e per lo più dipende fortemente dal master di partenza, che vista la peculiarità dell'offerta (spesso sono pellicole introvabili), a volte può essere davvero bassa. Noi abbiamo testato il servizio con una linea



SEGUE A PAGINA 30 ►►

GAME & MOVIE
MUBI, streaming per cinefili

SEQUE DA PAGINA 29 ►►

ADSL a 10 Mbit/s senza problemi di sorta, ma il bitrate medio dovrebbe essere ben più basso, per cui si tratta di un servizio che non richiede reti ultra-veloci. L'applicazione per iPad è forse quella che offre l'esperienza di utilizzo migliore, soprattutto per via della bella interfaccia touch, e certamente la possibilità di vedere i film su TV via AirPlay è una bella comodità. Se si ha un dispositivo con browser compatibile flash comunque la resa è decorosa. Noi abbiamo provato con il browser della Boxee Box, e abbiamo ottenuto una riproduzione su TV senza problemi di sorta.

Ok per i cinefili, meno per i puristi dell'immagine

MUBI è un servizio pensato per gli

amanti del cinema d'autore, per cui se sono gli ultimi blockbuster della passata stagione cinematografica che cercate, non è questo il sito di streaming che fa per voi. Questo non vuol dire che ci siano solo oscuri film pachistani. MUBI offre una selezione di film che hanno avuto riconoscimenti nei festival internazionali così come

grandi classici del passato. Si può così spaziare tra classici come *L'uomo che sapeva troppo* e *Il Fantasma dell'Opera*, avventurarsi nelle opere di Greg Araki e Lars von Trier, riscoprire il primo Polansky o conoscere nuovi e discussi autori come Harmony Korine. Film per tutti? Probabilmente no ma per chi ama davvero

il cinema, si tratta di un modo facile ed economico per scoprire alcuni degli autori e delle pellicole più interessanti, a cui spesso è davvero molto difficile avere accesso. L'aspetto più preoccupante è quello legato alla lingua. Pochi film hanno il doppiaggio in italiano - e fino a qui può essere un problema minore visto che solitamente i cinefili preferiscono la lingua originale -, spesso però i sottotitoli sono solo in inglese e in alcuni casi sono assenti o in un'altra lingua. Per cui un minimo di conoscenza dell'inglese è sicuramente consigliata per chiunque abbia intenzione di usare il servizio in questi primi mesi. Infine la qualità audio/video al momento è quella che è. Bassa definizione e audio se va bene stereo surround è quello di cui ci dobbiamo accontentare per ora. Quantomeno il servizio ci è parso affidabile e molto semplice da utilizzare.



GAME & MOVIE La risoluzione 4K sembra utopia per le console next-gen, almeno all'inizio

Xbox One: 4K un miraggio, 1080p forse

Microsoft ha deciso: libertà agli sviluppatori sulla risoluzione dei giochi. Il risultato? *Ryse: Son of Rome* non sarà nemmeno a 1080p. Altro che 4K!

di V.R. BARASSI

TV 4K iniziano - lentamente - a diffondersi ma siamo ancora al punto di partenza: mancano i contenuti. Le speranze di molti erano riposte nelle console di ultimissima generazione ma, a quanto pare, l'avvento del 4K non è così "scontato" come poteva sembrare solo qualche mese or sono. Xbox One e PlayStation 4 sono caratterizzate da un hardware in grado di lavorare ad alta risoluzione ma, almeno al momento, pare che le software house non siano in grado di sfruttare a pieno le potenzialità delle nuove console in uscita. Si scopre dunque che *Ryse: Son of Rome*, esclusiva Xbox One che fece un figurone al momento della sua presentazione, non sarà in 4K e nemmeno in Full HD poiché gli sviluppatori hanno preferito limitare il segnale nativo a 900p per poi farne un up-scaling a 1080p. Dopo una ti-

mida smentita è arrivata la conferma di tutto ciò e Microsoft, abbastanza imbarazzata, ha dovuto spiegare il perché di tutto questo: l'azienda di Redmond ha ascoltato le grida di aiuto delle principali "case" mondiali, le quali chiedevano insistentemente - vista la poca conoscenza dell'hardware a disposizione - di poter scegliere in autonomia "a che grandezza" sviluppare i propri titoli. "Sfruttando meno pixel si riesce ad ottenere una qualità maggiore e una fluidità superiore", dicono in coro tutte le software house; certo, ma lo si andasse a dire a chi ha già preso un televisore 4K e ha già prenotato una Xbox One con *Ryse: Son of Rome*: si ritroverà a giocare ad un titolo upscalato da 900p a 1080p e upscalato nuovamente in Ultra HD grazie alle tecnologie intrinseche ai televisori. Non proprio il massimo dalla vita! Il problema, lo ripetiamo, sta alla base: secondo Andrew Goos-

sen, uno degli ingegneri che l'ha costruita, Xbox One è "abbastanza" potente per lavorare in 4K. Il problema è che nessuno è ancora in grado di sfruttare fino al limite la console. Per ora, dunque, è meglio non rischiare: si va a 720p e upscaling o, se va bene, a 1080p nativi. Restano però troppi dubbi: possibile che una console che non riesce a gestire, anche se non sfruttata al meglio, i 1080p riuscirà in futuro a fare i 4K? Forse se giochiamo a campo minato. Al momento, anche PlayStation 4 non sembra comunque cavarsela molto meglio nell'offrire il 1.080p come standard universale per i suoi giochi in uscita.



GAME & MOVIE

GeForce GTX BattleBox, nato per il 4K

Uno dei motivi per acquistare un monitor o un TV 4K è il gioco su PC: [abbiamo già visto nella nostra prova](#) quanto l'Ultra HD possa valorizzare i giochi di ultima generazione. I requisiti sono però molto elevati: serve un super PC, e NVIDIA ha pensato bene di realizzare un programma di certificazione adatto a far girare i giochi in 4K. GeForce GTX Battlebox è un computer disponibile in diverse configurazioni che alcuni partner NVIDIA potranno assemblare scegliendo alcuni componenti pre-selezionati per ottenere elevate performance con i game più recenti. Al momento non sembra esserci un partner in Italia ma il programma è aperto a tutta Europa. Battlebox, basato su schede GTX 780 o Titan in SLI, non sarà però un PC economico: le configurazioni superano i 3.500 euro e, stando ai grafici mostrati da NVIDIA, i giochi difficilmente raggiungono i 60 fps stabili al massimo dettaglio.

■ **TEST** In prova il Nexus 7 2013, il tablet da 7" di Google: ha uno schermo eccezionale, prestazioni super e tanta autonomia

Google Nexus 7, il tablet Android da comprare

È uno dei migliori tablet disponibili in vendita. Il prezzo (229 euro), poi, non lascia davvero dubbi

di **Roberto PEZZALI**

Lo scorso anno, con il Nexus 7, Google e Asus hanno dato uno scossone al mercato dei tablet Android proponendo un prodotto valido, aggiornabile e ben fatto ad un prezzo tutto sommato contenuto. Un esperimento decisamente riuscito, anche se è bene ricordare che quel Nexus 7 era la rivisitazione di un progetto di NVIDIA e Asus per un tablet a basso costo, un progetto che Google ha trovato "già fatto" e del quale ha giustamente approfittato. L'edizione 2013 è invece un prodotto sul quale Google è intervenuta radicalmente e si vede: insieme ad Asus ha fatto un lavoro davvero eccezionale. Abbiamo utilizzato il nuovo Nexus 7 per qualche settimana, dopo essere stati fedeli compagni di un Nexus 7 vecchio modello per quasi un anno, e il nuovo tablet da 7" Google è un passo avanti su (quasi) tutti i fronti.

Design da rivedere Costruzione impeccabile

Il Nuovo Nexus 7 non ha un corpo in alluminio, ma ha una finitura soft leggermente gommata e in policarbonato che appare solida e allo stesso tempo elegante. Con uno spessore ridotto, un ottimo grip e un peso contenuto, il nuovo Nexus è piacevole da tenere in mano e dona una sensazione di solidità.

Ad eccezione della scritta Nexus che campeggia sul retro, il tablet ci è parso un po' anonimo: tutto nero, con uno schermo frontalmente privo di orpelli fatta eccezione per la fotocamera, appena visibile nella parte alta. La cornice è abbastanza sottile ai lati, ma un po' troppo spessa nella zona superiore e inferiore e questo, a nostro parere, sbilancia un po' il look. La valutazione del design è comunque molto soggettiva. Sotto il profilo pratico però una cosa



Google Nexus 7 2013 - 229.00 euro

Quality	Longevity	Design	Simplicity	D-Factor	Value
9	9	7	7	8	9

non ci è piaciuta: la stonatura del bordo, necessaria per rendere il tablet elegante, aiuta a nascondere anche i tasti del volume e dell'accensione, che sono montati proprio a filo. Sul vecchio tablet era semplice trovare al primo colpo il tasto Power, qui bisogna farci l'abitudine.

Nexus 7 è dotato di due diffusori stereo e dispone della classica uscita cuffie. Non manca la fotocamera, sul retro, perfettamente incassata nel cabinet: l'unità, da 5 Megapixel, non pretende di fare foto perfette ma la qualità è accettabile, anche con poca luce nonostante l'assenza di flash. Ricordiamoci poi che per applicazioni di realtà aumentata o per la scansione di codici a barre la fotocamera è indispensabile.

Nexus 7 2013 dispone anche di uscita video 1080p e di USB On The Go tramite la porta micro USB posizionata sotto l'unità, purtroppo per l'HDMI niente MHL: così come per il Nexus

4 Google ha scelto Slimport. Una soluzione che obbliga ad acquistare un adattatore, ma pare che sempre più aziende siano felici di non pagare il balzello al consorzio MHL scegliendo la soluzione gratuita.

Uno schermo eccezionale

Uno schermo di qualità, insieme a buone applicazioni e a un'interfaccia veloce sono gli ingredienti di un tablet perfetto. Google non ha badato a spese sul display, e ha usato un ottimo LCD da 1920 x 1200 pixel di risoluzione con tecnologia IPS. L'angolo di visione è eccellente, la luminosità ottima e i colori saturi al punto giusto. Uno schermo migliore (non solo per risoluzione) anche rispetto a quello dell'iPad Mini, che rende un vero piacere navigare un sito web o leggere una rivista. Ma non solo: il formato dello schermo si presta particolarmente

TEST
Tablet Google Nexus 7 2013

SEQUE DA PAGINA 31 ►►►

te bene alla riproduzione di filmati in alta definizione e non vi nascondiamo che, oltre come tablet, vediamo benissimo questo Nexus anche come media player HD per guardare film e serie TV in movimento.

**Ottima autonomia
Processore ottimizzato**

La versione di Nexus 7 che abbiamo potuto provare è quella Wi-Fi, quindi non siamo in grado di dire come si comporta il tablet in modalità LTE. L'autonomia dell'esemplare Wi-Fi, con una luminosità media, è davvero eccellente: possiamo vedere oltre 10 ore di video senza preoccuparci o navigare fino a 10 ore senza la necessità di una ricarica. Anche in modalità stand-by il tablet consuma pochissimo. Dal punto di vista dell'ottimizzazione dei consumi, solo l'iPad Mini riesce a far di meglio, ma anche con il Nexus si può sopravvivere per due o tre giorni senza troppe preoccupazioni. Il processore utilizzato è velocissimo: non è né uno Snapdragon S4 Quadcore né uno Snapdragon 600, ma un SoC custom realizzato da Qualcomm direttamente per Google sulla base dello Snapdragon S4 Pro. All'interno ha tre core Krait 300 da 1.5 GHz usati nei nuovi Snapdragon 600. Un ibrido che non è veloce come uno dei nuovi SoC, ma è più che adatto per spingere al massimo un sistema snello e leggero che Google ha sapientemente ottimizzato. Con il nuovo Nexus, ma questo è merito soprattutto del nuovo Android 4.3, spariscono anche i problemi alla gestione della memoria del dispositivo: l'assenza del Trim infatti rendeva lentissimi e inutilizzabili i vecchi Nexus dopo mesi di uso intenso, ma la cosa ora non dovrebbe più ripetersi.

Il classico Android liscio

Sul Nexus 7 è installata la versione liscia del sistema operativo in versione 4.3 Jelly Bean. Le performance sono davvero ottime, nessun ral-



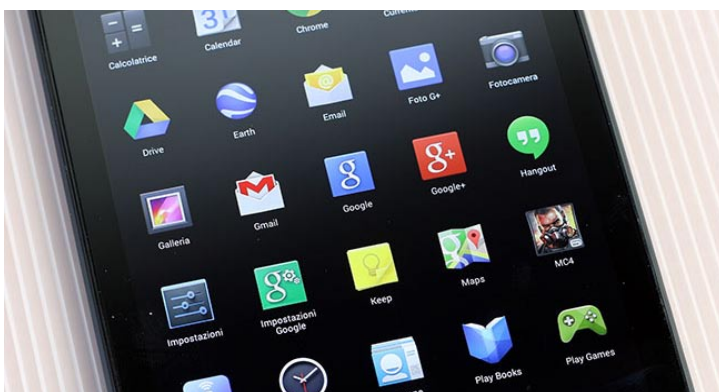
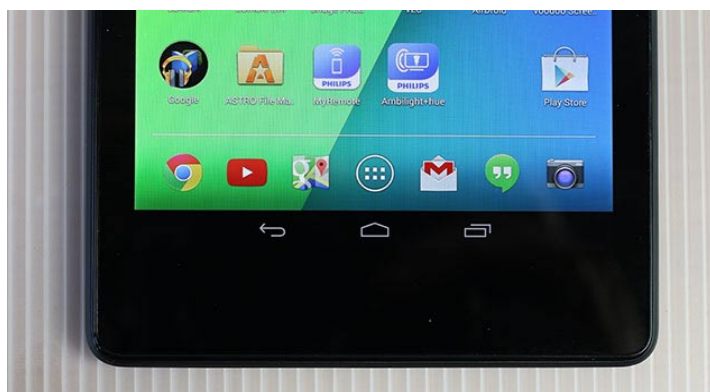
lentamento o problema di sorta con l'interfaccia che corre spedita sotto le nostre dita. L'ultimo aggiornamento al firmware del touchscreen ha eliminato i fastidiosi bug della prima ora, e anche il fix del GPS dopo l'update è diventato praticamente istantaneo, come abbiamo avuto modo di provare con diverse applicazioni. Nexus 7 2013 non sembra avere grossi limiti: abbiamo giocato senza problemi a giochi anche pensanti come Modern Combat 4, abbiamo provato player video HD, abbiamo usato Miracast e navigato in internet, tutto senza il minimo problema. Tra i tablet Android, il Nexus 7 2013, considerato anche il prezzo, è forse la soluzione più sicura e affidabile, anche se resta il solito problema dell'ecosistema Android, che soprattutto sulle applicazioni tablet è decisamente più debole dell'iPad. Da non sottovalutare, come abbiamo già detto, l'uso del Nexus semplicemente come player video con a bordo VLC o un altro software: i filmati si caricano in drag & drop, c'è l'uscita video HDMI e l'autonomia di riproduzione è enorme. Anche il volume dell'uscita audio è più che buono.

**I bug sono spariti
Tutto funziona al meglio**

Il Nexus 7 2013 è un tablet eccellente, costruito bene e con uno schermo davvero ottimo. Legge-



ro, pratico, forse un po' anonimo e con una cornice sgraziata, ma tutto sommato è un acquisto consigliato a chi non vuole spendere troppo. Il divario tra Apple e Android, dal punto di vista delle applicazioni per tablet, è però ancora troppo ampio: se sugli smartphone ormai questa differenza si è quasi azzerata, sui tablet il lavoro da fare è enorme. Tutto dipende però dalle reali necessità di un utente: per la navigazione web, la posta, la riproduzione video e i giochi, il Nexus 7 2013 è il prodotto giusto al prezzo giusto.



TEST Il nuovo TV LG 47LA860 è un upgrade del modello dello scorso anno con design e processore video migliorati
LG 47" LA860, in prova il nuovo top di gamma
 Le prestazioni video sono buone, ottimo il processore video, solo il nero non è a livello dei migliori

di Roberto PEZZALI

Il TV della serie 860 di LG sono stati probabilmente i più venduti tra i modelli di fascia alta: nel 2012 LG ha fatto un grosso passo in avanti sotto il profilo del design, soprattutto in gamma media, e quest'anno cerca la riconferma proponendosi come unica vera antagonista di Samsung. Il nuovo LA860, che ci apprestiamo a provare nel taglio da 47", non è un TV "nuovo": potremmo definirlo, come amano fare in campo fotografico, una versione Mark II rivista e corretta. Cambia infatti la base, cambia (ma neppure troppo) la piattaforma Smart TV e vengono aggiunte quelle funzioni e quelle particolarità che servono più alle aziende che ai consumatori, come la videocamera integrata. Il TV non è il top di gamma LG, ma rappresenta comunque uno dei due modelli più importanti della gamma LED e si differenzia dalla versione LA960, che ancora deve arrivare sul mercato, per l'illuminazione Edge LED Local Dimming. Offre processore dual core, il telecomando Magic Motion Remote, il classico 3D polarizzato e una sezione Smart Share completa di Miracast e WiDi.

Design borderless, base spaziale

LG segue le linee di design dettate in questi ultimi anni dal mercato: cornice sottilissima, quasi invisibile, e una base che cerca in qualche modo di ridare un "design" a un TV che altrimenti sarebbe solo pannello. Rispetto al modello del 2012, il nuovo LA860 riduce ancora di più la cornice: nella parte bassa, al posto del profilo in alluminio che corre lungo tutto lo schermo, troviamo solo una piccola protuberanza cromata che lascia spazio al logo. Una scelta che ricalca molto quella del Samsung ES8000 dello scorso anno e anche la base, vista esattamente dal frontale, rende il TV LG molto simile al concorrente. Un effetto ottico però, perché la base è diversa, una sorta di anello che si snoda appoggiandosi al piano e regge il TV dai bordi anziché dal centro. La base, che LG chiama "magic



TV LG 47LA860V - 1799.00 euro

Quality	Longevity	Design	Simplicity	D-Factor	Value
8	9	9	8	8	8

stand", ruota di una decina di gradi permettendo di orientare il TV. Purtroppo la base è in plastica, un vero peccato per un prodotto comunque di valore. La finitura della base, unita alle ruote che permettono lo spostamento, ci dà una sensazione di poca stabilità, anche se il TV è leggero e sotto la base è nascosta comunque un'anima metallica. LG come sempre sfrutta un pannello che da spento sembra assolutamente senza cornice, ma una volta acceso, appare una piccola cornicetta di 5 millimetri. Nulla di nuovo, succedeva anche sul modello dell'anno prima e sospettiamo che il pan-

nello sia esattamente lo stesso, un buon IPS con filtro frontale polarizzato. Lo schermo, così come molti altri TV con finitura lucida, non è del tutto esente da riflessi e impronte, anche se molto dipende dalla posizione delle luci ambientali. LG ha realizzato un TV abbastanza sottile, anche se la gara allo spessore del TV si è fermata: circa 5 centimetri di spessore, quanto basta per inserire sul retro anche un grosso woofer che, insieme a due piccoli diffusori, costituisce un discreto sistema 2.1. Non ha la resa di un sistema separato, ma almeno è decoroso.

Telecomando "magico"

In dotazione con l'LA860 troviamo un solo telecomando Magic Remote. La scelta di LG potrebbe scoraggiare chi, dopo tanti anni, si è abituato al classico telecomando, ma solo con la costruzione l'utente può rendersi conto che il Magic Motion Remote è una buona alternativa. Il giroscopio funziona bene, permette di navigare l'interfaccia in modo naturale, anche se ovviamente non mancano i tasti classici per navigare nei menù, alzare



TEST
TV LED LG 47" LA860

SEQUE DA PAGINA 33 ►►

o abbassare il volume e cambiare rapidamente canale. Rispetto alla versione in dotazione con i modelli di fascia media, il Magic Remote dell'860 è cromato, più ergonomico e più facile da usare. Se proprio non si riesce a usarlo le soluzioni sono due: o l'applicazione per smartphone, ma non è consigliabile, o il classico universale Meliconi.

C'è Miracast, ma perché un solo tuner?

Sotto il profilo della connettività, la novità del 2013 si chiama Miracast: LG lo scorso anno offriva già la connettività HD wireless tramite WiDi, quest'anno si aggiunge anche il collegamento ai dispositivi Android tramite Wi-fi Direct. Il collegamento con Miracast viene facilitato anche dagli adesivi NFC nella scatola: basta appoggiare lo smartphone per far partire la configurazione automatica. Miracast serve per inviare in modalità "mirror" la schermata di un tablet o di uno smartphone Android sulla TV. Altra novità sotto il profilo delle connessioni è l'USB 3.0: una porta USB è compatibile con la connessione ad alta velocità, utile se si vuole collegare un hard disk con i film. Il media player interno è compatibile con la maggior parte dei formati conosciuti, manca ovviamente l'HEVC e manca anche il supporto al file system exFAT: chi vuole utilizzare filmati MKV con dimensioni maggiori dei 4 GB consentiti dal FAT32 deve per forza scegliere NTFS. Chiudono la dotazione di connessioni quattro porte HDMI, la porta di rete, uno slot CI+ e il tuner DVB-T2 e DVB-S2. Purtroppo il TV LG dispone di un singolo tuner e non è possibile con la funzione PVR registrare un programma mentre se ne guarda un altro.

Smart TV
Più contenuti, più velocità

LG continua ad aggiornare e migliorare la sua piattaforma Smart TV. Della nuova versione abbiamo già parlato nella prova del nuovo LA740S e vi consigliamo vivamente di leggere anche la pro-



va di quel modello perché ci troviamo davanti alla stessa identica situazione. L'uso di un processore dual core rende più veloce e fluida l'interfaccia, l'apertura delle app è quasi immediata e con l'aggiornamento alla versione 4.0 sono stati corretti un po' di bug e ottimizzati molti processi. La differenza principale è la presenza della fotocamera popup nella parte alta, che funziona bene anche al buio e permette il controllo vocale e gestuale oltre che la chiamata con Skype. L'interfaccia di LG è ben fatta, ma come sempre, le applicazioni realmente utili si limitano alle classiche apps per il video on demand e per lo streaming video.

Ottima la TV, ma serve più nero

LG LA860 ha un pregio non indifferente: riesce a gestire il segnale televisivo, soprattutto quello italiano che non eccelle per qualità, in modo impeccabile. LG in pochi anni è riuscita a trasformare uno scaler modesto in un ottimo prodotto, capace non solo di scalare l'immagine senza eccesso di aliasing ma anche di mascherare il rumore creando un'immagine piacevole e non troppo morbida. La modalità di default del TV è come sempre la cosa più lontana da una calibrazione perfetta: colori sparati, nitidezza eccessiva e troppi filtri digitali inseriti, ma basta spostarsi sul primo dei profili ISF per trovare un bilanciamento più che buono.

Dopo qualche ritocco legato a luminosità, contrasto e retroilluminazione possiamo iniziare con le classiche clip di riferimento da Blu-ray e il TV mostra subito un'immagine decisamente gradevole. La resa, almeno a memoria, è molto simile a quella del 740S provato qualche mese fa: il processore dual core probabilmente offre qualche beneficio per quanto riguarda lo scaling e il processing dell'immagine, ma su un segnale Full HD non fa più di

tanto. Il TV mette in luce così un ottimo dettaglio, una buona incisività dell'immagine e una buona fluidità sui panning, senza scie particolarmente visibili (ma presenti su qualche scena velocissima). Due i punti deboli: da un lato la resa di alcune sfumature non impeccabili, soprattutto sulle tonalità del grigio e dell'azzurro, e un livello di nero che non è al livello dei migliori top di gamma Sony. Il pannello è abbastanza pulito, pochissimo banding e poco clouding, tuttavia il nero di fondo appare un po' alto. Il pannello polarizzatore, inoltre, aumenta la luminosità percepita a seconda dell'angolo di visione e solo posizionandosi esattamente di fronte si riesce ad avere il miglior livello di nero possibile. Con un po' di calibrazione e soprattutto regolando il risparmio energetico la situazione si aggiusta un po', ma non esiste la formula magica per riuscire ad ottenere da questo TV il nero di un Sony W905. Ottima la resa del processore con sport e situazioni molto movimentate: gli artefatti di moto e di motion compensation sono ridotti al minimo e una partita a pieno schermo riesce ad essere nitida, godibile e priva di scie. Il TV, così come i modelli degli scorsi anni, dispone di una modalità gaming e selezionandola l'input lag è di circa 20 millisecondi. La resa della modalità gioco però non è perfetta, tonalità piuttosto freddina e un eccesso di rumore ci lasciano preferire la modalità "classica", ma in questo caso l'input lag non è bassissimo, oscilla dai 30 ms ai 50 ms a seconda dei filtri che attiviamo.

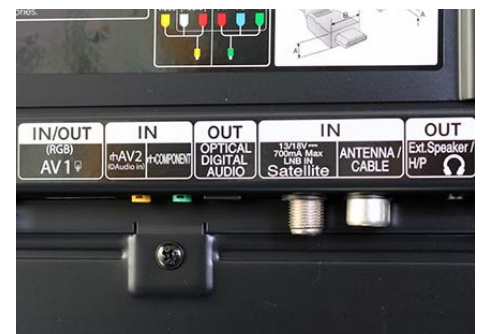
La resa in 3D, per finire, è eccellente: buono il sistema di conversione, ottimo con 3D nativo e per nulla affaticante. Il filtro frontale ci sembra poi migliorato leggermente rispetto a quello dello scorso anno: in modalità Dual Play il TV ha ancora meno crosstalk.



Il TV LG 860 offre un discreto sistema audio 2.1. Il subwoofer è disposto nella parte posteriore



La dotazione di connessioni è completa: tra le prese disponibili spicca anche una porta USB 3.0



Il TV ha tuner DVB-T2 e DVB-S2; non è previsto il doppio tuner DVB-T2, utile per la funzione PVR

■ **TEST** Abbiamo messo a confronto quattro cuffie di gran marca, ma di prezzo contenuto. Avranno superato il test?

4 cuffie economiche da 20 euro in prova

I modelli selezionati sono la Panasonic HX 250, la Philips 3000, la Sennheiser HD 201 e la Sony 200

di **Roberto FAGGIANO**

In tempi di risparmi, l'acquisto di una cuffia per l'ascolto musicale, per sé o per i figli, può diventare un salasso, specie se si seguono le mode. DDay ha voluto sondare la fascia di mercato più bassa, quella attorno ai 20-25 euro di prezzo, scegliendo modelli di marca e testandoli senza fare sconti. I modelli selezionati sono la Panasonic HX 250, la Philips 3000, la Sennheiser HD 201 e la Sony 200, i cui prezzi di listino oscillano tra i 20 e i 30 euro ma che si possono acquistare con cifre comprese tra i 15 e i 20 euro. On questi prezzi non si possono pretendere grandi prestazioni e materiali di pregio, tuttavia volevamo controllare che ci fossero i requisiti minimi di qualità sonora e resistenza dei materiali cui un grande marchio non può esimersi. Tutte le cuffie sono state testate con un iPod Touch e brani musicali di ogni genere.

Panasonic HX 250 Buon isolamento acustico

Questa cuffia è del tipo a padiglioni chiusi molto ampi per circondare l'orecchio e isolare il più possibile dal mondo esterno; il prezzo di listino è fissato a 30 euro. L'aspetto è molto curato, specie in questa versione bianca (ma si possono avere anche tutte nere) che non passa certo inosservata visto anche l'ingombro non trascurabile. I materiali sembrano piuttosto buoni, così come la robustezza; degno di nota il cavo piatto anti attorcigliamento, che comprende anche un tasto pausa

PANASONIC HX 250



	PANASONIC HX250	PHILIPS SHL3000	SENNHEISER HD-201	SONY MDR-XB200
COSTRUZIONE	7	7	8	7
SENSIBILITÀ	7	8	9	8
QUALITÀ AUDIO	7	8	9	6
ISOLAMENTO	9	7	8	7
RAPPORTO Q/P	7	9	9	7
PREZZO	30 EURO	20 EURO	30 EURO	30 EURO

in caso di telefonate pur non essendo un vivavoce. Nell'indossarla ci si scontra subito con la durezza della regolazione dell'archetto, che necessita di un intervento manuale; l'archetto stesso è troppo rigido, non è imbottito e stringe troppo sul capo di chi non ha una folta chioma. Tuttavia il comfort è buono anche dopo un lungo ascolto e l'isolamento verso i rumori esterni è molto elevato. Al momento dell'ascolto si nota una sensibilità meno elevata dei concorrenti, pochi dB ma comunque c'è la necessità di alzare il volume. Ma non alzarlo troppo perché questa Panasonic non gradisce andare oltre un certo livello. La resa sonora è

complessivamente buona, con una gamma bassa ben articolata seppure non troppo profonda, voci maschili con il giusto corpo e dettaglio in gamma acuta che risente molto della qualità di registrazione. Consigliabile per chi viaggia sul treno o su mezzi di trasporto rumorosi.

Philips SHL 3000 Che sorprende a soli 15 euro

La cuffia Philips ci arriva nel classico blister da espositore con un listino da 20 euro, ma la finitura

TEST
Cuffie economiche in prova

SEQUE DA PAGINA 35 ►►



in color bronzo dei padiglioni sembra da modello superiore. Certo la plastica delle articolazioni dei padiglioni non ispira sicurezza, e lo scorrimento dell'archetto è precario, meglio regolarlo a mano prima di indossarlo piuttosto che sforzare il meccanismo una volta che la cuffia è sulla testa. Il cavetto di collegamento è corto (1,2 m) ma in dotazione c'è anche l'adattatore jack dorato. Dopo aver indossato – con cautela – la cuffia iniziamo l'ascolto e le impressioni sono molto positive, un ascolto molto gradevole e sensibilità abbastanza alta per non sforzare le batterie dei riproduttori portatili. L'isolamento dai rumori esterni non è completo ma comunque può bastare, nessun segno di precarietà nell'archetto e c'è poca pressione sulla testa e sulle orecchie. Il prezzo di vendita reale di 15 euro ci impone benevolenza nell'ascolto ma alla fine questa Philips va molto bene e per trovare difetti degni di nota bisogna ascoltare brani molto ricchi di bassi profondi, che giungono alquanto smorzati. Ma voci e dettaglio sono gradevoli e mai affaticanti, l'ascolto brani MP3 ha poco da invidiare a quello di cuffie molto più costose e la finitura è degna di nota.

Sennheiser HD201: che qualità

Ci ha quasi sorpreso trovare una cuffia di questo storico produttore specializzato in vendita a 20 euro (listino ufficiale a 30 euro). Eppure eccola qui: scatola di cartone, configurazione dei padiglioni che circondano l'orecchio, perfino l'archetto imbottito per un migliore comfort. Poi c'è un cavo più lungo dei concorrenti e l'adattatore jack in dotazione. I materiali sono economici ma non fragili, articolazione dei padiglioni e regolazione

dell'archetto sembrano robusti e duraturi; la finitura è molto "tedesca" e professionale, non ha proprio nulla che possa attirare i più giovani. Indossiamo la cuffia e apprezziamo il buon adattamento alla testa al primo tentativo, i padiglioni morbidi esercitano la giusta pressione e la cuffia non pesa sulla testa. Iniziamo l'ascolto e non passa molto tempo prima che la curiosità lasci spazio allo stupore. Le prestazioni infatti sembrano degne di cuffie di ben altro prezzo e la sensibilità è più elevata della media; notevole anche l'isolamento dai rumori esterni, un aspetto utile durante i viaggi in treno o metropolitana. Scorrendo tra diversi brani musicali si può perfino notare la differenza di compressione oppure qualche sibilante nelle voci femminili, ma si tratta di difetti di registrazione più che colpa della cuffia, proprio come si conviene a una cuffia di un marchio utilizzato negli studi di registrazione. Il dettaglio in gamma acuta è più che sufficiente e la gamma bassa è abbastanza profonda per soddisfare i più giovani ma senza mai sfiorare nell'eccesso. Molto buone le voci e non manca un pizzico di profondità e tridimensionalità della scena. Insomma se questa cuffia costasse tre volte il suo prezzo avrebbe passato molto bene l'esame, a 20 euro è un vero affare.



Sony MX 200, adatta ai giovani

Cuffia giovane per i giovani, disponibile in tante varianti di colore e abbinamenti vivaci. Estratta dal suo blister la cuffia Sony mostra notevole economia dei materiali ma comunque il meccanismo di adattamento dell'archetto è robusto, qualche timore nell'articolazione dei padiglioni ma poi sul capo la cuffia è stabile e leggera. Con questa configurazione l'isolamento dai rumori esterni è relativo ma comunque c'è un buon abbattimento dei rumori molesti. All'ascolto la



Sony mostra rapidamente un'attenzione ai gusti dei più giovani: i brani MP3 più recenti suonano brillanti e dinamici, anche grazie alla buona sensibilità; la gamma bassa è spinta ma senza esagerare mentre l'acuto sembra più smorzato. Sembra, perché a lungo andare subentra una certa fatica d'ascolto che fa venire voglia di cambiare brano o proprio di smettere l'ascolto. Ci portiamo verso musica più seria e meno compressa, differenza percepibile in una gamma media e bassa che è molto ben equilibrata ma con un dettaglio attenuato che perde molti punti rispetto alle contendenti del test.

Conclusioni
Sennheiser vince: costa poco ma suona divinamente

Tirando le somme: la Sennheiser HD 201 vince con grande distacco il confronto, a questo prezzo è più che altro una concorrente dei modelli più costosi della stessa casa (ma non facciamoglielo sapere). Certo, la finitura è quella che è, ma il piacere d'ascolto è garantito. A seguire piazziamo la Philips SHL 3000, elegante e sobria, non dà l'occhio, ma non delude all'ascolto e per il reale prezzo di vendita è anch'essa un ottimo investimento. Non ha la precisione della vincitrice, ma è meno ingombrante e più facilmente infilabile in una borsa. Terzo posto per la Panasonic HX 250, elegante o vistosa a seconda dei gusti e soprattutto con un grande isolamento verso i rumori esterni. La resa musicale non è il massimo in assoluto, ma il comfort è buono, una volta sistemato bene l'archetto; la sensibilità però è la minore del lotto. La Sony MX 200 è vivace nell'aspetto, leggera e con buon comfort, però la resa sonora è adatta a brevi ascolti di musica "giovane"; buona per brevi tragitti in ambienti non troppo rumorosi.

Hisense



Hisense 4K  ULTRA HD TV
BRING THE WORLD CLOSER

BRING THE WORLD
CLOSER

Scoprite con Hisense una nuova realtà Ultra HD.
Il mondo non è mai stato più vicino.



www.hisenseitalia.it

■ **TEST** Braava è il robot domestico quadrato, che lava e pulisce i pavimenti con un panno. Lo abbiamo messo alla prova e...

iRobot, il robot che pulisce e lava. Che "Braava"!

Abbiamo provato il modello 320: è preciso, ma a patto che gli si dia una mano. Prezzo: 199 euro

di **Greta GENELLINI**

«Il robot non vincerà sull'uomo ma sarà integrato ad esso»: Colin Angle, fondatore e CEO di iRobot, sogna un mondo robotico che possa integrarsi perfettamente e migliorare l'esistenza dell'uomo, dall'assistenza agli anziani alla sicurezza militare, dal supporto alla ricerca scientifica fino a formulare diagnosi mediche in ospedale. In futuro ne vedremo delle belle, ma per ora vediamo se Colin ha intrapreso la strada giusta con l'ultimo nato in casa iRobot, Braava, modello 320 e modello 380.

Un robot "quasi" all in one

Come tutti i robot domestici, il "piccolo" Braava è progettato per aiutarci nelle fastidiose faccende domestiche rimuovendo rapidamente e metodicamente sporco e polvere; ma quale caratteristica lo rende diverso dagli altri robot? La sua peculiarità è quella di concentrare in un unico prodotto sia la capacità di lavare il pavimento in modalità pulizia a secco che in modalità lavaggio con acqua, utilizzando dei panni in microfibra elettrostatici. Il sogno di ognuno di noi è avere un assistente personale che aiuta a mantenere i pavimenti di casa puliti ogni giorno. Braava, però, non è un aspirapolvere, il suo panno in microfibra elettrostatico raccoglie polvere, capelli e peli, ma lo sporco più "pesante" viene solamente spostato da una parte all'altra.

Un robot "casalinga-friendly": leggero e semplice

Semplicissimo da usare, Braava è provvisto di una piastra di pulizia removibile, alla quale viene fissato il panno di pulitura scelto (umido o asciutto). Riposto a terra, il robot inizia il ciclo di pulizia dopo aver semplicemente premuto il tasto Start

e il tasto modalità di pulizia prescelta. Con un peso così contenuto (solo 1,8kg), Braava può essere facilmente spostato da una stanza all'altra, e grazie al design estremamente sottile (7,9 centimetri) riesce a infilarsi quasi dappertutto senza fatica. Vista la tendenza negli arredamenti moderni di ridurre al minimo lo spazio tra mobile e pavimento (come succede con i letti a cassette o le nuove cucine ad incasso), in realtà l'utilizzo del vecchio amato straccio della polvere si rende comunque necessario.

Ad ogni casa il giusto robot

L'ultimo arrivato Braava, oltre ad essere l'unico "robot completo" (pulisce e lava), è una soluzione pensata per case con pavimenti a superficie liscia e dura come parquet, piastrelle, vinile e laminato; per altri tipi di rivestimenti ruvidi e sconnessi, meglio utilizzare il fratello Roomba.

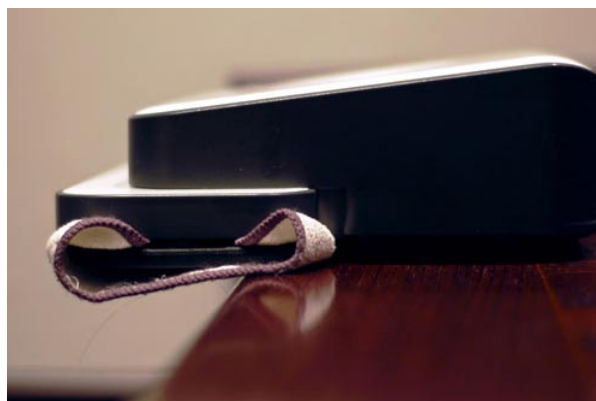
Considerando le personali esigenze di ognuno, iRobot ha progettato Braava per soddisfare una grande fetta di utenza con le sue due modalità previste: "a secco" e "lavaggio". Ma come funzionano? La modalità pulizia a secco è concepita per la pulizia giornaliera della casa. Il panno in dotazione (lavabile e riutilizzabile) o i panni usa e getta Swiffer compatibili raccolgono tutta la polvere molesta. Il robot agisce avanti e indietro in linea retta seguendo linee parallele, garantendo una pulizia globale della superficie, infine grazie alla tecnologia wall following, rimuove la polvere lungo i bordi dei muri, battiscopa e angoli, subito dopo aver terminato l'area centrale della stanza. La modalità lavaggio, invece, è progettata per il lavaggio ad acqua con il panno in dotazione opportunamente inumidito, con acqua o detergente non schiumogeno. In questa modalità il



robot esegue brevi movimenti in diagonale, avanti e indietro, in modo da "grattare via" lo sporco più ostinato. Nel modello Braava 380 è in dotazione il Clean Reservoir Pad, un serbatoio che può contenere acqua e detersivo, che va a sostituire la piastra di pulizia provvista sul modello 320. Questo serbatoio ha la funzione di tenere umido lo straccio durante il lavaggio.

Conosce ogni angolo di casa

Ma come fa Braava a orientarsi in casa? Grazie al cubo di Navigazione NorthStar. Questo sistema di navigazione, come fosse un GPS, emette un segnale al soffitto che, riflettendosi, guida il robot durante la pulizia, così da individuare la sua posizione all'interno dell'area e impostare esattamente la direzione da seguire. Braava è in grado di spostarsi meticolosamente in tutta la casa poiché ogni volta che inizia un nuovo ciclo di pulizia, elabora una mappa della sua area di lavoro, memorizzando, grazie al sistema Infrared Tracking System, pareti, ostacoli, gradini e tappeti. Braava è un lavoratore instancabile, e anche in caso d'interruzione riprende automaticamente il lavoro lasciato in sospeso ricordandosi a quale punto era



TEST
iRobot Braava

SEGUE DA PAGINA 38 ▶▶▶

arrivato del ciclo di pulizia. Nel modello avanzato Braava 380, è possibile utilizzare più cubi di navigazione supplementari, in modo da coprire uno spazio molto più ampio e più stanze adiacenti.

Ha bisogno di te per ricaricarsi

Una delle poche pecche di questo robot dobbiamo attribuirlo alla batteria. Purtroppo Braava, a confronto di suo fratello Roomba, non ha una base di autoricarica, ma ha in dotazione un alimentatore esterno. Quando è scarico Braava emette un preciso segnale acustico e il pulsante start da blu diventa rosso: in quel momento il robot percorre il percorso più breve per arrivare alla sua posizione di partenza, graditissima funzione, per non perdere tempo alla "ricerca del robot perduto". Con il robot scarico dobbiamo necessariamente prendere e attaccare la presa alla corrente e lasciarlo per 10 ore sotto carica (per il modello Braava 320, 4 ore di ricarica per il modello 380). In vendita separatamente, per il modello 380, si può acquistare la base di ricarica rapida, 2 ore per una carica completa, in termini di tempo è ottimo, ma non essendo previsto per il Braava il sensore di "ritorno alla base di ricarica" dobbiamo necessariamente mettere il robot sopra la base per ricaricarlo correttamente.

La prova a casa DDay.it

Abbiamo messo alla prova Braava 320 effettuando numerosi cicli di pulizia, su alcune determinate superfici, un parquet lucido e gres porcellanato ruvido. Dopo una ricarica di 10 ore, il robot è carico per effettuare il ciclo di pulizia a secco. La preparazione del robot è veramente semplice, l'inserimento del panno è elementare, bisogna solo fare attenzione ad inserirlo ben tirato e infi-

larlo nelle apposite guide di fissaggio, se così non fosse potrebbe impedire le funzioni del sensore.

Disponiamo il cubo di Navigazione NorthStar sul tavolo, al centro della stanza, in modo che abbia una visuale libera del soffitto. Posizioniamo sul parquet il robot seguendo le indicazioni del produttore, e cioè collocandolo entro 2 metri dal cubo di navigazione. Semplicissima l'accensione, con un solo tasto il robot si avvia (perché non includere un telecomando nella dotazione, sarebbe proprio la ciliegina sulla torta) e premendo il pulsante "modalità a secco" Braava si attiva immediatamente, ma in realtà la connessione con il cubo non è così immediata, o quanto meno non istantanea. Vediamo che, in un'unica passata, il panno elettrostatico incorpora tutta la polvere e i capelli presenti, ma le briciole grosse e pesanti (pastina, pane, trucioli) vengono solamente spostate da una parte all'altra, e in questo caso possiamo riaffermare che la sua natura non è quella di aspirare lo sporco. Braava infatti non è stato progettato per spirare lo sporco, ma per togliere quella polvere sottile che l'aspirapolvere non riesce a eliminare. E il risultato è molto buono: avendo passato l'aspirapolvere in quella stanza il giorno prima, è davvero sconvolgente vedere quanta polvere il robot ha raccolto sul panno; da non credere quanta ancora ce ne fosse in casa. Durante i cicli di pulizia, notiamo come Braava sia meticoloso nel suo lavoro, passando attorno ad ognuna delle gambe di ogni sedia; vediamo però anche come "sbatta" sugli oggetti, forse con un po' troppa irruenza; a tutti gli effetti il paraurti di gomma non è poi così efficace.

I cicli in modalità "lavaggio" sono risultati più lun-



Il panno blu per lavare con acqua e detersivo (senza schiuma)

ghi rispetto al lavaggio a secco, anche se Braava percorre un'area di superficie minore, il tutto per ottimizzare la resa della pulizia. Notiamo come il movimento in diagonale del robot sia molto utile per strofinare il pavimento e le eventuali macchie. Avendo noi in prova il modello Braava 320, prima di iniziare il ciclo di lavaggio abbiamo inumidito per bene il panno blu in dotazione con acqua e detersivo (ricordarsi NON schiumogeno), riposto a terra, e il ciclo di lavaggio è iniziato correttamente. Possiamo dire che la sgrassatura del pavimento è risultata buona, le macchie sono sparite grazie soprattutto al doppio passaggio che il robot effettua su ogni porzione di superficie. Una grande seccatura per questo modello è il fatto che, dopo qualche passata, lo straccio si asciuga e dobbiamo provvedere a inumidirlo; per fortuna si può sopperire a questa mancanza comprando a parte la piastra serbatoio Pro-Clean Reservoir Pad. Purtroppo, se il panno è troppo impregnato d'acqua e detersivo, le ruote del robot slittano, lasciando delle fastidiose "strisciate" sul pavimento.

Aspettiamo un Braava 2.0

Con un nome del genere, non potevamo che aspettarci alte prestazioni e dopo questa esperienza di utilizzo possiamo affermare che, a livello di meticolosità, è "Braava" di nome e di fatto, ma è anche migliorabile sotto diversi aspetti: prima di tutto la base di autoricarica, essenziale per evitare di ritrovarsi con mezza casa pulita e l'altra metà sporca. Ideale sarebbe un Braava 2.0 con integrata la modalità di aspirazione, liberandoci da quel compito scomodo di passare l'aspirapolvere per raccogliere lo sporco più "pesante". Il modello Braava 380 è sicuramente completo, ma il suo prezzo, 289 euro, ci sembra un po' troppo alto per un robot che automatizza il movimento dello straccio. Braava 320, invece, con un prezzo più accessibile, 199 euro, può diventare la vostra "cenerentola" personale, a patto che le si dia una mano durante le pulizie. Per leggere la tabella con tutti i giudizi, clicca [a questo link](#).

DURATA DELLA BATTERIA

	Modalità	Braava 320	Braava 380
Tempo di funzionamento	A secco	fino a 3 ore	fino a 4 ore
	A umido	2 ore	2,5 ore
Tempo di ricarica	N/D	10 ore	4 ore **

*Fino a 186mq con cubo di navigazione NorthStar® supplementare (in vendita separatamente)
**2 ore con base di ricarica rapida (in vendita separatamente)

COPERTURA

	Modalità	Braava 320	Braava 380
Copertura	A secco	74 m ²	93 m ²
	A umido	23 m ²	32 m ²

*fino a 186 m² con Cubo NorthStar® supplementare (in vendita separatamente)
**2 ore con base di ricarica rapida (in vendita separatamente)

■ **TEST** Abbiamo provato l'ultima arrivata nella serie di mirrorless firmate Nikon, la V2, nella versione con livrea bianca

Nikon V2 in prova, l'evoluzione della specie

La V2 si dimostra una fotocamera facile da usare, versatile e di qualità: perfetta per l'utente avanzato

di **Cristian VIARISIO**

V2 fa parte della serie Nikon 1, le mirrorless del marchio nipponico con sensore da 1 pollice di diagonale (Nikon lo definisce CX, per differenziarlo da DX o APS-C e FX o Full Frame) e ottica intercambiabile. Nikon ha deciso di ripensare in toto la sua serie 1 che dopo il successo iniziale, ora sta arrancando un pochino. La V2 è l'evoluzione della V1; esteticamente ne è, a dire il vero, quasi una rivoluzione, perché la forma cambia molto fra i due modelli. Per la V2, infatti, sono state adottate forme molto più vicine a quelle di una mini-reflex piuttosto che di una compatta. Troviamo così una grande sporgenza per favorire il grip della mano destra e un pronunciato alloggiamento per il mirino elettronico e il flash incorporato, lì dove normalmente sarebbe posizionato il sistema reflex di una fotocamera più grande. L'ergonomia è buona, e grazie anche agli ampi inserti in gomma morbida (sull'impugnatura, sotto il pollice e intorno all'obiettivo), la presa è sicura e comoda anche per mani non troppo grandi. La livrea è disponibile in due colori, tutta nera o tutta bianca, come quella abbiamo provato e che ha un'estetica elegante e moderna grazie al mix di bianco, gomma grigio chiaro e cromature dei comandi. Il sensore da un pollice ha una risoluzione di 14 Megapixel (le foto hanno risoluzione massima di 4608 x 3072 pixel in formato 3:2), la capacità di messa a fuoco è su sensore (con ricerca di fase e contrasto in modo ibrido) e comporta un fattore di 2,7x di ingrandimento rispetto ad una Full Frame; ciò significa che, per esempio, l'ottica in dotazione 10-30mm si trasforma in un 27-81mm equivalenti. L'ottica fornita è anche stabilizzata (VR), mediamente luminosa permettendo diaframmi con apertura massima fra i 3.5 e 5.6 e in grado di mettere a fuoco già a 20 cm dal piano focale (cica 12 cm netti, da dove finisce la lente in posizione grandangolo). Sul lato dell'obiettivo è presente un tasto di sblocco che va premuto per ruotare ed aprire lo zoom che è collassabile e che all'apertura accende la fotocamera



Nikon V2

Quality

7

Longevity

8

Design

8

Simplicity

7

D-Factor

7

Value

6

in modalità "scatto". In effetti, la V2 può essere accesa e spenta via ottica, oppure con l'interruttore apposito coassiale al bottone di scatto, che però in caso di ottica ritratta, accende la V2, ma in modalità "riproduzione" con l'avviso di aprire l'ottica se si vuole fotografare. Il resto dei comandi è ben organizzato sul corpo macchina. Troviamo quindi un tasto dedicato alla registrazione dei video vicino al pulsante di scatto; comodamente raggiungibili dal pollice, sono invece la ghiera per le varie regolazioni e il tasto F che richiama una sorta di menu contestuale allo scatto in cui cambiare le impostazioni più importanti (ISO, area misurazione dell'esposizione, Picture Control che sono i profili colore Nikon, bilanciamento del bianco,

area e strategia di messa a fuoco). Impostazioni che però non hanno più un tasto dedicato e quindi sono meno immediate di come avremmo preferito. Addirittura, per passare da scatto Jpeg a RAW o a entrambi si deve passare per il menù generale, non essendoci nessun tasto programmabile o azione rapida da assegnare. Accanto al display posteriore (fisso ma ben luminoso anche all'esterno in giornate luminose e da ampi angoli di visione), ci sono altri 4 pulsanti, la cui posizione riprende molto le fotocamere più grandi di Nikon. Da qui si richiama il menù completo, si rivedono gli scatti, si cancellano o si cambia la quantità di informazioni mostrate sul display. I rimanenti controlli sono invece affidati al comando a crociera circolare dall'altro lato, a dire il vero un po' piccolo e scomodo, che fa anche da seconda ghiera di regolazione. Qui si trovano quindi il blocco dell'esposizione/fuoco (AE-L/F), la compensazione dell'esposizione EV, il comando del flash e quello del self-timer e multiscatto. L'ultimo comando presente è il selettore di modo. Oltre alla modalità auto (che sceglie le condizioni migliori in base a delle scene preimpostate) e le classiche PSAM, troviamo la modalità filmato avanzato (che permette più libertà e rego-



SEGUE A PAGINA 41 ►►

TEST
Nikon V2

SEQUE DA PAGINA 40 ►►

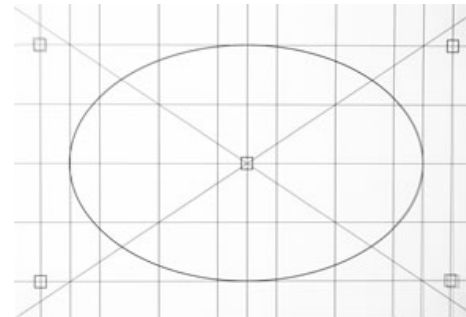
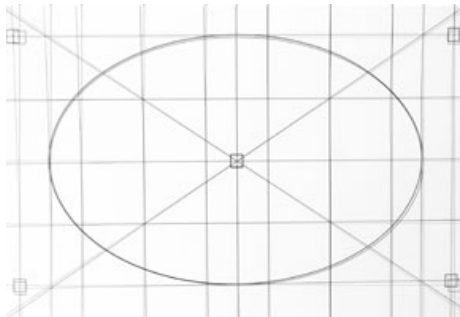
lazioni, come l'otturatore a 1/16000, rispetto alle riprese avviate da una modalità di scatto e che sono sempre con esposizione auto-programmata) e che può essere usato per il super rallentatore (fino a 3 secondi a 400fps, da riprodurre a 30fps). Ci sono anche altre due modalità creative interessanti che andremo a testare: lo scatto migliore (scelto automaticamente o con riproduzione ciclica nel mirino degli scatti dell'azione fra cui scegliere) e lo scatto in movimento, in cui un'immagine fissa è accompagnata da un breve filmato introduttivo.

L'ottica in dotazione e il mirino elettronico

Il kit che stiamo provando ha come ottica abbinata un Nikkor 10-30 con diametro filtro da 40,5mm e messa a fuoco interna (ma la lente comunque si estende all'apertura e durante le zoomate manuali). Il pulsante che ne sblocca l'apertura è anche un blocco alla chiusura accidentale. Ottima la costruzione, che utilizza l'attacco della baionetta in metallo e dona al tatto una sensazione di sicurezza e precisione. L'ottica si rivela leggera e compatta e una volta montata sulla V2 il bilanciamento dei pesi è corretto, e non si fa fatica a tenere la fotocamera anche con una sola mano per lunghi periodi. Effettivamente non è molto luminosa e quindi non è l'ideale per scattare con poca luce. La stabilizzazione è però efficace ed in generale non abbiamo mai registrato foto mosse anche allungando i tempi dell'otturatore ad 1/10. Con forti luci nell'inquadratura si rischia qualche problemino di flare (riflessi sulla lente), come si può vedere nello scatto, [visibile a questo link](#), con il troncò al tramonto in controluce e diaframma chiuso (f/16). Comunque



anche in una situazione come questa la piccola V2 è riuscita a misurare una corretta esposizione e a ricreare fedelmente l'atmosfera del momento. In posizione di grandangolo, la parte centrale del fotogramma è mantenuta abbastanza corretta, ma verso la parte più esterna dell'immagine le distorsioni diventano evidenti. Oltre che sulla griglia, che ci mostra lo scostamento fra geometria ideale



In posizione grandangolo (immagine a sinistra) il centro è corretto, ma ai bordi le distorsioni si notano. In posizione tele (immagine a destra), invece, la distorsione è pressoché impercettibile.

e geometria ottenuta, dobbiamo rilevare che in posizione grandangolo, se il soggetto che riprendiamo è abbastanza vicino all'obiettivo, la distorsione diviene importante (facce deformate, corpi storti). Forse un po' troppo e quindi meglio che ci si trovi almeno a 3 o 4 metri dalla scena ed evitare la parte esterna del fotogramma per attenuare il problema. In posizione tele, invece, come di consueto, la distorsione è talmente bassa da risultare impercettibile sia sulla griglia di test che durante l'uso normale. La Nikon V2 monta un mirino elettronico (EVF) basato su un display da 0,47 pollici e 1,44 Megapixel di risoluzione (800 x 600 x RGB). L'attivazione del mirino avviene grazie ad un sensore di prossimità sull'oculare che, appena avviciniamo l'occhio, spegne il display principale posteriore e accende l'EVF (il passaggio avviene abbastanza rapidamente). Ovviamente, in quanto elettronico, mostra il 100% dell'effettivo scatto, e in modo sempre luminoso (anche quando l'ambiente circostante è più scuro e un normale mirino ottico si rabbierebbe). Non si notano striature o problemi di fluidità, ma la risoluzione non è elevatissima, tanto che rimangono visibili i pixel dell'immagine e quindi la sensazione di immagine "elettronica". Un'altra cosa leggermente fastidiosa è l'autoreview degli scatti che "occupano" il mirino per qualche attimo dopo lo scatto e ci impediscono di continuare a inquadrare a meno di non ripremere al volo il pulsante di scatto (anche solo a metà). L'EVF è più definito del monitor LCD posteriore che è da 921Kpixel (640x480xRGB) ed è comodo per rivedere gli scatti anche in piena luce. Infine, riporta tutte le informazioni di scatto e la griglia per aiutarci nella composizione (seppure divisa in quarti e non in terzi).

Modalità speciali per foto e video

La Nikon V2 non propone nessun filtro o effetto speciale. Ottima notizia, perché significa che la Nikon ha deciso di puntare su un altro tipo di creatività, dando al fotografo un mezzo in grado di esaltare situazioni particolari, piuttosto che elaborazioni da smartphone. Il primo plus che troviamo è il filmato al super rallentatore. Entrando in modalità video è possibile scegliere di registrare filmati con risoluzi-

zione di 640x240 (con rapporto d'aspetto 8:3), a 400 frames per secondo da poi rivedere alla consueta cadenza di 30 al secondo e quindi con un effettivo rallentamento dell'azione di circa 13 volte. Il buffer interno della V2 può gestire in questo modo fino a 3 secondi "naturali" da estendere a circa 40 in riproduzione. Per provarlo abbiamo fatto cadere un limone in un contenitore con dell'acqua (video qui sotto). Il rallentamento è efficace e fluido, ma non è molto facile riuscire a catturare l'istante da rallentare perché anche un minimo sfasamento viene amplificato moltissimo in riproduzione (per esempio il nostro limone nel filmato non compare prima del 12° secondo, ma nella realtà questo lasso era una piccola frazione). Un'altra funzione è l'istantanea in movimento. Scattando con questa, verranno salvati 1,6 secondi di filmato in FullHD prima dell'istantanea. Se rivediamo questo lavoro sulla V2, vedremo il breve filmato, poi un fade al nero (secondo noi superfluo) e quindi l'istantanea, il tutto accompagnato da una musica predefinita di sfondo (ci sono diversi temi fra cui scegliere). Dalle opzioni si può scegliere se creare un filmato MOV così organizzato o invece lasciare che la V2 salvi su SD il filmato come .MOV e la foto come .JPG (a più alta risoluzione), permettendoci poi di generare lo stesso effetto manualmente con il computer. Ultima funzione utile ad un creativo è il rallentamento dell'azione in fase di scatto con la revisione ciclica dei 40 scatti da quando si è focalizzato, così da permetterci di cogliere l'attimo migliore di un'azione rapida e che non saremmo riusciti a vedere al volo: in pratica, da quando premiamo il pulsante di scatto



SEQUE A PAGINA 42 ►►

TEST
Nikon V2

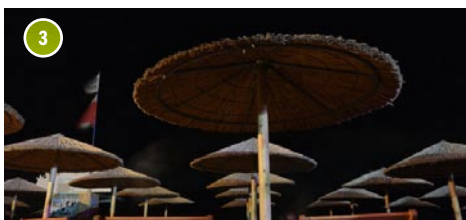
SEGUE DA PAGINA 41 ▶▶▶

to a metà, la V2 riprende 40 scatti in rapidissima sequenza e poi (fintanto che teniamo semi-premuto il pulsante), li fa rivedere in un ciclo che dura circa 6 secondi; rilasciando il bottone, semplicemente annulliamo lo scatto, mentre se arriviamo al momento che vorremmo fissare, premiamo a fondo il bottone e salviamo lo scatto. Funzione indubbiamente utile ed efficace, ma bisogna prenderci la mano per usarla al meglio. Spesso succede di non catturare proprio l'azione e non saperlo per diversi secondi (attendendo che il ciclo rallentato termini), e col rischio quindi di perdere l'azione vera e propria. Grazie a questa funzione siamo stati in grado di bloccare la caduta del limone mentre sta entrando in acqua. Lo scatto migliore può essere anche scelto automaticamente dalla V2 in base ad alcune condizioni (occhi chiusi, mani davanti alla faccia, ecc.).

Le prove ISO e gli scatti reali

Il sensore della V2 ha una sensibilità estesa fra i 160 e i 6400 ISO; la sensibilità si può impostare fissa o definire un range da 160 a tot (800, 3200 o 6400) ISO massimi, su cui la V2 esegue una regolazione automatica. Ultimamente, i sensori che equipaggiano le fotocamere più recenti e un po' più evolute, ci hanno sempre sbalordito per la pulizia ad alti ISO ormai raggiunta. Anche la V2 si comporta così e in effetti il rumore è molto contenuto e quando dai 1600 ISO in su comincia ad essere più evidente, si tratta di un puntinato facilmente curabile dall'algoritmo interno alla fotocamera o meglio da software specializzati esterni. Per mettere a confronto le due situazioni, abbiamo predisposto una comparazione (di vedano le immagini ingrandibili a piè pagina): quella tra i crop da immagini "pulite" e compresse Jpeg "fine" dalla V2 (a sinistra) e e quella dei file Nef importati in Lightroom 5 (a destra) e lasciati con la regolazione flat che prevede in questo caso, riduzione disturbo su luminanza a zero e una piccola correzione su quella cromatica. Sui file non trattati, via via che aumenta la sensibilità sparisce la venatura del legno nero e il dorato del disegno sul vaso diventa più giallo sporco. Ma il risultato è veramente eccellente, tanto per i file originali che per il trattamento in camera, lasciando godibilissimi anche gli scatti a 6400 ISO. Nell'uso pratico abbiamo rilevato un sistema di messa a fuoco molto rapido e sicuro anche in condizione di luce non ideali. Finalmente, grazie ai nuovi sistemi ibridi, anche fotocamere non reflex hanno poco da invidiare alle sorelle maggiori.

La prima foto (n.1 in alto) è stata scattata con la macchinetta poggiata a terra; nonostante gli alti ISO (3200, f/4, 1/2sec.) che comunque rendono



[Cliccare sulle immagini per ingrandirle](#)

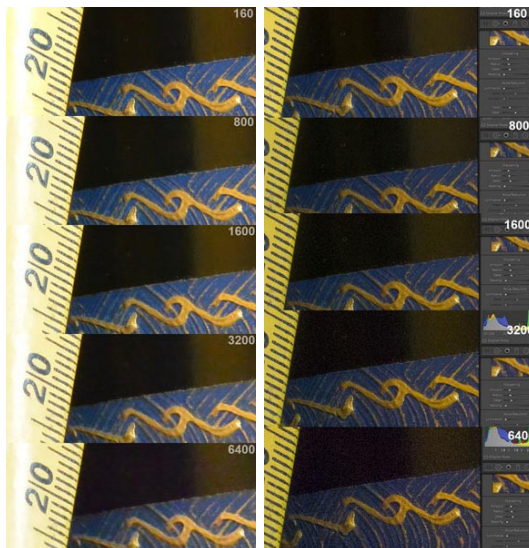
l'immagine puntinata se vista al 100% (soprattutto osservando il file NEF non trattato), le stelle continuano ad essere distinguibili; ci sembra questa un'ottima performance sia del sensore che dell'algoritmo di ricompressione.

Il flash incorporato sulla V2 non è un campione di potenza ma riesce comunque a illuminare fino a 4-5 metri con efficacia. La piccola cappella ortodossa nella seconda foto (n.2 in alto) era completamente al buio: la V2 non solo ha illuminato tutto correttamente, ma ha anche focalizzato con sicurezza in condizioni molto difficili. Da notare nel terzo scatto (n.3 in alto) che anche usando valori ISO bassi (160), ma allungando i tempi (30sec. f/14), si rischia di incorrere in un poco di disturbo. Ma il tutto è facilmente gestibile o meglio curabile in postproduzione. Nella quarta foto (n.4 in alto), il diaframma aperto f/3,8 e una ancora relativa luminosità al tramonto ci permettono di avere un tempo rapido di scatto (1/200sec) e ISO bassi (160); la V2 riesce a catturare l'atmosfera con la ragazza

in primo piano ben definita e lo sfondo ammorbidito e colorato ricreando la giusta atmosfera. Per quanto riguarda le riprese di filmati Full HD, possiamo tranquillamente promuovere la piccola V2: riprese definite, sempre a fuoco e senza artefatti da compressione. Nella prova cui l'abbiamo sottoposta, che potete vedere [cliccando qui](#), non ha mai sganciato il fuoco neanche nei cambi repentini di distanza del soggetto e di luminosità della scena. Sono disponibili vari livelli di sensibilità del microfono (stereo) integrato, e anche il filtro antivento. Ma attenuare la ventosa Mykonos e il rumore dello scooter era praticamente impossibile.

Conclusioni

La V2 ci è piaciuta sotto molti aspetti, ma abbiamo notato anche alcune zone d'ombra. Indubbiamente, l'ergonomia del corpo e la qualità costruttiva sono elevati, così come l'estetica, soprattutto con la livrea bianca e grigia dell'esemplare in prova. La qualità del sensore è notevole. Cattura con fedeltà sia le sfumature che i dettagli nelle zone più scure e in definitiva genera poco rumore anche alle sensibilità più elevate e giusto all'estremo superiore dei 6400 ISO il puntinato diventa importante (nel file NEF non trattato), ma risulta poi pulito e non troppo ammorbidito nei dettagli nella sua elaborazione JPG. Quello che della V2 ci ha convinto meno è la troppa semplicità perseguita sui comandi diretti: non troviamo più tasti diretti di regolazione ISO, esposizione e altri parametri che secondo noi sono necessari e devono avere un accesso veloce durante l'inquadratura: sulla V2 bisogna per forza passare per il tasto F e quindi selezionare il parametro e regolarlo. Troppo macchinoso. Mancano in definitiva quelle scorciatoie tanto comode quando si fa della fotocamera una complice da usare al volo in tutto. La V2 è un prodotto perfetto per l'utente avanzato, che cerca soprattutto qualità e duttilità del mezzo, ma che è disposto almeno all'inizio a imparare filosofie di uso più "amatoriali" e meno dirette.



[Cliccare sulle immagini per ingrandirle](#)